Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

Stasera niente "Mattatore" dopo una nuova censura dei dirigenti della RAI

In 8ª pagina le nostre informazioni

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La difesa di Pupetta ottiene la citazione del "maggiore" che intervenne per convincerla a non accusare Esposito

In 2ª pagina le nostre informazioni

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 98 ★ MERCOLEDI' 8 APRILE 1959

L'AGENZIA ASSOCIATED PRESS SMENTISCE E METTE ALLA GOGNA IL MINISTRO CLERICALE

Le infami dichiarazioni di Pella sull'atomica sono state registrate e già radiotrasmesse:

"Preferisco per mia figlia la morte H alla vita in una Italia comunista"

Dimissioni!

Giuseppe Pella non può restare ministro degli esteri della nostra Repubblica: la sua presenza non può essere tollerata oggi da nessun padre, da nessuna madre italiana, da nessuna persona civile del nostro paese. Non si può dubitare che una rivolta morale si impadronirà oggi dell'animo di chiunque — *e vogliamo siano milioni* — leggerà le parole infami che sono uscite dalla bocca di quest'uomo: uomo che molti giudicano meschino, ma che è abbastanza colmo d'odio contro il suo popolo e abbastanza servile verso lo straniero da preferire la fine atomica del nostro paese, a una avanzata del socialismo.

La distruzione dei nostri bambini, dei figli che ciascuno di noi ha a casa, e per la cui vita e il cui avvenire lavora e soffre e combatte: oggi questo ci sentiamo dire, *noi* che scriviamo, voi che leggete, da un uomo che ci governa. Noi e voi, come possiamo permettere a quest'uomo di dire che la «maggioranza dei genitori italiani» è pronta a farsi assassina dei propri figli? Come possiamo accettare che un uomo simile sia *colui che dovrà decidere*, il dirigente della nostra politica estera? Come possiamo subire l'onta di avere noi, il nostro paese, il solo uomo di governo che in tutto il mondo abbia mai osato prendere una simile posizione?

Quest'uomo oggi squalifica l'Italia davanti al mondo, getta un'ombra sinistra sul nostro paese e sulla sua sorte. Quest'uomo non appare solo un irresponsabile, ma anche un uomo doppio: giacchè quelle parole, ch'egli ha pronunciato fuori d'Italia per suscitare gli applausi di un'assemblea banchettante, ha poi cercato di tenerle nascoste al suo popolo. Le ha smentite, l'uomo senza onore, mentre il nastro magnetico su cui erano incise già le diffondeva nel mondo per via radio, certo agghiacciando chi le ascoltava.

Oggi, di conseguenza, Giuseppe Pella è al centro di uno *scandalo internazionale* di cui non ricordiamo l'eguale. Questo scandalo chiama alle loro responsabilità tutti gli uomini politici, tutti i partiti. Che cosa pensano i cattolici italiani di Giuseppe Pella? Che cosa pensa il Vaticano di un uomo che, parlando al mondo in nome dei cattolici italiani, bestemmia sulla vita della sua stessa figlia?

Che cosa diranno quei fogli cattolici che ieri ci hanno accusato di falso, giudicando inventate, perchè mostruose, le parole di Pella? Che cosa pensano i gruppi politici che, affiancando questo governo e la istallazione dei missili atomici, si trovano *in pari tempo* a sostenere oggi un ministro degli esteri di questa specie? Che cosa ne pensa lo stesso governo, il Consiglio dei Ministri, che vede inquinata fino a questo punto la sua politica, dalle dichiarazioni e dalla persona stessa di Giuseppe Pella?

Che cosa ne pensano infine coloro che hanno ieri «giustificato» le parole di Pella perchè pronunciate «in nome della libertà»?

L'ex podestà fascista di Biella non è un crociato della libertà, ma un prodotto patologico — questo dicono le sue parole — dell'odio e della dissennatezza politica. Nel Parlamento italiano — che è già investito di questa straordinaria vicenda — Giuseppe Pella non potrà essere accolto che come dimissionario: questo è il minimo che possa fare, prima che sia il peso del giudizio di tutti gli italiani a gravarlo e a travolgerlo. Qualcuno potrà ancora pensare, almeno, che si è trattato solo di «un errore».

Poco prima che l'A.P. diramasse il suo dispaccio, gli ambienti governativi avevano tentato una nuova smentita - Indignazione in tutti gli ambienti politici: aspri commenti anche in Vaticano

L'agenzia «Associated Press» ha comunicato ieri che le ignobili dichiarazioni di Pella (di cui lunedì gli ambienti governativi italiani avevano tentato una pietosa smentita) non solamente sono state pronunciate, in lingua italiana, ma sono state registrate su nastro da una stazione radio americana in lingua italiana, e sono ancora più gravi di quel che si era saputo.

Ecco il testo del dispaccio AP sulle dichiarazioni dell'ex podestà fascista di Biella, Giuseppe Pella:

NEW YORK, 7 (AP) — Una registrazione su nastro magnetico delle dichiarazioni pronunciate sabato scorso dal ministro degli Affari esteri italiano, Giuseppe Pella, conferma che egli ha detto di preferire i rischi di una bomba atomica che vivere in un mondo comunista.

Pella ha detto: «Se mia figlia dovesse correre il rischio di vivere in un mondo privo di libertà, in un mondo comunista, io come padre scelgo per la mia bambina piuttosto il rischio della bomba atomica».

I rilievi di Pella, fatti durante un discorso di fronte all'Associazione italo-americana di New York sabato scorso, hanno provocato una tempesta politica in Italia.

I suoi rilievi erano stati trasmessi dall'«Associated Press» domenica mattina.

Il discorso è stato registrato su nastro dalla «WOV» la più vecchia stazione radio di lingua italiana di New York. Il discorso, così com'era stato registrato, è stato trasmesso per la prima volta dalla stazione lunedì.

Pella ha parlato in italiano.

Questa è la trascrizione dei rilievi di Pella in riferimento alla bomba atomica e alle basi per missili:

«Un anno fa, alla vigilia delle elezioni italiane, quando circolavano voci che il governo di cui io facevo parte avrebbe accettato le basi per missili, una gentile signora, moglie di un funzionario comunista, mi scrisse una lettera.

«Nella lettera ella ricordava che alcuni anni fa una rivista italiana aveva condotto un'inchiesta fra esponenti politici riguardante le notizie che uno scienziato inglese aveva inventato una volta capace di resistere perfino alla bomba atomica. La domanda postaci ad ognuno di noi era: se questa notizia è esatta che cosa mettereste sotto la volta?

«Io risposi: mia figlia, perchè allora aveva solo pochi anni ed era abbastanza piccola per stare sotto la volta. La signora comunista concludeva: come mai lei ministro accetterebbe adesso le basi proprio per fare arrivare quelle bombe che colpirebbero la sua bambina?

«Vi dirò che cosa ho risposto. "Gentile signora, se mia figlia dovesse correre il rischio di vivere in un mondo privo di libertà, in un mondo comunista, io come padre scelgo per la mia bambina piuttosto il rischio della bomba atomica" *(applausi)*.

«E LA MAGGIOR PARTE DEI GENITORI ITALIANI LA PENSANO A QUESTO MODO».

Le reazioni in Italia

Il «caso» politico dell'onorevole Pella domina da ieri la vita politica nazionale. La clamorosa conferma — che riportiamo qui accanto — delle dissennate parole pronunciate a New York dal ministro degli Esteri italiano ha letteralmente sconvolto tutti i settori politici e l'opinione pubblica. Gli imminenti dibattiti parlamentari sulle questioni di politica estera sono attesi con enorme interesse. Le voci di violentissimi contrasti in seno allo schieramento di maggioranza, di decisioni della massima importanza, e soprattutto di possibili dimissioni di Pella, si accavallavano ieri sera e acquistavano di ora in ora maggior credito.

Il ministro degli Esteri era arrivato a Ciampino alle 10.10. Appena sceso dalla scaletta dell'aereo, Pella ha fatto alcune *dichiarazioni col solito tono* mellifluo: la sessione della NATO «è riuscita bene», l'Occidente «è deciso a *non cedere* alle minacce», la frase secondo cui egli preferirebbe la distruzione atomica alla vittoria dei comunisti «assolutamente non è stata pronunciata».

Dopo di che Pella ha preso cognizione di quanto hanno scritto negli ultimi giorni i giornali italiani, e deve essersi reso conto dell'atmosfera accesa e fortemente critica esistente nel Paese. Ieri mattina, infatti, non solo l'*Unità*, ma anche numerosi fogli borghesi registravano con molta esitazione e imbarazzo le singolari rettifiche diramate in merito al discorso newyorkese. Il *Messaggero* ad esempio scriveva: «Questa rettifica non è del tutto felice», e aggiungeva che sarebbe stato preferibile evitare l'alternativa distruzione atomica-comunismo e precisare meglio la posizione effettiva *del governo italiano*. La *Stampa*: «La giustificazione (un errore di traduzione, n.d.r.) *è apparsa per lo meno* singolare, dal momento che nell'occasione il traduttore era stato l'ambasciatore Adolfo Alessandrini, già segretario generale di Palazzo Chigi e attualmente nostro rappresentante ad Ottawa». Anche personalità liberali, repubblicane e di altri partiti avevano rilasciato dichiarazioni di condanna per le parole di Pella.

Costatato che lo stato d'animo generale era assai pesante nei suoi confronti, Pella ha sentito il bisogno di diramare attraverso l'agenzia *Italia* un'altra smentita (ore 11.40). Vale la pena, alla luce degli avvenimenti successivi, di riportarla integralmente: «Pella non ha mai pronunciato la frase riportata dalla stampa italiana. Egli ha soltanto sottolineato il valore irrinunciabile ed essenziale della libertà, per difendere la quale l'Italia e l'*Occidente* debbono compiere ogni sforzo. Non ha posto alcuna alternativa, nè ha parlato di comunisti. A dimostrare che si è trattato di un equivoco nato da frasi non forse ascoltate *direttamente*, ma riferite, e comunque mal tradotte unendo diversi e separati concetti, negli ambienti della delegazione che ha accompagnato il ministro si precisa che non fu l'ambasciatore Alessandrini a funzionare da traduttore — il rango stesso di Alessandrini, il quale sedeva del resto distante dal ministro, lo esclude — ma un italo-americano di New York». Quanto alle interpellanze presentate in Parlamento — alle quali il ministro Pella intende rispondere subito — esse non hanno ragioni di essere: sono infatti basate su una infondata notizia di stampa che è già stata smentita».

Alle 18 Pella si recava da Segni al quale riferiva sul suo viaggio a Washington e sulla sessione della NATO. All'uscita confermava che avrebbe svolto domani, giovedì, la sua relazione al consiglio dei ministri e che venerdì avrebbe partecipato alla riunione della commissione Esteri della Camera convocata — come si ricorderà — in seguito alla richiesta del compagno Togliatti.

Verso le 19 scoppiava lo scandalo. L'agenzia *Associated Press* diramava il testo esatto del discorso newyorkese, il cui contenuto, come chiunque può constatare, è se possibile ancora più cinico e insensato di quello noto in precedenza.

La sensazione era enorme. Non si tratta più solo di giudicare una posizione politica, sia pure delirante — si osservava, qui si pone un problema di convivenza civile, di umanità addirittura. L'odiosità dell'episodio appariva ancor più grave, a causa dei goffi tentativi di negare e distorcere le frasi pronunciate dal ministro degli Esteri. Per via indiretta, abbiamo raccolto l'eco delle reazioni suscitate in Vaticano: un'eco allarmata, e non priva di venature d'asprezza. Un esponente democristiano, non appartenente alla sinistra del partito ma al vecchio gruppo popolare, ci ha detto esplicitamente: «L'una conferma che Pella è fuori, psicologicamente e spiritualmente oltre che politicamente, dalle tradizionali correnti democristiane».

A tarda sera, l'edizione di provincia del *Messaggero* (che sembra pronto a rientrare nella sua tradizionale linea quadripartitista) già buttava praticamente a mare il ministro degli Esteri, affermando che egli aveva «parlato solo a titolo personale» e che le sue parole «non esprimono comunque il pensiero del governo».

Oggi Pella si recherà da Gronchi, e poi la questione si sposterà nella sua sede naturale, il Parlamento. Qui verrà sul tappeto tutto il problema della politica estera del governo, dell'accordo segreto per l'istallazione dei missili, e soprattutto della permanenza a Palazzo Chigi di un uomo il quale afferma che le famiglie italiane sono pronte a esporre i propri figli al rischio atomico pur di frenare l'avanzata delle forze popolari e democratiche.

Alle mozioni e alle interpellanze già presentate sia a Montecitorio sia a Palazzo Madama se ne sono aggiunte ieri altre due. I compagni Mammucari, Donini e Minio e il sen. Enrico Molè hanno rivolto al presidente del consiglio un'interpellanza in cui è detto: «L'affermazione "essere preferibile l'attacco atomico al predominio di un partito politico" [illegible]

I. Pa.

(Continua in 8 pag. 9 col.)

Questa è la figlia di Pella, ormai una graziosa signorina. Suo padre vorrebbe che fosse ridotta a un mucchietto di cenere piuttosto che vederla vivere in una Italia comunista.

Sensazionale colpo di scena a Bonn: il cancelliere Adenauer lascia il governo

Il campione della fallita "politica di forza" giubilato dal suo partito, che lo designa come candidato alle elezioni presidenziali - Viva emozione in tutto il mondo occidentale

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 7. — *Sensazionale colpo di scena oggi a Bonn, appena 24 ore dopo il rientro di Von Brentano da Washington: il partito democristiano ha designato il cancelliere Adenauer alla successione dell'attuale presidente della Repubblica, professor Theodor Heuss. Ciò significa che Adenauer abdicherà all'incarico di cancelliere, di cui è stato investito per ben tre legislature, se ai primi di luglio l'Assemblea generale delle due Camere sanzionerà, come è prevedibile, con il suo voto, la decisione odierna del gruppo democristiano. Con questo, egli abbandonerà in pratica il ruolo attivo e di primo piano che ha svolto fino ad oggi nella vita politica della Germania e dell'Europa.*

La clamorosa decisione è stata annunciata nel pomeriggio dal presidente del parlamento, Gerstenmaier, e dal presidente del gruppo dc. Krone, nel corso di un'affollatissima conferenza stampa. Essa è stata presa da cinquantacinque personalità democristiane, componenti di una commissione che era stata incaricata di designare il candidato alle elezioni presidenziali, in una riunione tenuta stamane e durata tre ore. Si sa che Adenauer veniva da tempo sollecitato ad accettare questa designazione, ma resisteva. Alla riunione di stamane, egli ha tenuto una breve relazione sulla situazione internazionale, poi la seduta è stata interrotta per consentire al cancelliere di conferire con un visitatore francese. Al ritorno, i «cinquantacinque» gli hanno unanimemente rinnovato l'invito. Adenauer ha chiesto dapprima tempo fino a domani, poi ha accettato.

Immediatamente, Gerstenmaier e Krone hanno convocato i giornalisti, dai quali la notizia è stata accolta come una bomba. Tempestati di domande, i due — che sono rispettivamente un notorio antagonista e un fedele seguace del cancelliere — non hanno fatto più che un resoconto della riunione del mattino. «Io stesso — ha detto Gerstenmaier — non sapevo ieri che oggi vi avrei dato questo annuncio». I due uomini politici hanno tenuto a rilevare, per comprensibili ragioni di opportunità politica, che la candidatura risponde ad una chiara esigenza di sviluppo politico del paese, che richiede come capo dello Stato «una personalità di rilievo». Ma essi non sono riusciti a dissipare l'impressione che la abdicazione sia stata imposta al cancelliere nel momento più drammatico di un'aspra lotta interna.

Gerstenmaier, in particolare, si è richiamato al carattere limitato dei poteri che la Costituzione di Bonn assegna al presidente per dire, in pratica, che Adenauer non eserciterà più una influenza così grande come per il passato sulla politica del paese. «Penso — egli ha detto — che il cancelliere potrà usare in futuro maggiori riguardi».

Qual è il significato di questa abdicazione, letteralmente imposta, a quanto sembra, al cancelliere?

Gli osservatori sono stati concordi nel rilevare, come abbiamo detto prima, che essa mette finalmente in luce una crisi di fondo di tutta la politica di forza federale, che ha mostrato le sue contraddizioni più acute proprio nelle ultime vicende della discussione su Berlino e sulla Germania.

Continuazione della politica oltranzista, di riarmo e

ORFEO VANGELISTA

(Continua in 8 pag. 9 col.)

Konrad Adenauer, attuale cancelliere sarà il candidato d.c. per la presidenza della Repubblica federale tedesca

Gravissime illegalità ed intimidazioni alla FIAT Le liste FIOM subiscono una flessione dei voti

La FIOM ha ottenuto dodicimila voti - Un gran numero di sostenitori della CGIL "invitato" ad astenersi

(Dal nostro inviato speciale)

TORINO, 7. — Moltiplicando i ricatti e le intimidazioni nel giorno delle votazioni la FIAT ha impedito che si verificasse anche nelle sue fabbriche la ripresa sindacale in atto in tutto il paese e che qui nel Piemonte è già passata in grandi complessi, come la RIV e la Olivetti. Nelle tredici sezioni ove la FIOM ha presentato le proprie liste unitamente agli altri sindacati, e dove quindi un confronto è possibile, si sono verificate **4160** astensioni dal voto tra gli operai, cioè **1934** in più rispetto allo scorso anno. Inoltre, si sono avute **3 694** schede bianche o nulle, cioè **556** in più dello scorso anno. L'entità delle astensioni e delle schede bianche corrisponde, grosso modo, alla flessione registrata dalla lista unitaria che è stata di **2344** voti. Il fenomeno è stato determinato dall'opera sistematica di intimidazione e di ricatto attuata dal monopolio.

I metodi della peggiore camorra sono stati posti in atto oggi, giorno delle votazioni, dal corpo di «polizia politica» di Valletta. Con questi metodi è stata completata l'opera di «selezione» dei lavoratori compiuta dalla direzione nel corso di tutto l'anno. A ciò si è aggiunta la posizione assunta dalla CISL, la quale ha bloccato con gli «arrighiani» e la UIL e ha condotto la propria campagna elettorale solo contro la FIOM, favorendo così il disegno di Valletta.

Ecco i risultati definitivi delle elezioni (tra parentesi i dati dell'anno scorso): operai elettori iscritti **52 806** (51 857), votanti **49 712** (49 252), voti validi **45 070** (45.070):

FIOM: 12 681 (14 425) pari al 26.8 per cento (32) seggi 30 (36), CISL: 8 167 (6 246) 18 per cento (13.9) seggi 26 (12), LLD. 12 677 (11 368) 28.1 per cento (25.1) segg. 45 (53), UIL: 10 912 (11 781) 24.2 per cento (26.1) seggi 37 (39), CISNAL: 1 290 (1 304) 2.9 per cento (2.3) seggi 2 (1).

Tra gli impiegati la FIOM non ha potuto presentare lista.

Totale generale comprensivo di operai e impiegati: Elettori iscritti **66 305** (65 122), votanti **62 850** (62 290), voti validi **57 251** (57.045).

FIOM: 12 681 (14 453) pari 21.1 (25.3), CISL: 9 543 (7 365) 16.7 (12.9), LLD 19 100 (17 766) 33.3 (31.2); UIL: 15 167 (16 149) 26.5 (28.3), CISNAL: 1 299 (1304) 2.3 (2.3).

La cronaca delle votazioni odierne deve registrare fatti che non si erano verificati nemmeno negli anni più oscuri della offensiva di Valletta contro la FIOM. Come è noto, fin dall'inizio della campagna elettorale di quest'anno la direzione della FIAT ha dato vita a quella che la FIOM ha definito la «operazione astensionismo». I capi-officina, i capi-reparto, le guardie inizialmente hanno ricevuto la precisa consegna di «invitare» i lavoratori sospetti simpatiz-

zanti della FIOM a starsene a casa il giorno delle elezioni, con l'impegno che sarebbe stata egualmente versata loro la paga della giornata. Dagli «inviti» si è quindi passati alle minacce dirette, ricordando a tutti — in colloqui individuali — che una eventuale nuova avanzata della FIOM avrebbe significato il licenziamento di migliaia di lavoratori.

Ma oggi — giornata decisiva — l'«operazione astensionismo» è stata portata a compimento con metodi da *gangster*. Il grande monopolio ha sloggiato — per l'occasione — il suo migliore stile fascista, buttando alle ortiche lo «smalto» riformista e paternalista. Già nei giorni scorsi, svariate centinaia di lavoratori (si calcola che quasi 2000 lavoratori che avrebbero votato per la FIOM siano stati messi nella condizione di non poter votare) erano stati indotti a non recarsi in fabbrica il giorno delle elezioni. Ai lavoratori più anziani, che tra non molto concluderanno la loro vita di lavoro, è stata annunciata la «decimazione dei pensionati», cioè il licenziamento in tronco senza corresponsione di pensione nel caso di successo della FIOM, centinaia e centinaia di lavoratori — che a tutte queste pressioni avevano resistito e che stamane s'erano presentati puntualmente in fabbrica — non hanno trovato all'entrata la loro «cartolina - orologio», documento indispensabile per recarsi nel proprio reparto e per poter votare. Essi non hanno avuto accesso alla fabbrica.

Analoga «truffa a sorpresa» è stata riservata ad altri operai quando già erano entrati in fabbrica e si accingevano — venuto il loro turno — ad andare a votare. Recatisi a ritirare la «cartolina - orologio» essi non l'hanno più trovata al suo posto. Quando hanno chiesto ai «capi» di poterla avere, essi si son visti respingere la richiesta. Numerosissimi sono i lavoratori cui è stato esplicitamente detto: «Torna a casa. Non devi votare per la FIOM».

Alla sezione 13 della Lingotto un'operaio ha chiesto di entrare in fabbrica come ogni mattina. Il capo gli ha risposto: «E perché?». «Per lavorare e anche per votare», ha detto allora l'operaio. «Ecco, proprio per questo è meglio che tu te ne stia a casa. La giornata ti sarà regolarmente pagata», gli è stato replicato. Ed ecco un altro caso tipico registrato alla FIAT-Mirafiori. Un operaio che era a casa «in mutua» si è recato stamane in fabbrica per poter votare. Gli è stato negato l'accesso col pretesto che, facendo parte del turno di notte non poteva «votare di giorno». L'operaio insisteva e chiedeva che non gli venisse negato il suo diritto. Allora gli è stato risposto che poteva andare a reclamare presso il comitato elettorale. Ma subito gli è stato detto: «Il *consiglio* nostro è che tu te ne vada a casa e lasci perdere il voto. E' meglio che pensi alla famiglia».

Casi analoghi vengono segnalati da tutte le fabbriche: da altri reparti della Mirafiori, dalla Grandi Motori, dalle Ferriere, dalla Lingotto, ecc.

Questi non sono che alcuni degli episodi verificatisi oggi. Mentre scriviamo i compagni della redazione ricevono decine di telefonate da operai che piangendo riferiscono sul ricatto subito.

Tuttavia la gravità di quanto si è verificato oggi alla FIAT impone che siano indicate con estrema chiarezza e decisione anche altre responsabilità: quelle — intendiamo dire — della CISL. I risultati delle votazioni di oggi riflettono un indebolimento di tutto il fronte dei lavoratori all'interno del grande complesso monopolistico. A determinare questo indebolimento — che colpisce in parte il successo strappato dai lavoratori e dalla FIOM con le votazioni del 1958 e che avrebbe potuto essere arricchito ulteriormente con il voto odierno — ha concorso fortemente la CISL la quale ha concentrato il fuoco non contro il sindacato LLD (Arrighi) — come aveva fatto lo scorso anno — ma esclusivamente contro la FIOM. La CISL ha così creato un fronte unito con il sindacato LLD, con la UIL e con la CISNAL contro la FIOM. Tutti i sindacati si sono trovati allineati nuovamente come nel 1955-1956 anziché sul fronte «anti-Valletta» sul fronte «anti-FIOM».

Si tratta di una responsabilità gravissima, che ha rivelato il limite della operazione condotta lo scorso anno da Pastore qui a Torino con la denuncia dell'operato degli arrighiani. Ora, quel che Pastore aveva sciolto, Storti ha rinsaldato e riunito.

ADRIANO ALDOMORESCHI

Dichiarazione di Lama

Il compagno Luciano Lama, segretario generale della FIOM, ci ha rilasciato ieri questo giudizio sui risultati delle elezioni alla FIAT:

«Parlando dei risultati elettorali alla FIAT occorre sottolineare, anzitutto, che l'arretramento della FIOM costituisce un'eccezione, per quanto grave, rispetto alla tendenza generale verificatasi in tutte le altre aziende non FIAT, dove il sindacato unitario ha guadagnato in questi ultimi mesi, anche a Torino, migliaia di voti. Basti pensare alla RIV, alla Olivetti, alla Breda, alla Dalmine, al gruppo Ansaldo, ecc.

Le prime notizie da Torino parlano di un clima di intimidazione che si è via via aggravato negli ultimi giorni, fino a giungere alle aperte pressioni di oggi, con le quali si invitavano gli operai, elettori della FIOM ad astenersi dal voto.

Occorre dire anche che la politica discriminatoria alla quale si sono prestati tutti gli altri sindacati nell'anno trascorso, impedendo alla nostra organizzazione di prender parte alle trattative in fabbrica, ha contribuito a ridurre, con il potere contrattuale di tutte le organizzazioni, le possibilità di successo della FIOM.

Francamente bisogna riconoscere che il problema FIAT resta grave e aperto. Noi non risparmieremo gli sforzi per rimontare la china, sottoponendo il nostro lavoro ad un esame attento. E' certo però che il miglior modo di reagire, anche alla FIAT, alla pressione del monopolio, è quello di organizzare l'azione delle prossime settimane. Lo sviluppo della lotta nazionale per il rinnovo del contratto ha infatti l'obiettivo di ottenere per tutti i lavoratori — compresi quelli della FIAT — migliori condizioni economiche e la difesa di quelle libertà di fabbrica che ancora una volta, particolarmente alla FIAT, sono state clamorosamente violate».

La FIOM documenterà le illegalità

La FIOM di Torino sta raccogliendo tutta la documentazione sull'intervento padronale nelle elezioni alla FIAT. In un suo comunicato la organizzazione unitaria sottolinea come la violenta polemica condotta da tutte le organizzazioni sindacali contro la CGIL e il permanere delle discriminazioni e delle trattative separate abbiano causato, assieme al brutale intervento padronale, un risultato diverso dalle aspettative di larga parte dei lavoratori italiani. La rottura della unità sindacale ha di fatto favorito proprio quelle forze corporative che la CISL diceva di voler combattere.

La FIOM torinese, d'altra parte, sostiene che la resistenza della avanguardia operaia permette anche alla FIAT di mantenere aperta la prospettiva unitaria che dovrà manifestarsi soprattutto nella lotta dei metalmeccanici per il nuovo contratto.

Vergognoso attacco di Viglianesi alla CGIL

Il segretario della UIL, Viglianesi, commentando il voto alla FIAT ha dimostrato una volta ancora di trovarsi sulle stesse posizioni di Valletta. Egli non ha perso infatti l'occasione per scagliare vergognose ingiurie contro la CGIL accusata di «sabotare la produzione e il lavoro degli operai».

Invaso dal suo cieco servilismo Viglianesi ha persino ignorato la flessione di voti subita dalla UIL.

IL PROCESSO DI NAPOLI RIVELA NUOVI INSOSPETTABILI RETROSCENA DELLA "GUERRA DEL MERCATO,,

La difesa di Pupetta ottiene la citazione del "maggiore,, che intervenne per convincerla a non accusare Esposito

Si chiama Ricolo ed è in servizio al 231° fanteria - Raggiunto a Lecce, sarà ascoltato oggi - Pupetta accenna anche a un colonnello in contatto con la mafia - Conclusa la deposizione della vedova di Pascalone - Una storia di assegni a vuoto per 50 milioni

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 7. — *In apertura di udienza stamane — alle 10 in punto così come era stato fissato — l'avvocato Fusco, difensore di Pupetta Maresca, ha fatto il suo solenne annuncio: «Siamo in grado di precisare — ha detto — il nome del "maggiore". Si chiama Nello Ricolo e abita in Via Michelangelo Schipa, 61, telefono 380065».*

Ha anche aggiunto che, ad evitare «deviazioni», chiedeva fosse immediatamente citato a mezzo di un ufficiale dei carabinieri, dato il suo grado. Il che è stato fatto e il capitano Ancarola della compagnia suburbana dei carabinieri di Napoli, alla fine della udienza si è presentato al presidente a nome del tenente colonnello Elia comandante del nucleo di polizia giudiziaria, e ha detto che «il maggiore Ricolo oggi è fuori Napoli e trovasi a Lecce. Domani sarà a disposizione della Corte» (alcuni invece asseriscono di averlo visto oggi in città). Nella stessa ordinanza con cui disponeva la citazione del maggiore la Corte ha deciso di richiamare il processo a Gaetano Orlando per omicidio della bambina avvenuto nel '51, nonchè il «giornale-traffico» della società telefonica agenzia di Marano, il giorno dell'uccisione di Pasquale Simonetti (quando Orlando asserisce di avere telefonato a Marano dalla casa dell'ostetrica Sica mentre Pupetta lo accusa di essersi recato nello studio degli Esposito a posare una pistola); ed ancora di far venire la copia della cartella clinica degli Incurabili da cui risultano i medici che assisterono il Simonetti; e infine la citazione a vista di un altro teste da cui si attendono importanti rivelazioni, il commerciante grossista ortofrutticolo Giuseppe Imparato da Nola.

Venti ore d'interrogatorio

Pupetta Maresca viene quindi richiamata per l'interrogatorio. Più di venti ore, complessivamente, ella è stata interrogata dall'inizio del dibattimento ad oggi.

«Volete aggiungere altro a quello che dichiaraste l'altro giorno?» chiede il Presidente Peluso.

«Sì, signor Presidente» — risponde pronta —.

«Dite tutto liberamente» la incoraggia il presidente.

«Il nome del maggiore io non l'ho mai saputo perchè non mi interessava il nome dal momento che riconoscevo bene la persona, ma mia madre lo seppe dal colonnello che accompagnò il maggiore a Castellammare».

Un colonnello? Oltre al maggiore c'è dunque un colonnello? Una sensazione di stupore si diffonde nell'aula.

«Il colonnello — precisa Pupetta — venne ad accompagnare il maggiore una seconda volta dopo quella di cui vi parlai nel precedente interrogatorio. Vennero in una macchina di lusso grigio chiara. Il colonnello era in divisa e sentii l'autista che diceva: "S'isignor colonnello". Lasciò il maggiore al nostro negozio dicendogli: "Ci vediamo dopo". Il maggiore mi chiese se ero sempre così decisa contro l'Esposito, e mi disse: "Perchè se lui vuole può anche offrirvi l'avvocato De Giovanni a spese sue, per fare causa contro l'Orlando"».

L'offerta d'un avvocato

«L'Esposito non sapeva che mio marito mi aveva fatto quella confidenza in punto di morte e con le sue gentilezze voleva sviare le mie idee. Visto che io intendevo proprio costituirmi parte civile, voleva convincermi a farlo solo contro l'Orlando. L'avvocato De Giovanni, mi disse il maggiore, è molto abile, e farà certamente condannare l'Orlando. Tanto voi contro Esposito non ce la potete ...».

L'avvocato De Giovanni, presente al processo in qualità di difensore di parte civile degli Esposito è stato eletto a Pomigliano d'Arco, come è noto, consigliere provinciale della DC, e gli Esposito sono appunto di Pomigliano.

«Le stesse cose, prosegue Pupetta, l'Esposito me le mandò a dire per i nipoti di Mezzamolla».

Mezzomolla è quel Giuseppe Perillo condannato a 15 anni di reclusione con i suoi due figli per l'uccisione di Gennaro Boccia, «Gennarino bell'a vere», compariello di Pascalone.

L'avv. Giannuzzi Savelli chiede che il processo, di cui abbiamo dato ieri ampia nota, venga richiamato dalla III sezione di Corte d'Assise d'Appello dove si trova.

«Il nome del colonnello non lo sapete?» chiede il presidente.

«No, ma i miei fratelli lo incontravano spesso a Napoli. Mi dicevano la sera: "Pupetta, abbiamo incontrato il colonnello"».

Gli avvocati chiedono, a questo punto, a Pupetta, perchè mai i suoi familiari non denunciarono alla polizia l'assedio a cui erano stati fatti segno da parte del maggiore, del colonnello e di tanti altri inviati degli Esposito. E' una domanda che non tiene conto in realtà del fatto che gente come i Maresca non hanno mai troppo interesse a confidare le proprie pene alla Polizia. Così infatti risponde Pupetta, sebbene vagamente: «Mio padre... aveva già tanti guai...» e, invitata a precisare, dice che il padre era anche stato mandato al confino. «D'altra parte — aggiunge — quando il giudice mi interrogò a Castellammare, aveva fretta, stava in licenza, disse che mi avrebbe mandato a chiamare...».

— E non vi mandò più a chiamare?

— No, perchè avvenne il delitto — risponde Pupetta a bassa voce.

— Ricordate qualche altra circostanza? — chiede il Presidente.

— Sì, quando l'Esposito aveva fatto aggredire una commerciante di sacchi che non voleva rispettare i prezzi imposti da lui, prezzi altissimi, che dovevano far andare sottosopra il suo commercio, mio marito si interessò per farli rappacificare (si tratta di un altro Esposito — dice un avvocato — a nome Salvatore, che non c'entra con l'Esposito del delitto).

PRESIDENTE: Chi è Papele Paccipacci? Lo conoscete voi?

Una visita minacciosa

PUPETTA: Sentite, ora vi spiego: una settimana prima che fosse ucciso mio marito, vennero a casa nostra a Palma, Papele, un altro e Nuvoletta. Erano le 11.30 di sera e noi stavamo a tavola cenando con alcuni compaesani. I tre videro che c'erano altre persone e dissero che erano venuti solo di passaggio: il che non può essere, perchè la nostra casa non è sul passaggio, bisogna venirci apposta. Quando se ne furono andati, mio marito si affacciò e sentì altre voci giù. Forse, se ci avessero trovati soli, sarebbero saliti anche gli altri ed avrebbero ucciso allora mio marito ed anche me, forse, per impedirmi di accusarli.

— Quanto si trattennero?

— Il tempo necessario per rendersi conto della situazione.

— E' vero che, come diceste in un vostro interrogatorio nell'ottobre, all'Orlando erano stati dati alcuni milioni, in compenso del delitto da Tuccillo ed Esposito? Come lo avete saputo?

— Era il discorso che facevano tutti quelli che venivano a darmi le condoglianze — risponde Pupetta — Mio marito — aggiunge spontaneamente — fu visitato prima di morire dal prof. Tufano. Tufano era il chirurgo che lo aveva operato. Lo andarono a prendere a casa, durante la notte, l'autista ed il cugino di mio marito.

Chi operò Pascalone 'e Nola?

Che il prof. Tufano abbia operato Pascalone è noto; la notizia fu pubblicata dai giornali il 18 luglio del 1955. Che intende dire Pupetta? Insinua qualcosa, come rileva lo stesso Presidente. Il sanitario verrà comunque chiamato ed avrà qualche cosa da dire.

— Era compare di Tuccillo — dice Pupetta — come ho appreso dopo la morte di mio marito.

L'avv. Pecoraro, difensore dei Maresca, dice a questo punto di avere avuto nel settembre dai familiari del Simonetti l'incarico di recuperare il suo credito e di essersi recato per questo all'ufficio della Federexport della Federazione Italiana Consorzi Agrari (al Corso Novara 3). Esibisce i documenti in merito.

Pasquale Simonetti dunque aveva rapporti con la Federconsorzi.

L'avv. De Giovanni passa a richiedere i fascicoli della Questura concernenti i familiari della Maresca. Qualcuno chiede poi a Pupetta se Pascalone fosse analfabeta. La domanda la secca molto, si vede.

Sapeva leggere Pascalone...

— «Sapeva leggere — comincia — anche se non proprio in maniera.. in maniera...» e non sa precisare. Poi dichiara: «e sapeva anche firmare».

Si chiede infine a Pupetta di precisare la posizione di coloro che ella definì «spalleggiatori dell'Esposito» e che presumibilmente furono invece proprio gli aggressori nella mattina del 4 ottobre 1955 quando cioè l'Esposito venne ucciso da proiettili di tre diverse pistole. La sua descrizione è confusa, ma in compenso se si pone la parola «aggressori» al posto di «spalleggiatori» è accettabile: Esposito esce dal bar e si avvicina alla macchina (forse dunque Pupetta era rimasta in macchina, in tal caso era stato l'autista ad andare a chiamare l'Esposito nel bar, dicendo che Pupetta voleva parlargli); in questo momento alle sue spalle erano 3-4 persone. Quando lo Esposito si girò, se le trovò ad un tratto di faccia che spararono.

La sparatoria

Acquistano chiarezza così le risposte di Pupetta alle domande: «Quando finirono di sparare questi uomini? Perchè non la seguirono mentre lei fuggiva con la pistola in pugno verso la stazione?».

— Finirono di sparare quando finì anche l'Esposito. Non mi rincorsero perchè era finita la sparatoria. E cioè perchè l'Esposito era morto.

Prima che termini l'udienza, l'avv. Botti, difensore di Maresca, chiede che venga richiamato il fascicolo del processo a carico di un impiegato del Banco di Napoli, tale Pirozzi, imputato di peculato per una cinquantina di milioni di lire, di assegni a vuoto che egli versava a Napoli sul conto degli Esposito alla Banca d'America e d'Italia. L'avv. Botti fu patrono di parte civile del Banco di Napoli. Con il Pirozzi e gli Esposito furono implicati in questo processo il maggiore Ricolo ed un altro personaggio di cui l'avvocato non ha voluto fare il nome.

FRANCESCA SPADA

NAPOLI — La famiglia Maresca si avvia alla Corte di Assise per assistere al processo. La donna al centro è la madre di Pupetta

PER ESAMINARE LE PROPOSTE DEI SINDACATI

Oggi alle 11 Segni riceverà gli statali

Il Consiglio dei ministri deciderà la questione nella prossima riunione

Oggi, alle 11, come è noto, Segni riceve i rappresentanti della CGIL, della CISL e della UIL per discutere le controproposte che i sindacati degli statali gli hanno inviato, nei giorni scorsi. Anche ieri nessuna notizia nuova ed attendibile è trapelata circa le intenzioni del governo.

Segni ieri mattina ha ricevuto il ministro per la riforma burocratica sen. Bo il quale, successivamente ha comunicato di aver fissato per il 27 giugno le elezioni dei delegati che a loro volta sceglieranno i membri del Consiglio superiore della pubblica amministrazione.

In serata il Presidente del Consiglio ha ricevuto il ministro del Bilancio e Tesoro Tramboni e il ministro delle Finanze Taviani con i quali ha nuovamente esaminato le richieste degli statali. Tambroni alla fine del colloquio si è limitato a dire che «per il momento si stanno facendo dei calcoli».

Viene confermato intanto che domani o venerdì il Consiglio dei ministri dovrebbe discutere il problema per giungere a delle soluzioni conclusive. Alla vigilia del nuovo incontro alcuni sindacati hanno voluto sottolineare particolari punti di vista e richieste.

La CISAL tra l'altro ha sollecitato le trattative per l'adozione degli scatti annuali del 2 per cento in luogo di quelli biennali del 2,50 per cento attualmente in vigore con riconoscimento di anzianità di gruppo o categoria maturata ai fini della concessione di questi, l'aumento dell'indennità di missione, le richieste dei ferrovieri, la III qualifica per i ruoli aggiunti ecc.

La Dirstat da parte sua ha ribadito la propria decisione «di respingere il congegno di adeguamento delle retribuzione così com'è stato proposto dal governo». La Dirstat chiede invece «un adeguamento dell'intero stipendio, (e non quindi solo delle prime 46 000 lire dello stipendio)» secondo l'effettivo indice di svalutazione del potere d'acquisto intervenuto dopo il 1. luglio 1956».

L'associazione precisa infine di voler insistere «principalmente nella propria richiesta di una indennità di carriera direttiva nella misura già formulata e in analogia a quanto concesso già ad altre categorie della funzione pubblica».

Per quanto riguarda le quote aggiunta di famiglia, «la DIRSTAT si rimette alle decisioni che saranno adottate in relazione alle richieste di tutte le altre categorie dei dipendenti statali».

UN DISCORSO DEL COMPAGNO SPANO A BARI

Migliori rapporti con l'Albania nell'interesse d'entrambi i paesi

Il ventennale dell'aggressione fascista - La Puglia e i traffici con l'Albania

(Dal nostro corrispondente)

BARI, 7. — Il senatore Velio Spano, della Direzione del PCI, ha parlato ieri sera a Bari nel salone della Casa del Mutilato. Egli ha ricordato l'odierna ricorrenza del ventennale dell'aggressione fascista all'Albania, rievocando il largo movimento di liberazione nazionale attraverso il quale il popolo albanese ha saputo poi conquistare la sua indipendenza. Soltanto l'indipendenza ha permesso al popolo albanese di svilupparsi con un ritmo estremamente rapido che egli ha consentito in pochi anni un notevole progresso economico, un notevolissimo miglioramento del suo livello di vita e uno stupefacente progresso culturale. Da questa considerazione il compagno Spano ha tratto la conclusione che bisogna riconoscere la realtà nuova dell'Albania e quindi trattare con essa su una base chiara.

Oggi non è più evidentemente possibile imporre alla Albania patti leonini, ma è certamente possibile sviluppare, nell'interesse reciproco e soprattutto per quello dell'economia pugliese, una corrente di traffici enormemente più ampia che quella del passato.

Ma per questo è necessaria una politica che elimini le paure reciproche che sussistono e che da parte albanese non sono certamente ingiustificate e quindi è necessario impostare rapporti generali diversi con gli altri Paesi e soprattutto con quelli del mondo socialista del quale l'Albania fa parte. Bisogna invece constatare — ha affermato il senatore Spano — che il governo italiano continua ad agire in modo sempre più chiuso e persino provocatorio in una direzione diametralmente opposta a quella che gli interessi del nostro popolo richiedono.

L'installazione di missili forniti di testate atomiche in Italia, apertamente diretti contro l'URSS e il mondo socialista, il momento scelto per questa installazione che assume inequivoco significato di sabotaggio del colloquio iniziato tra l'Ovest e l'Est, e infine l'atteggiamento concordato con Bonn e con Parigi per far fallire la politica di disimpegno preconizzata dall'Inghilterra e persino il piano di soluzioni graduali per la Germania e per l'Europa preconizzato dalla diplomazia americana, avevano già chiaramente definito il carattere retrivo e bellicista della politica estera del governo Segni-Pella.

Un chiarimento definitivo e brutale è stato fornito dalla ultima dichiarazione del nostro ministro degli Esteri, così com'è stata riferita dall'«Associated Press». Ma i comunisti italiani, ripetutamente accusati di colpire alla schiena il governo italiano, avevano denunciato con altrettanta brutalità i piani del governo italiano.

Appare sempre più chiaro oggi che nella necessità di modificare profondamente la linea di politica estera del governo italiano, è implicita la necessità di rovesciare il governo e dare al Paese una direzione politica completamente nuova. Bisogna organizzare la protesta contro la istallazione di missili, legandola agli interessi concreti delle nostre popolazioni: qui in Puglia, per esempio, con lo sviluppo dei traffici con l'Albania e con una prima affermazione politica quale potrebbe essere la vittoria di una amministrazione popolare nel comune di Bari, che senza dubbio favorirebbe lo sviluppo di tali traffici.

ITALO PALASCIANO

Giri di milioni e grossi personaggi nel mondo della camorra dei mercati

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 7 — Il misterioso maggiore, amico degli Esposito, di cui si era parlato nei giorni scorsi, dunque esiste. Abbiamo appreso in serata da fonte certa che è in servizio permanente effettivo presso il 231. Fanteria ed è addetto al Comando Gruppo selettori reclute. Per motivi di servizio, è stato inviato da Caserta, dove si trovava, a Lecce, dove oggi ha ricevuto il radiogramma dei Carabinieri di Napoli, che lo invitano a presentarsi a Napoli domani mattina alle ore 9, in Corte d'Assise.

Questa quinta udienza è stata tutta occupata, come abbiamo visto, dalle 10 alle 15, dall'interrogatorio di Pupetta Maresca. Ella è stata quasi sempre sincera, ma si ha l'impressione che ormai abbia ben poco da aggiungere a quello che ha detto. Sono gli avvocati, invece, che a quanto pare, tengono in serbo dei colpi a sorpresa. Una rivelazione è quella fatta dall'avv. Botti circa il giro di 50 milioni di assegni a vuoto tra il Banco di Napoli e la Banca d'America e d'Italia.

— E' vero? — abbiamo subito chiesto a Giovanni Esposito che, come parte civile per la morte del fratello Antonio assiste puntuale alle udienze.

— E' vero — ci ha confermato non senza un lieve rossore il commerciante — ma fu tutto pagato.

I fatti avvennero, a quanto pare, nel 1955. Gli Esposito, insieme col figlio di un parlamentare e del Ricolo, vennero denunciati ma in seguito prosciolti per l'avvenuto pagamento delle somme in questione. Singolare appare l'analogia con quell'assegno a vuoto che, come abbiamo riferito ieri, causò indirettamente la morte di Gennaro Boccia, anche lui commerciante e mediatore di ortofrutticoli. L'Esposito di quel delitto non ha niente a che vedere con gli Esposito di questo processo, ce ne siamo informati presso lo stesso Giovanni Esposito. Si tratta di un cognome a Napoli diffusissimo. «Mezza-Molla», però, condannato dalla Corte d'Assise per l'uccisione di Gennaro Boccia è — lo ha confermato Pupetta Maresca nell'udienza di oggi — proprio il «Mezza-Molla», al secolo Perillo, che si recava da lei, tra gli altri, a convincerla di desistere dalle accuse nei confronti di Antonio Esposito. I personaggi, insomma, appartengono indubbiamente allo stesso «giro». Anche quel Tuccillo, commerciante all'ingrosso di ortofrutticoli, di cui spesso Pupetta parla come di uno dei mandanti dell'uccisione di suo marito, è padre di un Tuccillo Vittorio contro cui pende giudizio presso la 1. sezione di Assise di Appello per aver partecipato, insieme con un tale Enrico Romano di Francesco (non sappiamo se parente di Domenico Romano che accecò Francesco Esposito) ad una sparatoria, sempre al Vasto, il 16 ottobre del '54, sparatoria che si concluse con la morte di un altro figlio del Tuccillo, Domenico, e col ferimento di Antonio Esposito (Totonno 'e Pomigliano).

La scena fu allucinante: «l'epilogo — commenta la sentenza della Corte d'Assise — di una serie di vendette tra le famiglie Tuccillo e Romano». I due fratelli Tuccillo discutevano col Romano quando intervenne come paciere (una funzione che i «guappi» esercitano come sappiamo, volentieri) Antonio Esposito, quello stesso che un anno più tardi doveva cadere sotto il piombo del gruppo Maresca-Simonetti. Romano estrasse la pistola e la puntò contro Domenico Tuccillo. Vittorio Tuccillo allora sparò contro Romano e questi sparò a sua volta ferendo però per errore Antonio Esposito. Tra Vittorio Tuccillo e Romano ci fu per qualche istante fuoco incrociato; poi il Romano, sempre con la pistola in pugno cominciò ad indietreggiare sparando a zig zag per tenere a bada i suoi avversari che sparavano entrambi contro di lui; infine cercò di porsi in salvo fuggendo verso la stazione ferroviaria. Erano — come al solito — le 10 del mattino, ora del maggiore affollamento del quartiere del Vasto adiacente alla ferrovia. Ad un certo punto intervennero alcuni agenti di P.S. che riuscirono a trattenere Vittorio Tuccillo, ma il fratello di lui, Domenico, gli strappava la pistola di mano avendo la sua esauriti i colpi; egli riprendeva l'inseguimento del Romano raggiungendolo sotto il portico della stazione: il Romano però, a quanto pare, non aveva esaurito le sue munizioni, perché riuscì, voltandosi ad un tratto, a colpirlo in pieno petto uccidendolo. Prima di morire, Tuccillo faceva ancora in tempo a gettargli contro la sua pistola. Mentre Romano era tratto in arresto dagli agenti, qualcuno — il nome è Aniello Di Casaburo — lo schiaffeggiava in mezzo alle guardie.

Questo è l'ambiente in cui si muovevano gli Esposito, i Simonetti e gli altri come loro. Ma il peggio è che dietro questi personaggi se ne muovevano e se ne muovono altri. Oggi, oltre che del maggiore, abbiamo sentito parlare di un colonnello; non se ne sa il nome ma forse l'apprenderemo. Sono nomi che certamente conoscono gli Esposito, i Tuccillo, gli Imparato. Oggi la difesa di Maresca ha tirato fuori la Banca d'America e d'Italia ed il Banco di Napoli per la storia degli assegni a vuoto, la Federconsorzi per un credito di Pascalone: che altro verrà fuori domani?

F. S.

Un passo del Comitato «vecchi ergastolani» per una riduzione di pena

Una delegazione di familiari di «vecchi ergastolani» si è recata nel pomeriggio a Montecitorio dove è stata ricevuta da un gruppo di deputati di vari gruppi.

La manifestazione, organizzata da un Comitato pro ergastolani, ha chiesto l'interessamento dei parlamentari per la revisione della posizione dei «vecchi ergastolani» — che sono 350 in tutta Italia — condannati prima che entrassero in vigore le nuove norme del 1944 sull'ergastolo, a favore dei quali è stata chiesta la commutazione della pena attuale con quella della reclusione a 25 anni.

Medioevale progetto di legge d.c. contro la fecondazione artificiale

Un deputato democristiano, l'on. Stefano Riccio, ha presentato un progetto di legge contro la fecondazione artificiale. In base al progetto, la donna coniugata che consenta alla inseminazione artificiale è punita con la reclusione da sei mesi a tre mesi, la donna nubile da un anno a tre anni. Il marito — sempre secondo il medioevale progetto — può disconoscere i figli nati durante il matrimonio che siano stati inseminati artificialmente e contempla pene anche nei confronti del medico che compia la fecondazione, e del [illegible] che abbia acconsentito all'inseminazione.

Nella relazione che accompagna il progetto, l'on. Riccio afferma che la fecondazione artificiale costituisce «una violazione delle naturali e positive, un attentato al matrimonio, una breccia alla saldezza della famiglia italiana».

Giornata politica

DIREZIONE D.C.

L'on. Moro presiederà oggi la riunione dei segretari provinciali siciliani d.c. e dei maggiori esponenti d.c. dell'Isola. Domani la direzione democristiana discuterà il programma per la campagna elettorale in Sicilia, in Val d'Aosta e in alcuni capoluoghi. La data del Congresso nazionale della D.C. verrebbe fissata tra il 10 e il 15 luglio anticipando il Congresso, Moro pensa di bloccare i dibattiti interni, dato che nei prossimi mesi il partito sarà impegnato nella campagna elettorale.

IL DIRETTORE DEL «TIMES» DA GRONCHI

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto ieri mattina al Quirinale il direttore del giornale londinese Times, Sir William J. Healey.

SPETTACOLO, SPORT E TURISMO

Il nuovo ministero dello Spettacolo, Sport e Turismo sarà costituito entro giugno. L'on. Magri verrebbe chiamato a dirigere il settore dello spettacolo e lo on. Larussa quello del turismo.

LAURO E COVELLI VANNO DA UMBERTO

Lauro e Covelli partono stamattina per Parigi dove si incontreranno con Umberto Savoia. Solo dopo questo pellegrinaggio verrà annunciata la riunificazione e verrà deciso il nome del nuovo partito (Partito Monarchico Italiano o Partito Democratico Italiano o Partito Nazionale Italiano).

PACCIARDI CONTRO LA MALFA

Il congresso regionale toscano del PRI con una percentuale dell'82% e il congresso regionale siciliano con una percentuale del 72% si sono dichiarati a favore delle posizioni pacciardiane contro le posizioni di La Malfa e dell'attuale direzione repubblicana. Pacciardi, come si sa, è decisamente contrario a qualsiasi accostamento al Partito socialista.

dove c'è buon gusto e signorilità...

aleggia il delicato profumo della Lavanda Fragrante Bertelli

Il vostro profumiere vi offrirà gratuitamente una spruzzata di Lavanda Fragrante Bertelli

LAVANDA FRAGRANTE BERTELLI

LA GRECIA, SEPOLCRO IMBIANCATO

Manolis Glezos non deve morire

Il governo di Atene, violando la Costituzione, vuol farlo processare e condannare da un tribunale militare

Sepolcro imbiancato, se mai ve ne fu uno al mondo, è la Grecia di oggi — nella quale la facciata solenne di una Costituzione al massimo democratica, abbellita da un Codice penale ispirato a principi del più intransigente rispetto della libertà personale, maschera e copre il più persecutorio regime di polizia, articolato su Tribunali eccezionali che applicano procedure spregiatrici di ogni norma civile a garanzia di una serena giustizia.

Infatti la Costituzione greca del 1952 dispone con l'articolo 5 che «salvo il caso di flagranza, nessuno può essere arrestato senza mandato motivato dell'autorità giudiziaria, il quale deve essergli comunicato al momento dell'arresto. L'arrestato deve poi essere immediatamente o entro 24 ore presentato al giudice, il quale entro tre giorni deve o confermarne l'arresto o ordinarne la liberazione. E se entro questo termine non abbia provveduto, tutti i preposti alla custodia devono immediatamente mettere in libertà il detenuto». Poi vi è l'articolo 6 che limita a tre mesi la carcerazione preventiva per i reati politici, e l'articolo 7 che vieta l'arresto e la condanna per reati che non siano stati definiti da una legge prima del fatto. L'articolo 8 proibisce l'istituzione di Tribunali speciali sotto qualsiasi denominazione, mentre l'articolo 18 abolisce la pena di morte per i reati politici a meno che siano stati commessi assieme a reati comuni. Infine l'articolo 97 ordina che i civili non possano essere deferiti ai Consigli di guerra se non per atti compiuti contro la sicurezza delle forze armate.

A sua volta l'articolo 146 del Codice penale, dando una precisa definizione dello spionaggio («il fatto di chi intenzionalmente e illecitamente si sia procurato la conoscenza di oggetti o di notizie il cui segreto è necessario per la sicurezza dello Stato e dei suoi alleati, con l'intenzione o meno di trasmetterla ad altri») lo rimette alla competenza dei tribunali ordinari.

Ma — la putredine dietro la facciata imbiancata — in Grecia si continua ad applicare un decreto emanato nel 1936, al tempo dell'esecrata dittatura del generale Metaxas, noto come «legge 375», il quale, senza definire il reato di spionaggio, punisce con l'ergastolo o la morte gli atti diretti contro la sicurezza dello Stato «a scopo di spionaggio» che rimette ai Tribunali militari anche se l'accusato è un civile. Così i governi di Atene, beffandosi della Costituzione ed insieme del Codice penale, si sono conservata la possibilità (e ne usano e ne abusano) di colpire e di eliminare i loro avversari semplicemente accusandoli di avere compiuto un atto «a scopo di spionaggio» e deferendoli quindi ai Tribunali militari. Questi tribunali hanno poi un loro Codice di procedura che autorizza l'arresto fuori della flagranza e senza mandato dell'Autorità giudiziaria, lasciando l'arrestato per 20 giorni a disposizione della polizia alla quale il giudice può anche affidarne la custodia ulteriore con lo svolgimento delle indagini fino al deferimento in giudizio. D'altra parte la famigerata «legge 375» autorizza il Tribunale militare a rifiutare all'accusato il difensore di fiducia, sostituendolo al caso con un ufficiale della gendarmeria. E gli accusati durante l'istruttoria sono rinchiusi in cellette di un metro e mezzo di larghezza e così basse che non è possibile tenervisi in posizione eretta (Beloyannis vi restò per dieci mesi, dal dicembre 1950 all'ottobre 1951), e sono sottoposti al cosiddetto «interrogatorio all'americana», che si prolunga ininterrottamente fino a 70 ore, mentre i poliziotti si danno il turno per riposarsi.

Simile sistema sbocca in episodi giudiziari mostruosi di cui sono piene le cronache forensi ateniesi, come quello del notaio Tselios, di Sprichtas, colpevole di avere versato del denaro agli insorti, ma condannato a morte per spionaggio, sebbene lo stesso Commissario del re ne avesse chiesta l'assoluzione; e l'altro del traduttore del libro di Mao Tse Tung *La strategia della guerra rivoluzionaria in Cina*, del suo editore e del correttore delle bozze, arrestati nel 1951 e trattenuti in carcere senza processo per quattro anni.

Contro l'infame regime della «legge 375» sin dal 1955 si è schierato l'intero foro di Atene, il cui Consiglio votò allora una risoluzione che, denunciandone la odiosa ispirazione faziosa e l'assurdo legale, ne chiedeva l'abrogazione. Quasi contemporaneamente 30 deputati di tutti i partiti di opposizione presentarono un progetto di legge nella cui relazione si leggeva come fosse inammissibile mantenere in vigore delle misure straordinarie sotto finzione che la insurrezione, finita da dieci anni, continuasse. E in occasione delle ultime elezioni generali, nello scorso anno, molti importanti partiti, che vi raccolsero imponenti masse di suffragi, insistettero sull'urgenza di liquidare metodi e misure che, se anche spiegabili in tempo di guerra civile, divengono odiose e faziose allorchè i cittadini si sono raccolti concordemente sotto l'usbergo di una Costituzione.

Infine, nel dicembre 1958, un nuovo progetto di legge per l'abrogazione della «legge 375» è stato presentato al Parlamento dai deputati del Partito liberale, del Partito democratico del popolo e dall'Unione progressista del centro.

Ma il governo Karamanlis, disprezzando la Costituzione e sfidando l'opinione pubblica, continua a colpire con la vecchia e ignobile legge della dittatura i suoi avversari politici; e cioè i dirigenti delle forze democratiche che strenuamente denunciano le sue rinunce nazionali su scala internazionale (vedi Cipro) e la sua politica reazionaria all'interno. E Manolis Glezos è la nuova vittima che esso si appresta a sacrificare ai propri rovinosi piani di asservimento della Grecia all'imperialismo straniero ed al capitale speculativo indigeno: Manolis Glezos, l'eroe della guerra di liberazione.

Manolis Glezos è stato arrestato nell'estate scorsa col pretesto che avrebbe avuto un incontro nella casa di un proprio familiare con un dirigente del Partito comunista clandestino, col quale avrebbe parlato di politica estera e di problemi toccanti la sicurezza dello Stato. Di qui alla «legge 375» il passo era breve: e infatti, senza flagranza e senza mandato, Manolis Glezos è stato consegnato al Consiglio di guerra di Atene sotto accusa di spionaggio e rinchiuso nella vecchia fortezza turca «Izedin», nell'isola di Creta, assieme ai peggiori criminali di diritto comune. E poichè l'istruttoria, naturalmente segreta, secondo notizie da Atene è ultimata, si attende ora il processo che può concludersi con una condanna capitale se soltanto i giudici si convinceranno o fingeranno di convincersi che l'asserito incontro ha avuto luogo.

Così l'eroe popolare che i tedeschi avevano inutilmente perseguito a morte durante la guerra, la morte si avrebbe in tempo di pace per volontà e opera di greci che, sulla vittoria dei combattenti democratici, hanno ricostruito in Grecia un regime di terrore e dittatura. E accanto al corpo straziato di Beloyannis, fra i mille e mille di coloro che la ferocia sanguinaria dei governi di Atene ha sacrificato in dieci anni alla vendetta, alla paura, all'interesse dei ceti dominanti, dentro il sepolcro dalla facciata imbiancata, quello di Glezos si allineerebbe, tragicamente e vilmente prostrato. Ma la coscienza civile del mondo si leva contro questa terribile prospettiva, contro il delitto tramato e già quasi consumato, per impedire il quale basta ottenere che la Costituzione del 1952 che il popolo greco si è dato sia osservata e che il diritto di venga fondamento e strumento dei suoi governi.

Per salvare Manolis Glezos basta infatti che egli sia giudicato in base alla legge ordinaria da un Tribunale ordinario, che è quanto i democratici italiani, con i democratici di ogni paese, chiedono al molto onorevole signor Karamanlis, presidente del Consiglio dei ministri di Grecia.

UMBERTO TERRACINI

Giunti a Venezia i ministri della P.I. di Polonia e Ungheria

VENEZIA, 7. — Proveniente da Firenze è giunta a Venezia Valeria Benke, ministro della Pubblica Istruzione ungherese.

E' giunto inoltre a Venezia il ministro della Pubblica istruzione polacca Stefan Zolkievski che accompagna una delegazione culturale del proprio paese.

DAL LIBRO DI FRANCO CALAMANDREI E TERESA REGARD

Quel che ci disse il Dalai Lama sui rapporti tra Cina e Tibet

"Dai colloqui con Mao Tse-dun ho tratto il convincimento che le brillanti prospettive aperte alla Cina nel suo complesso sono anche le prospettive di noi tibetani e che non abbiamo altra strada se non quella dell'intero Paese,,

L'editore Parenti ha pubblicato in questi giorni un libro sul Tibet scritto da Franco Calamandrei e Teresa Regard, Corrispondenti a Pechino rispettivamente dell'Unità e del Nuovo Corriere [illegible]

Per quanto giovanile, di una giovanilità che ha un sapore quasi sportivo, il suo volto solido sotto i capelli cortissimi dimostra, nella sicurezza intelligente e matura più della sua età di 22 anni, e non si può fare a meno di pensare alla parte che la sua persona ha avuto nella recente vicenda dei rapporti tra il Tibet e la Cina.

Sotto la toga il Dalai reste un farsetto finemente ricamato d'oro, d'argento, di rosso e di giallo, una tonaca che scende fino a sfiorare le punte quadrate e ricurve degli stivali di damasco dorato, e dalla cintura gli pende, anch'essa riccamente trapunta, una bisaccia rettangolare e schiacciata dalla quale sporge un flaconcino d'oro, lo «chäp ulu», prerogativa dei monaci che abbiano raggiunto il più alto grado di dottrina delle sacre scritture. Per i credenti del lamaismo egli è il Grande Oceano (tale è il significato di Dalai, il titolo dato dai mongoli ai suoi primi predecessori), e l'Incarnazione di Cenrezi. Quando la tredicesima Incarnazione [illegible], nel 1933, il suo corpo seduto nella postura di Budda durante i funerali nel Potala [illegible] la testa verso oriente, un indizio che la nuova Incarnazione del dio avrebbe dovuto essere cercata da quella parte. Altri indizi vennero raccolti dagli oracoli, e nel 1937 uno dei gruppi di monaci e di nobili mandati alla ricerca trovarono ad Amdo, nel Cinghai, una casa di contadini [illegible]. Nella casa uno dei figli del contadino era un bambinello di pochi anni, nato all'incirca quando il XIII Dalai era morto. I monaci credettero di riconoscere in lui i segni [illegible] della tradizione, gli occhi lunghi e le sopracciglia marcate in su, le grandi orecchie, [illegible] sulle gambe, [illegible] sul palmo della mano. Gli presentarono [illegible] rosario del XIII Dalai insieme con un altro rosario identico, gli bastone del XIII Dalai insieme con un altro bastone identico, ed egli — dicono — scelse senza esitazione il rosario e il bastone del defunto. Fu portato a Lassa, adorato, ed educato dai lama ad essere il nuovo capo spirituale e temporale del Tibet. La tradizione voleva che, fino ai 18 anni del Dalai, il potere temporale fosse tenuto da uno o più reggenti, e nel 1950, quando il governo popolare propose al governo di Lassa di aprire i negoziati per riunire il Tibet alla Cina, il XIV Dalai non era ancora diciottenne. Fallito il tentativo di far fermare le truppe cinesi a Ciamdo dalle truppe tibetane e dimostratosi inattuabile — soprattutto per l'opposizione dell'India — un intervento militare diretto, gli americani e gli inglesi manovrarono perchè il Dalai fuggisse da Lassa a Yatung, vicino alla frontiera indiana, e [illegible] erano pronti per fargli [illegible] il paese in modo di aprire tra tibetani e cinesi un insormontabile problema religioso. Ma a Yatung delegazioni da tutto il Tibet raggiunsero l'Incarnazione Suprema chiedendogli di tornare a Lassa, e da Pechino, attraverso l'India, il governo popolare mandò un suo rappresentante a [illegible] chiaro che né la religione né i costumi né la autonomia del Tibet avevano nulla da temere. Fu allora che il Dalai assunto il potere temporale decise di tornare a Lassa e di mandare a Pechino i delegati che [illegible] l'accordo del maggio 1951.

Presente e futuro

Tutto questo appartiene al passato, noi pensato che il nostro ospite ed il nostro governo popolare collaborano per cancellare interamente, e sapevamo che se ponessimo domande su quel periodo verremmo considerati molto indiscreti. Perciò è sulla situazione presente dei rapporti tra il Tibet e la Cina, e sulle loro prospettive future, che preghiamo il Dalai di dire qualcosa, e se Sua Santità subito acconsente con il suo amabile sorriso, tuttavia ci rendiamo conto che da questo momento la conversazione diventa un affare di Stato. Il galun Seta [illegible], infatti, estrae dalla cappa di broccato una stilografica d'oro e un taccuino e, mentre la frangia di seta rossa gli ondeggia giù dal pinnacolo gemmato dell'elmo, comincia a verbalizzare tutto quanto noi domandiamo e tutto quanto il Dalai risponde.

«Dopo la firma dell'accordo del 1951 — dice l'Incarnazione Suprema — il Tibet ha lasciato la vecchia strada che portava verso le tenebre e ha preso una nuova strada che conduce ad un luminoso avvenire di sviluppo. Il risultato è che sono stati compiuti dei progressi sulle questioni principali, come l'unità, la costruzione e lo sviluppo del Tibet. Quanto all'unità, sono migliorati sia i rapporti tra tibetani e cinesi, sia i rapporti all'interno del popolo tibetano. Le nazioni cinese e tibetana vennero in contatto più di mille anni fa. Vi sono stati periodi di concordia ma anche periodi di discordia. Nella storia recente, a causa dei tentativi dei Mancesi e del Kuomintang di opprimere il popolo tibetano, venne alimentata la [illegible] tra le due nazioni e si creò una situazione assai cattiva. [illegible] Cina [illegible] certo periodo dopo la firma dell'accordo del 1951 [illegible] il popolo tibetano è venuto a rendersi conto che la discriminazione fra le nazioni, l'oppressione di una nazione sull'altre, erano finite [illegible] si è formata una solidarietà che si rafforza di giorno in giorno. E quanto all'opera di costruzione, nei pochi anni trascorsi, c'è un lavoro considerevole e stato compiuto se si considerano le nostre condizioni».

Il viaggio in Cina

Parlando, il Dalai [illegible] la mano sinistra [illegible] con un movimento [illegible] della testa in avanti. La sua voce è un po' rauca, forte e decisa e riccamente modulata di inflessioni più rapide, di lentezze e di sospensioni, confermando la sensazione iniziale di una mente che vuol essere sicura dei suoi concetti, ma, una volta sicura, tiene a esprimerli con energia. Ricorda il suo viaggio a Pechino e il suo giro per le principali città della Cina interna l'anno scorso: «La mia impressione è che, politicamente, il sistema della democrazia popolare è un sistema questo, una certa che opera soprattutto per la felicità ed il benessere delle masse, in accordo con la giustizia. Nei campi della cultura, della produzione meccanica e dei servizi medici, molte cose che noi in Cina prima non potevamo fare ora le possiamo fare o produrre da noi. Quanto alla religione, che è una parte della cultura, sebbene nel nostro paese vi siano molte religioni e sette diverse, tuttavia, finchè si attengono alla legge, esse sono protette dall'autorità centrale. Templi e monasteri che hanno bisogno di riparazioni vengono riparati e ingranditi. Fatti come questi dimostrano che la libertà religiosa è rispettata ed assicurata. Quanto all'economia, sebbene l'invasione delle forze imperialiste avesse causato grandi danni all'economia cinese, nondimeno, dalla liberazione in poi, la nostra posizione economica si è andata rafforzando. Nel Nord Est, per esempio, abbiamo ottenuto considerevoli successi nello sviluppare l'economia di Stato nel costruire industrie pesanti. Il tenore di vita popolare è grandemente migliorato» [illegible]

Ora l'ultima domanda [illegible] problema della trasformazione socialista del Tibet. La formuliamo in maniera allusiva, chiedendo quali, secondo Sua Santità, siano le prospettive aperte al Tibet dal progresso economico della Cina nel suo complesso. Ma la risposta è tutt'altro che allusiva, estremamente esplicita e senza esitazioni: «Durante il mio soggiorno a Pechino ho reso visita varie volte al presidente Mao, e l'ho udito parlare di diverse questioni. Ne ho tratto il fermo convincimento che le brillanti prospettive aperte alla Cina nel suo complesso sono anche le prospettive di noi tibetani, e che non abbiamo altra strada se non quella dell'intero paese. La costruzione economica della nuova Cina progredisce rapidamente, e sebbene il Tibet sia ancora economicamente e culturalmente arretrato, nondimeno sappiamo con chiarezza che le autorità centrali e il popolo [illegible] della progredita nazione cinese, daranno illimitata assistenza a noi minoranze nazionali arretrate. Di più, il presidente Mao ha rilevato che, sebbene il Tibet sia ora arretrato [illegible] cento anni anch'esso sarà capace di contribuire alla costruzione del paese. [illegible] abbiamo ferma fiducia [illegible] attraverso i nostri sforzi con l'assistenza delle autorità centrali e del progredito popolo cinese, potremo [illegible] socialista [illegible] con il popolo di tutto il paese».

FRANCO CALAMANDREI
TERESA REGARD

LASSA — Un dirigente comunista legge l'appello indirizzato dal governo di Pechino alla popolazione del Tibet. Sullo sfondo sono visibili i maestosi palazzi dei Lama (Telefoto)

SUSAN HAYWARD E DAVID NIVEN MIGLIORI ATTORI DELL'ANNO

Dieci Oscar al film musicale Gigi Negato il premio all'attore negro Poitier

Un giusto riconoscimento agli sceneggiatori di «La parete di fango» - «Mio zio» miglior film straniero

HOLLYWOOD, 7 — *Susan Hayward, l'interprete del personaggio di Barbara Graham in* Non voglio morire, *e David Niven, uno dei protagonisti di* Tavole separate, *hanno ottenuto questa notte il trentunesimo Premio Oscar per i migliori attori cinematografici del 1958.*

Burl Ives, il duro patriarca dell'ambiente western del Grande Paese *e Wendy Hiller, la direttrice d'albergo di* Tavole separate, *hanno ricevuto l'Oscar per le migliori interpretazioni di ruoli secondari.*

Miglior film dell'anno è stato proclamato Gigi, che ha ricevuto nel complesso dieci Oscar, eguagliando il primato detenuto da Via col vento, che ne ebbe dieci nel 1939, tra i quali quello per il miglior regista, assegnato a Vincente Minnelli. Gli altri premi toccati a Gigi sono per il miglior commento musicale (André Previn), per i migliori costumi (Cecil Beaton), per il migliore montaggio (Adrienne Fazan), per la migliore fotografia a colori (Joseph Ruttenberg), per la migliore direzione artistica (William Horning e Preston Ames), per il miglior soggetto non originale (Alan Jay Lerner, dal romanzo di Colette), per la migliore canzone (Gigi di Loewe e Lerner), per la migliore scenografia (Grace e Gibson).

Due Oscar sono andati al film La parete di fango: quello per il migliore soggetto e la migliore sceneggiatura originali, attribuito a Nedrick Young e Harold Jacob Smith, e quello per la migliore fotografia in bianco e nero, toccato a Sam Leavitt.

L'Oscar per il miglior film straniero è andato a Mio zio di Jacques Tati e un premio speciale è stato assegnato a Maurice Chevalier, per il contributo da lui dato al cinema.

Ed ecco gli altri Oscar assegnati stanotte: Accompagnamento musicale di film drammatico: Dimitri Tiomkin (Il vecchio e il mare); *Effetti speciali: Tom Howard* (Tom Thumb); *Disegno animato:* Knightly Knight Bugs di John Burton; *Documentario:* Grand Canyon di Walt Disney. *Suono: Fred Hynes per il film* «Todd-Ao» South Pacific.

Il conferimento degli Oscar ha avuto luogo al Pantages theater, nel corso di uno spettacolo [illegible] teletrasmesso in tutti gli Stati Uniti. Un pubblico [illegible] applausi [illegible] Si notarono sul palco o nella sala, la [illegible] Ingrid Bergman, che faceva la sua clamorosa rentree hollywoodiana, Sophia Loren, Rosalind Russell, Maurice Chevalier, Kirk Douglas, Burt Lancaster, Cary Grant, John Wayne, Tony Curtis, Janet Leigh, e moltissimi altri. Soltanto l'arrivo della «coppia irregolare» Elizabeth Taylor-Eddie Fisher ha provocato qualche voce ostile tra la folla fittissima.

No, non hanno avuto il coraggio di premiare con l'Oscar un attore negro. L'America non è ancora matura per questa sorta di democrazia [illegible] Carmen Jones [illegible] La parete di fango [illegible] «Avrà l'Oscar un negro?» [illegible] La statuetta per il miglior attore protagonista del 1958 è andata dunque a David Niven per il suo dolente e sfumato profilo di un inibito sessuale in *Tavole separate*. Sarebbe una [illegible] Hollywood [illegible]

U. C.

Burl Ives, Susan Hayward e David Niven sorridono mostrando le statuette degli Oscar conquistati. Accanto a loro è Ingrid Bergman che ha ottenuto il premio due anni or sono (Telefoto)

Settimana a Mosca del cinema francese

E' partita ieri da Parigi una delegazione della quale fa parte Pascale Petit

Pascale Petit

PARIGI, 7. — Un gruppo di cineasti francesi è partito oggi in aereo da Parigi alla volta di Mosca, dove parteciperà dall'8 al 15 aprile alla «Grande settimana del cinema francese», che comprenderà tredici film e si chiuderà con una serata [illegible] la sala nel corso della quale sarà proiettato in prima mondiale *Julie la Rousse*, il film di Claude Boissol interpretato da Pascale Petit. [illegible] Bernard Blier, Françoise Fabian, Jacques Becker, Pierre Brasseur e Mireille Granelli.

Barrault direttore della Comedie Française

PARIGI, 7. — [illegible] Comedie Française [illegible] Odeon [illegible] André Malraux [illegible] Comedie Française [illegible] Pierre Dux [illegible] Jean Louis Barrault per la Sala Lussemburgo e Jean Meyer per la Sala Richelieu.

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

LA REALTA' CITTADINA CRUDELMENTE DEFORMATA

Razzismo contro i baraccati

Nella città degli speculatori sulle aree e degli evasori fiscali, di Capocotta e del Rugantino, il «Tempo» incita all'odio contro i poveri - Il Comune invitato a cacciare gli immigrati - Un giornale «meridionale»

Con l'aria indignata di chi scopre uno scandalo clamoroso, il Tempo di ieri rispolvera un vecchio resoconto di Consiglio comunale, per scrivere quanto segue: «Sistemando ventitre famiglie di baraccati in case popolari, il Comune aveva avuto, dopo pochi mesi, la bella sorpresa di constatare che dieci famiglie avevano c e d u t o, dietro compenso, l'alloggio ottenuto dopo mesi — forse anni — di insistenti, patetiche, minacciose richieste ed erano tornate in altre baracche».

Da questa «rivelazione», il Tempo *trae spunto per scagliare contro tutti i baraccati un attacco così violento, e così indiscriminato, da indurci a formulare una domanda che abbiamo in mente da molto tempo. La domanda è questa: esiste, anche in Italia, a Roma, in certi ambienti, un certo tipo di razzismo?*

Non ci riferiamo a certi rigurgiti di anti-semitismo che periodicamente riaffiorano dalla suburra del fascismo vecchio e nuovo, per iniziativa di quale teppista, magari professore universitario, o per istigazione del Secolo. *No. Intendiamo parlare di quella particolare forma di diffamazione sistematica di cui sono vittime i cittadini più poveri, più arretrati, e perciò più indifesi, quelli che dormono appunto nelle baracche, nelle tredicimila baracche (o grotte, o capanne) che ancora esistono ufficialmente nella culla della cristianità: gli uomini che vestono più dimessamente, che mangiano di meno e meno bene, e che si guadagnano la vita facendo i lavori più pesanti e più umili, e i mestieri più strani.*

E' gente, quella delle baracche, che in generale non è nata a Roma, ma vi è giunta dalle regioni agricole più povere del nostro Paese, dalla Sicilia, dalla Calabria, dal Veneto, ed anche da certi villaggi delle Marche che — possiamo dirlo perché li abbiamo visti con i nostri occhi — non hanno niente da invidiare, in fatto di miseria, ai più miseri villaggi calabresi.

Noi la conosciamo, la gente delle baracche. Il nostro non è un giornale schizzinoso, come il Tempo. *Quando è necessario (ed è necessario assai spesso) i cronisti* dell'Unità *non hanno paura di camminare in mezzo al fango. E a Roma di fango ce n'è molto, non soltanto fra le baracche. Noi conosciamo bene gli «abusivi» come li chiama il* Tempo *con aristocratico disprezzo. Non sono, questo è ovvio, stinchi di santo. E' gente indurita, perché dalla sorte non ha ricevuto che percosse, fin dall'infanzia. E' gente ignorante, perché non ha avuto mai libri da leggere, ma zappe e cofane da maneggiare. E' gente piena di rancore, di rabbia repressa, perché ha ricevuto molti torti. E' gente che talvolta ha la fedina penale «sporca», come si dice volgarmente, perché quando si nasce poveri è quasi inevitabile violare, prima o poi, la legge. E' gente persino «cattiva», persino «immorale», talvolta, perché l'uomo più buono, la donna più pura non possono conservarsi tali nella promiscuità e nella miseria.*

Può darsi che dieci ex baraccati, ricevuta finalmente una casa, abbiano poi preferito cederla ad altri, e ritornare nelle baracche. E con questo? Che cosa crede di aver dimostrato, il Tempo? *Che i mille e mille baraccati romani* non sono degni di essere sistemati in case civili e moderne?

In una città come Roma, dove un pugno di educatissimi pirati dai nomi rispettabili (e papalini) ha guadagnato centinaia di miliardi speculando sulle aree fabbricabili, e si prepara a guadagnarne altre centinaia grazie ad un piano regolatore appositamente ideato da un sindaco cameriere di spada e cappa di Sua Santità, in una città dove l'aristocrazia fiuta cocaina e organizza orgette, non soltanto al Rugantino, prendersela con i dieci baraccati «disonesti» e accusarli addirittura di truffa, come fa il Tempo *è un atto di vigliaccheria, una canagliata bella e buona.*

Ma il Tempo *non si limita a insultare i poveri. Fa di peggio. Nega ad essi il diritto di chiamarsi cittadini di Roma, cioè di ottenere il diritto di residenza. Incita i romani di più vecchia data ad odiare gli immigrati, affermando con tranquilla spudoratezza che questi ultimi sono un peso per la collettività, bocche inutili da sfamare. Chiede al sindaco, con una serie di frasi impastate di ipocrisia, ma abbastanza chiare, di «accollarsi responsabilità severe», vale a dire di cacciare brutalmente da Roma le migliaia di calabresi, di siciliani, di pugliesi, di veneti che non sono ancora* i s c r i t t i *all'anagrafe. «Senza di che — scrive il* Tempo *— la compassione verso alcuni si trasformerebbe in torto grave verso gli altri», cioè verso i cosiddetti «romani de Roma».*

Questo non è più odio di classe del borghese verso il proletariato o il sotto-proletariato. Quando si arriva a questo punto, si cade nel razzismo. Il Tempo *cerca di dividere i romani, anzi gli italiani, in due razze. L'una ha il diritto di vivere in una grande città, l'altra deve vivere in campagna, nei villaggi. Forse è esagerato accusare il* Tempo *di chiedere i forni crematori per gli «abusivi», come ha fatto, polemicamente* Paese-Sera. *Ma è probabile che nella mente dello articolista del* Tempo, *se non proprio la nostalgia di Buchenwald e di Auschwitz, ci sia ancora molta nostalgia per la servitù della gleba. Che begli articoli contro i negri saprebbe scrivere il redattore del giornale angiolillesco, se invece di vivere a Roma vivesse negli Stati Uniti! E che infiammati discorsi saprebbe fare, alle riunioni del Ku Klux Klan!*

Il Tempo *è un grande giornale: grande per numero di pagine e forse di copie, per quantità di annunci pubblicitari, per ricchezza di mezzi e di finanziamenti. Peccato che impieghi tutte le sue energie, non già a comprendere la difficile e dura realtà romana, per contribuire al progresso di tutti i romani, vecchi, nuovi e nuovissimi, bensì a distribuire menzogne come se si trattasse di marenghi, per ingannare i deboli di spirito e difendere gli interessi, anche molto sporchi, della parte più corrotta della Capitale.*

ARMINIO SAVIOLI

P.S. — *Dimenticavamo un piccolo particolare: il* Tempo, *di tanto in tanto, si dà un certo tono «meridionalista». Ora, è un fatto che la maggior parte dei baraccati romani sono, appunto, di origine meridionale. Ma il* Tempo *— furbescamente — ha pubblicato l'articolo contro gli immigrati soltanto nella sua edizione romana, in pagina di cronaca. Due pesi e due misure dunque: due politiche, due facce. Un bello esempio di cinismo, non c'è che dire.*

COLTI SUL FATTO DA AGENTI DELLA SQUADRA MOBILE

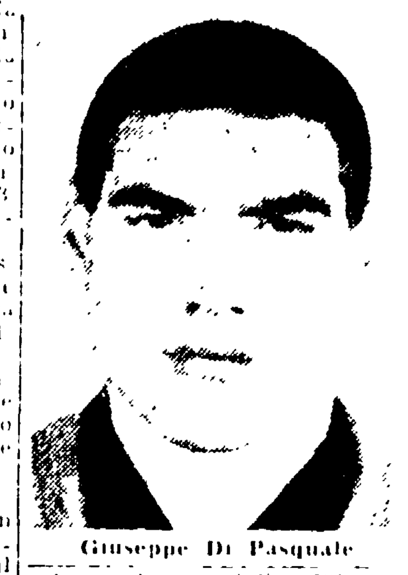
Tre spacciatori di droghe arrestati dopo 10 giorni di intense indagini

Due sono stati sorpresi in piazza Ragusa — Controlli telefonici — Un terzo complice lavorava a Ciampino — Alcune fiale di morfina e oppiacei sequestrate — L'inchiesta prosegue

La Sezione narcotici della Squadra mobile dopo lunghi appostamenti e indagini per la identificazione di alcuni individui responsabili di spaccio di [illegible] e di droghe ha arrestato ieri [illegible] pregiudicato Giuseppe Di Pasquale di anni 21 abitante in via [illegible] 13 e Mario Nicoli di 24 anni abitante in via Mirandola 30.

I due sono stati sorpresi mentre tentavano di spacciare [illegible] di morfina in piazza Ragusa. In seguito alle risultanze di controlli telefonici [illegible] arrestato [illegible] Gaetano La Rovere [illegible] che [illegible] prodotti [illegible] la droga sequestrata.

I due sono stati arrestati in piazza Ragusa dopo che avevano [illegible] un colloquio con il guidatore di una «1100» color [illegible] targata Sassari. Non appena costui si è allontanato sono entrati in azione gli uomini della Mobile.


Giuseppe Di Pasquale

Gaetano La Rovere

Mario Nicoli

Le indagini della PS per giungere all'identificazione dei tre si sono protratte per circa 10 giorni.

Successivamente in seguito ad una perquisizione venivano anche sequestrate fiale di eroina, medicinali composti a base d'oppio e fiale di spasmalgina e covomorfina. Materiale questo rinvenuto nella casa del La Rovere.

Le fiale sono state rinvenute in casa del La Rovere in due grandi scatole di cartone. Tutte le targhette che distinguevano le fiale erano già state accuratamente asportate. La polizia però conta di giungere entro breve tempo alla identificazione delle case fabbricanti i prodotti stessi.

Le indagini proseguono per accertare la fonte del «materiale». I tre saranno denunciati in stato d'arresto alla Procura della Repubblica.

Piccola cronaca

IL GIORNO
— **Oggi**, mercoledì 8 aprile 1959 (98-267). Onomastico: Dionigi. Il sole sorge alle ore 5,53 e tramonta alle ore 18,53.

BOLLETTINI
— **Demografico.** Nati: maschi 55, femmine 63. Nati morti 4. Morti: maschi 13, femmine 13. Matrimoni 33.
— **Metereologico.** Le temperature di ieri: minima 12, massima 15.

ATTIVITA' DI ITALIA-URSS
Durante il mese di aprile si effettueranno le seguenti manifestazioni: venerdì 10 - ore 18 e ore 20: proiezione del film «*Lenin*»; venerdì 17 - ore 19: *Assemblea generale dei Soci*: relazione del segretario provinciale dr. Salvatore Maccarrone sui lavori del III Congresso Nazionale dell'Associazione e sulle prospettive di attività della sezione Romana. Venerdì 24 - ore 18 e ore 20: proiezione del documentario «La grande battaglia» (Stalingrado). Le proiezioni dei films sono *riservate esclusivamente ai Soci* i quali debbono esibire la tessera 1959 dell'Associazione.

CONCORSO DELLA PROVINCIA
L'Amministrazione provinciale ha bandito un pubblico concorso per esami, a un posto di vicegeometra (Gr. B gr. XI) con uno stipendio iniziale di L. 606.000 annue oltre gli assegni familiari per eventuali persone a carico e con un'indennità accessoria di L. 245.916 annue.
La domanda di ammissione, redatta su carta da bollo da L. 100, dovrà pervenire al presidente della Amministrazione provinciale entro le ore 12 del giorno 24 aprile 1959. I limiti di età sono: minimo anni 21, massimo anni 30 salvo eccezioni di legge.
Per informazioni rivolgersi alla segreteria provinciale (Ufficio personale) Via Quattro Novembre n. 119 A.

CONFERENZE
Domani, alle ore 18, nell'Aula Magna dell'Istituto superiore di sanità (viale Regina Elena 299) Paul R. Serevane, commissario del dipartimento per i servizi della igiene della città di New York parlerà sul tema: «Il problema dello smaltimento dei rifiuti della città di New York».

CAMPEGGI ENAL
Si è costituita presso l'Ufficio provinciale dell'ENAL una sezione campeggiatori.
Per eventuali ulteriori informazioni gli interessati potranno rivolgersi all'Ufficio turismo dell'ENAL in via Piemonte 63 - telefono 480.211.

ASSISTENZA AGLI INVALIDI TBC
Anche per il corrente anno l'ONIG concede agli invalidi tbc l'assistenza climatoterapica ed ai Grandi Invalidi non tbc assistenza climatotermale. Il termine di presentazione delle richieste da parte degli interessati è stato fissato fino al 20 aprile.

E' nato Marco Cingoli
La casa del compagno Giorgio Cingoli, redattore-capo di «Vie Nuove», è stata allietata dalla nascita di un bel pupo, cui verrà dato il nome di Marco. A Giorgio, alla sua gentile consorte signora Sara ed al neonato, i più vivissimi auguri della redazione dell'Unità.

NUOVO CINODROMO A PONTE MARCONI
(Viale Marconi)
Oggi alle ore 17 riunione di corse di levrieri.

I funerali del bimbo ucciso mentre giocava

La madre (al centro) e il fratello Arturo (a destra, con gli occhiali) mentre escono dall'Istituto di medicina legale

I funerali di Emolo Annecchino, il ragazzo di 8 anni ucciso accidentalmente con un colpo di pistola dal fratello Arturo, di 14 anni, si sono svolti ieri alle ore 15,30 con partenza dall'Istituto di medicina legale.

La cerimonia funebre è stata celebrata nella chiesa di Ognissanti, in via Appia Nuova.

Erano presenti i genitori e i parenti del piccolo Emolo, i compagni della terza elementare, sezione «F» della scuola «Manzoni» e numerosi amici della famiglia.

Ha seguito la cerimonia anche Arturo Annecchino, l'involontario fratricida.

La salma del bimbo, dopo il rito religioso, è stata tumulata al cimitero del Verano.

Un operaio investito da un'automobile

L'operaio Ugo De Mondi di di anni 20, abitante in via Monti della Valchetta 41, mentre procedeva in Lambretta verso le 6,50 di stamane lungo il viale Tor di Quinto veniva investito per cause imprecisate da una 1100. Condotto all'ospedale di San Giacomo dallo stesso investitore, maresciallo Guido Calais, gli sono state riscontrate varie ferite alla testa e stato commotivo, per cui veniva trattenuto in osservazione.

L'avv. Degli Occhi a colloquio con Inzolia

L'avv. Cesare Degli Occhi, difensore di Inzolia, dopo aver conferito a lungo col giudice Modigliani, ha visitato il suo assistito, Carlo Inzolia a Regina Coeli. La sua permanenza a «colloquio» nel carcere romano si è protratta per un'ora. All'uscita, non ha fatto dichiarazioni. Ma la sua espressione era molto serena. Egli ha detto di aver conferito a lungo anche con il dott. Felicetti.

Attivo della FIOM

Venerdì, alle ore 18, avrà luogo la riunione dell'attivo sindacale della FIOM provinciale. Ordine del giorno: «mobilitazione per l'attuazione della prima manifestazione di sciopero».

IERI MATTINA PRESSO VILLA GLORI

Grave un operaio schiacciato da un camion in retromarcia

L'uomo stava scaricando della sabbia in un cantiere quando il veicolo ha fatto la manovra - E' ricoverato in osservazione

Il facchino Domenico Bruno di 50 anni, è rimasto schiacciato contro un cumulo di sabbia dalla sponda posteriore di un camion in retromarcia. Ha riportato lo schiacciamento del bacino per cui versa in gravissime condizioni all'ospedale. Lo spaventoso incidente è avvenuto in un cantiere edile dove l'operaio doveva appunto scaricare la sabbia.

Verso le 12,30 un pesante veicolo della ditta di autotrasporti D. Clemente è entrato nel recinto del cantiere appartenente all'impresa di costruzioni «Olimpico», presso Villa Glori. Lo conduceva Danilo Punte ed aveva a bordo il Bruno.

Per effettuare lo scarico del materiale l'anziano facchino è sceso e si è portato dietro il camion per guidare la manovra di arretramento fino al luogo dove altra sabbia era stata depositata in precedenza. L'autista ha arrestato ad un tratto il veicolo e il Bruno, credendo che la manovra fosse finita, si è apprestato a scaricare.

Improvvisamente il Punte ha ripreso la retromarcia senza udire le grida del facchino giacché esse erano coperte dal rombo del motore. Domenico Bruno ha indietreggiato finché le sue spalle hanno toccato il cumulo di sabbia.

L'intervento di altri operai ha infine permesso all'autista di comprendere quanto stava avvenendo. Purtroppo era già tardi. Liberato dalla morsa, il facchino, esanime e sanguinante, è stato trasportato d'urgenza all'ospedale San Giacomo.

Un medico muore per infarto mentre assiste una paziente

Il medico chirurgo dottor Leopoldo Aut[illegible] di 60 anni, abitante in via Arbe 1, è deceduto nella mattinata di ieri, stroncato da un infarto cardiaco mentre si trovava al capezzale di un'ammalata.

Il dottor Aut[illegible] era molto noto nella zona: oltre ad essere specialista pediatra presso l'ambulatorio di via Tonale 6 era anche medico condotto del Tufello.

Ieri mattina il medico era stato chiamato al capezzale della signora Corinna Benedettelli, di 55 anni, moglie di un colonnello della riserva, il signor Giovanni Ortona. La signora abita in piazza Sempione al 19 b. Per giungere ad una diagnosi esatta il dottore aveva deciso di procedere ad alcuni esami. E perciò si era recato verso le 8,30 nell'abitazione dell'ammalata appunto per procedere ad un prelievo del sangue. Si tratta di una operazione che va effettuata mentre la paziente infatti è ancora a digiuno.

Mentre il dottor Aut[illegible] stava provvedendo a preparare gli strumenti atti al prelievo, proprio al capezzale dell'ammalata, si è verificata la catastrofe. Il poveretto infatti ha emesso un debole lamento e subito dopo si è accasciato al suolo, privo di vita. E' accorso sul posto anche il colonnello Ortona, il quale non ha potuto fare altro appunto che constatare l'avvenuto decesso del professionista. La signora, sconvolta dal tragico avvenimento, ha perso i sensi. Il colonnello, dal canto suo, ha provveduto ad avvertire immediatamente le autorità di polizia, e dopo pochi minuti in piazza Sempione sono accorsi sia il dirigente del commissariato di Monte Sacro che il medico legale e il sostituto procuratore della Repubblica dottor Bruno.

Rubati e ritrovati i costumi del teatro Chalet

Per la seconda volta nel giro di alcuni mesi gli attori del teatro «Lo Chalet» di viale Libia sono rimasti senza costumi a causa di un furto. Questa volta tuttavia la polizia è riuscita a recuperare gran parte della refurtiva in 24 ore sì che le rappresentazioni non hanno subito alcuna interruzione.

Ieri mattina l'attore e regista Franco Castellani, che dirige «Lo Chalet», ha denunciato che durante la notte gli abiti dell'intera compagnia erano stati rubati e con essi anche un bracciale d'argento.

A conclusione di rapide indagini del dottor Migliorini, dirigente del commissariato Vescovio, il ladro è stato identificato. Si tratta di Stefano Del Marro di 18 anni, abitante in via Giovanni Branca 104. Gli agenti lo hanno arrestato presso l'abitazione mentre viaggiava su una «vespa» rubata il 27 marzo scorso a Giorgio Musicarelli.

Parte degli abiti è stata trovata in casa del giovane [illegible] presso il ricettatore Vito Sonnino che è stato denunciato per ricettazione. Alcuni costumi sono finiti sui banchi dei venditori di Porta Portese.

Venerdì Convegno sui diritti della donna lavoratrice

Venerdì prossimo, presso la sede provinciale dell'UDI, via del Conservatorio, alle ore 19, si svolgerà un Convegno sul tema: «IL POSTO DELLA DONNA NEL LAVORO E NELLA FAMIGLIA». Il Convegno è stato promosso da un gruppo di impiegate di banca, con l'adesione di commissioni interne e impiegate di enti pubblici e previdenziali.

Al centro del convegno saranno problemi scottanti: l'orario unico; la parità di retribuzione tra personale maschile e femminile; i licenziamenti a causa di matrimonio.

La relazione introduttiva sarà tenuta dall'on. Marisa Rodano; seguiranno le relazioni dell'on. avvocato Domenico Rizzo e della signorina Luisa Salamon, della commissione interna centrale dello INA. Al convegno sono stati invitati numerosi parlamentari.

Tenta di uccidersi con il gas

Ieri alle 13 è stata ricoverata in osservazione presso l'ospedale del Fatebenefratelli la signora Anna Amatulli, di 51 anni, abitante in viale Aventino 105, la quale presentava sintomi di avvelenamento da gas.

Si ignorano i motivi del folle gesto.

Venerdì sciopero di 24 ore nello stabilimento della N.U.

La decisione presa dall'assemblea generale dei lavoratori - Votato un ordine del giorno

L'assemblea generale del personale dello stabilimento della Nettezza Urbana ieri sera ha deciso di proclamare uno sciopero di 24 ore, a partire dalle ore 24 di giovedì, fino alle 24 di venerdì 10. Alla assemblea hanno partecipato anche i rappresentanti dei sindacati aderenti alla CGIL e alla UIL.

Lo stabilimento della Nettezza Urbana, [illegible] occupa circa 300 lavoratori. All'ordine del giorno della agitazione sta il mancato riconoscimento della Commissione interna e il conseguente rifiuto di trattare vari problemi aziendali.

Dopo aver ascoltato una relazione della Commissione interna, l'assemblea generale dei lavoratori ha votato un ordine del giorno dove si rileva la manifestata intenzione della Amministrazione comunale di non voler riconoscere i membri di Commissione interna democraticamente eletti dal personale, nonché la volontà di ignorare le promesse fatte in precedenza alla stessa Commissione interna circa la trattazione dei vari problemi che esistono sul posto di lavoro, eludendo in questo modo le rivendicazioni del personale. Per queste ragioni l'assemblea decide l'azione sindacale di cui abbiamo già dato le modalità.

Culla in casa Pallotta

La casa del collega Gino Pallotta, capo della redazione romana de «L'Ora» di Palermo è stata allietata dalla nascita della secondogenita, Beatrice. A Gino, a sua moglie Rossana e alla neonata, vivissimi rallegramenti ed auguri.

Una *Mercedes* finisce in un autosalone

Uno spettacolare incidente stradale è avvenuto ieri in via di Porta Pinciana. Una «Mercedes» 190 SL sport di proprietà della signora Irene Kapp cittadina di Tangeri, proveniente da via Veneto, a causa della forte velocità, sbandava andando ad infrangere le vetrine dell'autosalone Pinciana di proprietà del signor Cesare Valsecchia.

Nell'urto, l'auto ha danneggiato gravemente altre 3 vetture esposte nelle vetrine, una Giulietta e due «Tunder Bird».

La signora Kapp e l'uomo che l'accompagnava al volante, sono rimasti del tutto illesi. La «Mercedes» ha riportato gravissimi danni.

CRONACHE DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Le richieste del P.M. al processo sulla grave tragedia del Forlanini

Quattro mesi di reclusione proposti a carico del prof. Zorzoli e di due infermiere ritenuti responsabili della morte di un giovane

E' spiacevole dover ricorrere a questa immagine, a proposito di un valente medico come il prof. Giuseppe Zorzoli, ma essa esprime con grande precisione la responsabilità dell'imputato: il prof. Zorzoli, la notte in cui morì tragicamente il giovane ricoverato Angelo La Civita, si comportò come il generale comandante di una piazzaforte in pericolo, da lui abbandonata, ed esposta, così, senza difesa, all'attacco del nemico. Quella notte, il nemico ebbe ragione della piazzaforte. Venne la morte, e spense la vita del giovanissimo ricoverato. Accanto al morente stava sua madre Dora Sola col figlio, come in un deserto, a piangere, pregare nell'angoscia, chiedere invano soccorso. E si trovavano al Forlanini, nella città di Roma, in uno dei sanatori più famosi d'Europa.

Questo è il succo dell'efficace requisitoria pronunciata ieri mattina, dinanzi ai giudici della IV sezione penale del tribunale, dal sostituto procuratore dott. Ambrosini, a conclusione dell'udienza del processo a carico del medico Zorzoli, chirurgo del Forlanini e delle infermiere, presso lo stesso ospedale, Clementina Capraro e Ines Pavoni. Furono investiti dall'accusa di omicidio colposo per la tragica fine del giovane studente Angelo La Civita, avvenuta all'alba del 21 novembre '53. Il giovane era da tempo ricoverato nel sanatorio. La sera precedente al decesso era stato operato di [illegible] extrapleurico dal chirurgo Zorzoli.

Apparirà certamente strano che tanto tempo sia trascorso dalla tragedia al giudizio. Ma lunga e complicata è stata la indagine per accertare le responsabilità. In un primo momento erano stati investiti dall'azione giudiziaria anche il prof. Omodeo Zorini, direttore del sanatorio, e il professor Vincenzo Di Paola, dirigente del reparto chirurgico. Entrambi furono prosciolti durante l'istruttoria diretta dal giudice Zara Bhud.

A giudizio del dott. Ambrosini non possono nutrirsi dubbi circa la responsabilità degli imputati. D'altra parte, gli numerosi episodi successivi alla morte di La Civita, confermano le penose condizioni in cui era precipitato l'ospedale Forlanini. Il personale e i ricoverati promossero una forte agitazione. Riuscirono ad ottenere (per la prima volta dall'esistenza del Forlanini) la permanenza notturna di un chirurgo, che, quando morì La Civita, era assente, non rispose all'appello disperato della madre del morente, causò, quindi, (per colpa) la tragedia.

Con precisione, il procuratore ha rilevato che la omissione del soccorso favorì il prodursi dell'evento (cioè la morte), denunciando, infine che quando avvenne la tragedia, mancava al Forlanini un regolare turno di guardia, mentre esisteva solo «un turno di fortuna».

Illustrando le responsabilità laterali delle due infermiere, il PM ha concluso proponendo la pena a 4 mesi di reclusione per ciascun imputato, con la concessione delle «attenuanti generiche».

Prima di lui, aveva parlato la avvocatessa Gabriella Nicolai, in rappresentanza della parte civile. La madre del povero operato estinto si è costituita anche contro l'on. Angelo Corsi, presidente dell'INPS, da cui dipende il Forlanini.

• • •

IL CROLLO DI DONNA OLIMPIA — Il processo per omicidio colposo, a carico dei responsabili del tragico crollo della scuola di via Donna Olimpia, che costò la vita il 13 maggio del '51, a cinque persone, è stato **rinviato** al 20 **giugno**.

è accaduto — Il burlone e i «rapati»

Il sole rallegra di tanto in tanto anche il dormitorio pubblico di Primavalle. E' primavera per tutti: E i poveri da tempo immemorabile sanno che il sole fa bene. Prima ancora che fossero inventate le colonie elioterapiche e che le attrici cominciassero a [illegible] le lampade ai raggi ultravioletti. Ma qualche «dritto» li ha visti. C'è sempre un «dritto» in agguato, in questa nostra bella città, dietro ogni cantone. E ad altro non pensa che a dar prova della sua «dritteria» agli amici, ai conoscenti, alla ragazza, a tutti. Il «dritto», dicevamo, li ha visti e ha subito pensato al «pesce». Il primo di aprile era passato da un pezzo. Ma cosa importa una simile circostanza, quando si tratta di raggirare «quelli» del dormitorio pubblico?

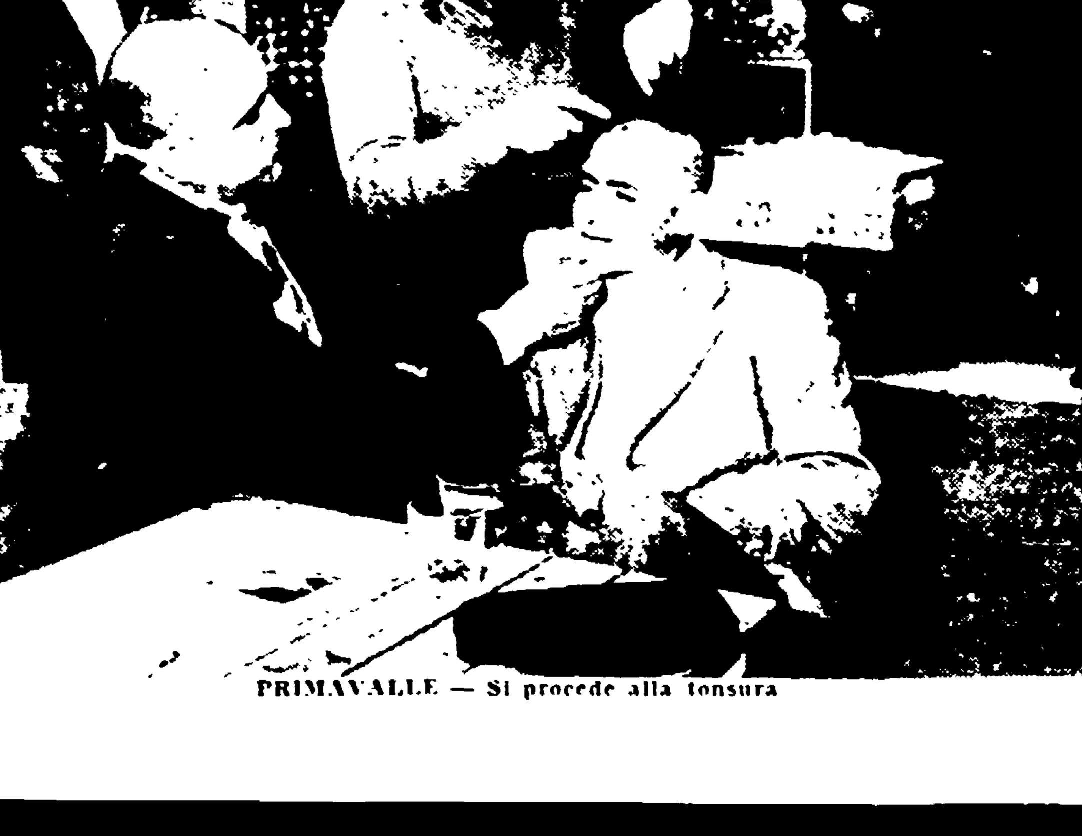
Ed ecco la notizia che si spande, che si allarga come una macchia d'olio. «C'è un regista che cerca dodici generici, male in arnese, proprio come noi, ma li vuole calvi, senza un pelo in testa, proprio pelati. Come Yul Brynner». E tutti i dodici che son venuti a conoscenza per primi della cosa si sono affrettati a spendere forse le ultime lire che possedevano in una rapassata a zero, di quelle con «la macchina ad alzato abbassato», come dicono sotto le armi, presso il più vicino barbitonsore.

Tutti i giornali, ieri, han dato notizia di questa faccenda: con tono tra il faceto e l'ironico. I «testi», inutile dirlo, erano quelli di Primavalle. A noi invece, una notizia del genere, non piace. Per niente. Ci rattrista. Dal profondo. Anche a causa di un'altra circostanza: sembra che all'origine di tutto lo «scherzo» vi sia uno studente napoletano, di recente immigrato nella nostra città. Ora abbiamo letto, sempre, articolesse indignatissime quando un gruppo di ragazzini, certamente crudeli nella loro incoscienza, ha accecato un cagnolino o ha buttato un gatto nella calce viva. Si muovono tutti: le leghe in difesa di questo e di quello, i commendatori, i cavalieri, le dame e le madame. E tutti piangono. Quando invece un povero diavolo, come lo studente in questione, [illegible] nessuno [illegible] E' colpa della scuola? E' colpa di noi, tutti? E' colpa dell'ignoranza? Forse di tutte queste cose messe insieme.

Ma soprattutto, dell'ignoranza. Il «dritto» di cui si parla, probabilmente, in tutta la sua pur breve vita, non ha mai messo piede all'interno del dormitorio pubblico di Primavalle. Se lo avesse fatto, il pensiero del «pesce» d'aprile [illegible] non gli sarebbe mai venuto in mente. Si tratta di uno dei posti più [illegible] più [illegible] esistenti in tutta Roma. La dignità dell'uomo vi viene calpestata ed ingiuriata ventiquattro ore su ventiquattro. Chi lo dirige e chi ne è responsabile ha di recente [illegible] un documentarista l'accesso a quell'inferno. «Se ne vergognano», non bisogna [illegible]

Perché allora andare a raccontare a gente che là dentro è «condannata a vivere» che può guadagnare cinquemila lire al giorno solo rapandosi a zero? Si tratta di cattiveria allo stato puro, che non ha alcuna giustificazione. E se fossimo il padre dello studente in questione la prima cosa che faremmo sarebbe quella di sfilarci [illegible] dei pantaloni ed invitare il «dritto» in questione a calare subito le brache. Per darci una rapassata sulle parti molli difficilmente dimenticabile. E sopratutto per inculcargli un minimo di rispetto per chi, forse non per propria colpa, si trova a [illegible] e ad essere affamato. Forse è questo l'unico mezzo per inculcare nella cervice di certi «beffardi» da quattro soldi, concetti così piani ed evidenti.

romoletto


PRIMAVALLE — Si procede alla tonsura

VOTO UNANIME DEL CONSIGLIO COMUNALE

Un piano di emergenza dell'ATAC per i prossimi Giochi olimpici

Dovrà essere elaborato entro alcuni mesi — Sospesa l'approvazione della proroga delle concessioni alla ditta Marzano per i trasporti pubblici ad Ostia

L'ATAC e la STEFER dovranno preparare entro 4 mesi un piano di emergenza «per soddisfare le esigenze di trasporto che si presenteranno durante lo svolgimento delle prossime Olimpiadi». Così ha deciso ieri il Consiglio comunale approvando all'unanimità un ordine del giorno presentato dai compagni Giunti, Gigliotti e dai compagni socialisti Grisolia e Licata.

L'ordine del giorno era stato presentato oltre un mese fa, ed il compagno DELLA SETA, dopo l'approvazione, ha chiesto al Sindaco se nel frattempo già si erano compiuti i primi passi sulla strada indicata dall'ordine del giorno stesso. CIOCCETTI ha risposto che una relazione sullo stato delle attrezzature dell'ATAC è già in suo possesso. Essa dovrà essere discussa e approfondita.

Il Sindaco ha anche comunicato che il presidente dell'ATAC gli ha inviato una relazione sulla agitazione del personale dell'azienda, sulla quale riferirà nella seduta di giovedì.

Inoltre, in merito alle riduzioni del prezzo di alcuni tipi di abbonamento (recentemente maggiorati) sulle linee extraurbane della STEFER, ottenute in seguito alle pressioni delle Sinistre e delle Consulte popolari, Cioccetti ha informato il Consiglio che esse sono andate in vigore dal primo aprile. Ci risulta invece che ancora ieri nessuna riduzione era stata ancora praticata.

Il Consiglio ha poi iniziato l'esame delle deliberazioni della Giunta, che in gran parte riguardavano il rinnovo o la proroga delle concessioni rilasciate a ditte private per la gestione di alcune linee di trasporti pubblici.

Le otto richieste di proroga che riguardano la ditta Marzano, che gestisce i servizi di trasporto ad Ostia Lido, sono state sospese, in attesa di un accertamento che dovrà compiere il Segretario generale del Comune in merito alle violazioni del contratto collettivo di lavoro. A questo proposito, la ditta Marzano è stata diffidata due volte dal Comune, e in questo senso vi sono stati interventi anche degli Ispettorati della Motorizzazione e del Lavoro. Finora però, niente è cambiato. Tra l'altro, i 25 operai licenziati da Marzano perchè avevano partecipato allo sciopero nazionale della categoria del 12 luglio dello scorso anno, non sono stati riassunti. Non è improbabile perciò che, dato l'atteggiamento della ditta, il Comune giunga alla revoca della concessione.

Se l'amministrazione comunale avesse assunto una posizione ferma fin dall'inizio, ha osservato il compagno SOLDINI, le cose non si sarebbero spinte fino a questo punto. Non si può comunque approvare la proroga della concessione fino a quando la vertenza non sarà definita.

Anche i consiglieri FARINA (psdi), VENTURINI, LIZZADRI, GRISOLIA (psi), LANDI e GUGLIELMOTTI (msi), hanno sostenuto la stessa tesi.

Il compagno GIGLIOTTI ha chiesto chiarimenti in merito ad una trasazione stipulata tempo fa, secondo la quale il Comune avrebbe dovuto versare a Marzano la somma di 32 milioni.

L'assessore AGOSTINI, rispondendo ai vari oratori, ha reso noto che i 32 milioni non sono stati ancora ritirati dalla ditta, la quale evidentemente non è soddisfatta dell'ammontare della somma, e delle condizioni fissate dall'Avvocatura del Comune.

Ha concluso il SINDACO proponendo di accantonare le otto proroghe di concessione, in attesa dell'inchiesta del Segretario generale.

Interrogazioni e interpellanze

Scuole medie

I compagni Durante e Lapiccirella hanno sollecitato l'Amministrazione comunale a provvedere di locali propri le scuole medie di vario tipo, attualmente ospitate in scuole elementari, le quali sono così costrette ad osservare il doppio turno. I due consiglieri hanno fatto l'esempio della «Vittorio Alfieri» che, mentre ospita la scuola media «L. Bramante», ha alcune classi distaccate in locali presi in affitto in via Gozzadini, della «G. B. Vico», della «C. Colombo», della «2 Ottobre 1870», della «Pietro Maffi» e della «Pietro Baldi».

L'assessore signora Muu ha risposto rinviando la soluzione del problema alla apposita Commissione nominata dalla Giunta. Come a dire, rimandare alle «calende greche».

Il «12»

Il compagno Cavani ha richiamato l'attenzione dell'assessore L'Eltore sulla insufficienza delle vetture tranviarie della linea «12», che collega Centocelle alla stazione Termini.

L'assessore ha risposto affermando che a lui risulta che tutto va benissimo, e che perciò non si rende necessario alcun potenziamento del servizio. Cavani nella replica, ha proposto di prolungare alcune corse del 12 barrato fino a Centocelle.

Aumenti dell'ATAR

L'ATAR, la società concessionaria che gestisce le linee interne a Centocelle, quando entrarono in vigore gli aumenti tariffari dell'ATAC e della STEFER, si sentì in dovere di fare altrettanto, per allinearsi giudiziosamente a fianco delle sorelle maggiori e a danno, s'intende, degli utenti. I quali protestarono, e così forte, che si udirono anche in Campidoglio. E gli aumenti dell'ATAR vennero sospesi.

L'assessore Agostini, rispondendo ad una interrogazione sull'argomento del compagno socialista Licata, ha reso noto che i dirigenti dell'ATAR si sono fatti furbi e stanno preparando le pratiche per ottenere la regolare autorizzazione ad aumentare le tariffe. E ci riusciranno, senz'altro: con la Giunta Cioccetti non può essere diversamente. ATAC e STEFER insegnano.

Personale delle segreterie delle scuole di avviamento

I comp. Lapiccirella (pci) ed Aurelia Del Re (psi) hanno riproposto la richiesta di sistemazione del personale delle segreterie delle scuole di avviamento, che ora viene scelto direttamente dai Presidi ai quali il Comune versa una determinata somma per il pagamento degli stipendi e oneri vari.

Una situazione ibrida dunque, e precaria, alla quale occorre trovare un rimedio. L'assessore signora Muu, pur dichiarandosi d'accordo in linea di massima, ha affermato che il problema deve essere risolto in sede nazionale. Lapiccirella ha osservato che il Comune, basta volerlo, potrebbe trovare una via d'uscita subito, senza attendere una soluzione che appare piuttosto lontana.

Pini al «Flaminio»

Il compagno Nannuzzi ha presentato la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto interroga l'onorevole Sindaco per sapere se risponda a verità la notizia che talune autorità abbiano deciso l'abbattimento degli alberi di pino che si trovano nelle immediate adiacenze del nuovo Stadio Flaminio; in caso affermativo chiede di conoscere cosa intenda fare l'Amministrazione per opporsi a tale disegno al fine di scongiurare l'abbattimento dei pini».

Il Comune risponde

Attraversamenti in p.zza Vittorio

In riferimento alla segnalazione apparsa sul nostro giornale del 16 marzo e.a. relativa ai pericoli cui vanno incontro i passanti che attraversano la piazza Vittorio Emanuele, il Comune informa che l'assessorato al Traffico e alla motorizzazione ha disposto nella piazza in questione il tracciamento di strisce zebrate le quali elimineranno gli inconvenienti lamentati.

Incarichi e supplenze nelle scuole elementari

Il provveditore agli studi comunica che è affisso all'albo del provveditorato, in via Principe Amedeo 42 ed agli albi delle direzioni didattiche di Roma e provincia, l'ordinanza ministeriale relativa al conferimento degli incarichi provvisori e delle supplenze nelle scuole elementari per l'anno scolastico 1959-60.

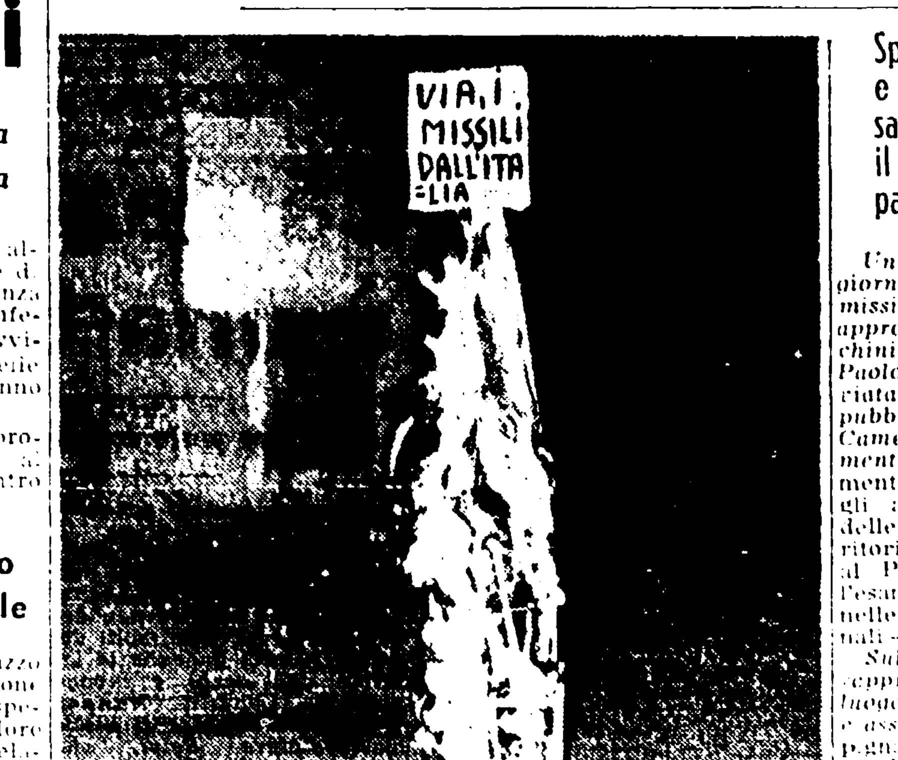
Le domande dovranno improrogabilmente pervenire al provveditorato agli studi entro il 30 aprile 1959.

Riunione al Senato sulla Legge speciale

Si è riunita ieri a Palazzo Madama la sottocommissione per l'esame della Legge speciale su Roma. Il sen. Moro (d.c.) ha fatto un'ampia relazione ai commissari sul testo attualmente all'esame e ha illustrato pure taluni emendamenti che sono stati proposti.

Apertasi la discussione, hanno preso la parola i senatori Micara, Cingolani, Minio e Iorio.

Le proteste e le manifestazioni contro la minaccia dei missili



PIETRALATA — Un simbolico missile atomico è stato dato alle fiamme verso le 19.30 di ieri da un gruppo di cittadini della borgata Pietralata in segno di protesta contro la decisione del governo di installare i missili nel nostro paese. Nella foto il «missile» mentre sta bruciando

Spano a Torpignattara e M. Rodano ad Alessandrina — Domani il compagno Reichlin parla in Federazione

Un significativo ordine del giorno contro l'installazione dei missili atomici in Italia è stato approvato all'unanimità dai facchini della «Cooperativa San Paolo». Nella dichiarazione, inviata al Presidente della Repubblica e ai presidenti della Camera e del Senato, i facchini, mentre «protestano vibratamente contro l'applicazione degli accordi per l'allestimento delle rampe di missili sul territorio nazionale, chiedono che al Parlamento venga avocato l'esame dell'intera questione nelle previste forme costituzionali».

Sul tema: «Missili in Italia: rappresaglia atomica» avranno luogo oggi e domani conferenze e assemblee alle ore 20, a Torpignattara, parlerà il sen. Velio Spano e sempre alle ore 20, a Alessandrina, terrà una conferenza l'on. Marisa Rodano. Domani, alle ore 19, il compagno Reichlin, direttore dell'«Unità», parlerà in Federazione ai membri del C. F. del Partito e della F.G.C.I., della Commissione provinciale di controllo, ai comunisti dirigenti delle Organizzazioni di massa, agli attivisti e ai propagandisti. Sempre domani, alle ore 18, ad App. Nuovo, avrà luogo una assemblea dei comunisti della «ATMI» con l'intervento dello on. Menegazzolo.

Una lettera dei sindacati sulla vertenza dei tranvieri

La questione dell' indennità speciale — Diciotto mesi di paziente attesa — Perchè non è stato accolto l'invito del sindaco

I sindacati degli autoferrotranvieri ieri hanno inviato una lettera al presidente della commissione amministratrice dell'ATAC, e per conoscenza all'assessore L'Eltore e al sindaco Cioccetti, in merito alla vertenza in atto per la estensione della indennità speciale del 3 per cento al personale salariato.

Come è noto, il sindaco, nello stesso giorno che venne effettuato lo sciopero, aveva inviato una lettera tramite il presidente della Commissione amministratrice chiedendo ai sindacati di sospendere la agitazione.

Nella lettera, i sindacati fanno presenti le ragioni per le quali non hanno potuto aderire all'invito fatto dal sindaco tramite l'azienda, di sospendere l'azione sindacale.

La lettera prosegue [illegible] tutti i tentativi per dirimere pacificamente la vertenza sorta nell'ottobre 1957. Dopo l'effettuazione e dunque sospensione del lavoro, le organizzazioni sindacali furono convocate e, dopo laboriose discussioni, fu raggiunto un accordo con il quale, oltre a stabilire la data di decorrenza dell'estensione della indennità speciale dal 1 ottobre 1957, fu stabilito di rinviare la definitiva stipulazione dell'accordo per le difficoltà che prospettano [illegible]. Successivamente, si venne ad una intesa con la quale — mentre si riaffermava la data di decorrenza della indennità speciale — si stabiliva la concessione di un acconto di 10.000 lire ad ogni salariato, e si assumeva, da parte delle aziende e del Comune, l'impegno di definire la vertenza stessa entro il 31 gennaio 1959. Tale impegno non fu mantenuto perchè l'amministrazione dell'ATAC sostenne che doveva essere rinnovata la commissione amministratrice. Nonostante questi rinvii, i sindacati dimostrarono la loro buona volontà e il loro alto senso di responsabilità. Poi si giunse al 24 marzo giorno in cui — come se la questione fosse sorta in quel momento — si informava i sindacati che la richiesta non poteva essere accolta.

La lettera si conclude facendo rilevare che i fatti che hanno provocato la ripresa dell'agitazione e ne giustificano il proseguimento. Le organizzazioni sindacali, al fine, auspicano che l'azienda riveda le proprie posizioni dimostrando di voler accogliere [illegible] richiesta [illegible] 18 mesi [illegible] ulteriori disagi ai lavoratori, all'azienda stessa, e alla cittadinanza romana.

Si vota alla STEFER e all'ATAC

Da ieri all'ATAC e alla STEFER si è cominciato a votare nei vari posti di lavoro per eleggere le nuove commissioni interne. Le elezioni proseguiranno oggi, domani e venerdì 10. Le due foto mostrano un momento delle elezioni. La prima è stata ripresa al capolinea di via Carlo Felice, dove i seggi volanti consentono di votare al personale in servizio: la seconda ritrae il seggio della direzione generale dell'ATAC. Gli scrutini delle elezioni si svolgeranno sabato p.v.

Un pensionato si spara una revolverata

Il pensionato Giuseppe Carlucci, di 67 anni, ex maresciallo dell'Esercito, ha tentato ieri mattina di uccidersi, nella sua abitazione di viale Corso 12, esplodendo un colpo di pistola alla tempia destra. E' in fin di vita all'ospedale di Santo Spirito.

Il pensionato, che vive separato dalla moglie e dal figlio, avrebbe compiuto il tragico gesto in un momento di sconforto. Da credere [illegible] aveva acquistato un locale per installarvi un pubblico esercizio, ma ancora non aveva ottenuto la relativa licenza.

Manifestazioni di Partito

Oggi, alle ore 20, a Prenestino avrà luogo una conferenza sulla situazione politica francese con Cesare De Simone.

Domani, alle ore 20, a Porta Maggiore avrà luogo una conferenza sulla situazione economica e politica nell'Occidente europeo con Luciano Barca.

CONVOCAZIONI

Partito

OGGI

Villaggio S. Francesco (Acilia), ore 20, assemblea generale con Fusca.

Villaggio Giuliano (Acilia), ore 20, assemblea generale con Margi.

DOMANI

Alle ore 17, gli insegnanti comunisti sono convocati in Federazione (piazza S. Andrea della Valle 3) per discutere sul tema: «Il contributo dei comunisti alla azione unitaria di difesa e sviluppo della scuola pubblica in Italia».

Alle ore 9, è convocato in sede il Comitato direttivo della Federazione romana.

Durante la cerimonia organizzata al Teatro Eliseo dalla Camera di commercio di Roma il compagno Rinaldo Collalti è stato insignito di medaglia d'oro per la sua fedeltà al lavoro. Il compagno Collalti è un vecchio antifascista. Egli è stato confinato nel 1938 e poi deportato in Germania nel 1943. Al caro Rinaldo giungano le felicitazioni della sezione Centro, della Federazione e del nostro giornale

Il Teatro ESPERO
COMUNICA
che, dato l'eccezionale successo, ha riconfermato ancora per
OGGI
AURELIO FIERRO
e la sua compagnia

GLI SPETTACOLI

TEATRI

TEATRO DELL'OPERA: Oggi, alle 21, fuori abbonamento replica della «Carmen» di G. Bizet (rappr. n. 51) diretta dal maestro Alberto Paoletti e interpretata da Belen Amparan, Nicoletta Panni, Giuseppe Vertechi e Raffaele De Falchi. Maestro del coro Giuseppe Conca.

ARLECCHINO: C.ia «T 59». Alle ore 21,15, «Scherzi proibiti n. 2» con le novità: «Lo slumming» di Randone; «Una piccola parte» di Alvaro; «Le gatte» di Manzari, con Maria Fiore.

ARTI: C.ia Stabile del Teatro delle Arti. Alle 17 familiare: «Un blues per Silvia», 3 atti di G. Rocca; con Carli, De Carmine, Vannucci, Dal Fabbro, Busoni, Bartoli. Regia di Bandini.

ATENEO (Istituz. Univers.): Domani alle 21,15 (abb. tagl. n. 7), concerto del pianista Giuseppe Postiglione. Musiche di Scriabin, Prokofieff, Rachmaninoff.

DELLE MUSE: C.ia Spettacoli Gialli F. Dominici, M. Siletti, C. Lombardi. Alle 21,30: «Delitto più delitto» di A. De Stefani e C. Musso, con De Merik, Guelfi, Mariani, Pescetolo, Pezzinga. Seconda settimana di repliche.

DE' SERVI: Alle 21,15: M. L. Celli con C. Tamberlani: «L'indiziato», 2 tempi di G. Calendoli. Secondo mese di repliche.

DELLA COMETA: Domani: C.ia di Posi con A. Battistella, M. G. Francia, A. Pierfederici, G. Tedeschi in «Le sorprese di un primo letto», 1 atto di E. Labiche, regia di R. Mainardi e «Il sistema Ribadier», 3 atti di G. Feydeau. Regia di I. Mordello.

ELISEO: Alle 21: Gino Cervi presenta Olga Villi, Anna Miserocchi, Glauco Mauri, Raoul Grassilli, Benvenuti, Bolli, ne «Le allegre comari di Windsor» di W. Shakespeare (familiare).

IL MILLIMETRO: Alle 21,15: «La ragazza da portare in collo» di P. Blakmore, con Corra, Corsi, De Nigris, Duccini, Lazzeri, Selarra, Pini, Romeo e Volpe.

NUOVO CHALET: C.ia Franca Castellani con Gigliola Sensi, Antonio Grebio, E. Cancevazzi. Alle 21,30: «Verso l'ora zero» di A. Christie. Seconda settimana di successo.

PARIOLI: Alle 21,30: Dario Fo e Franca Rame in «Comica finale» di D. Fo. Musiche di Carpi. Ultima settimana di recite.

PIRANDELLO: riposo. Venerdì alle 21,30 «Il caffè della speranza» di Bonacci, «Chez monsieur Rappelli», «Il processo alla giustizia» di Greco e «Serata d'estate» di Campanile.

QUIRINO: Alle 21,15: «L'estro del poeta» di Eugenio O'Neill, con Renzo Ricci, Eva Magni, Laura Volonghi. Regia di Virginio Puecher. Domani alle 21,15 il «Teatro Club» presenta il Teatro dei Trois Baudets di Montmartre: «Opus Jazz» di J. Cocteau, con Guy Beart, Simone Langlois, Serge Gainsbourg, Les Cinq Pères.

RIDOTTO ELISEO: Alle 21: «Il tramonto» di Renato Simoni, con Cesco Baseggio, E. Vazzoler, G. Cavalieri, C. Micheluzzi, M. Seglin.

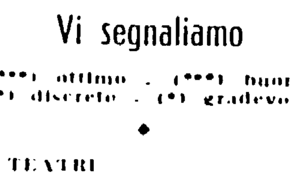
ROSSINI: C.ia Checco Durante. Alle ore 21,15: «Ossi... Quel biscotto», 3 atti comicissimi di G. Spadacci.

SATIRI: Alle 21: «Il segreto di Selma» di A. Denessi, con O. Solbelli, A. Monteverdi, L. Catullo, L. Meloni, N. Nosedi e G. Deneni.

VALLE: Riposo.

In una grandiosa realizzazione a colori di «RESURREZIONE» spicca l'interpretazione di Myriam Bru che dà a Kajuscha, l'eroina di Tolstoi, un volto dolce e drammatico. Il film diretto dal Rolf Hansen viene presentato sugli schermi romani dalla CINERIZ

GUIDA DEGLI SPETTACOLI



Vi segnaliamo

(****) ottimo - (***) buono (**) discreto - (*) gradevole

— TEATRI

- «Scherzi proibiti» (*) all'Arlecchino
- «Le allegre comari di Windsor» (**) all'Eliseo
- «Comica finale» (**) al Parioli
- «L'indiziato» (**) al De' Servi
- «L'estro del poeta» (**) al Quirino

— CINEMA

- «Il grande paese» (*) all'Adriano, New York, Supercinema
- «La signora mia zia» (*) all'Archimede, Aventino, Trevi
- «La ronde» (***) al Capranichetta, Moderno, Smeraldo
- «Policarpo» (*) al Corso
- «Il nemico di mia moglie» (*) al Fiamma
- «La ragazza Rosemarie» (***) al Mignon, Plaza
- «Peccatori in blue jeans» (**) al Quirinetta
- «Europa di notte» (*) al Rivoli
- «Una strega in paradiso» (*) allo Splendore
- «Sogni proibiti» (***) all'Ambra-Jovinelli
- «Nella città l'inferno» (**) al Volturno, Belsito
- «Tirate» (**) all'Appio, Brancaccio
- «Fascino del palcoscenico» (**) al Delle Maschere, Due Allori
- «Tom e Jerry» (**) al Delle Vittorie, Garden, Savoia
- «La ragazza del peccato» (***) all'Espero
- «La terra trema» (****) al Rialto
- «I sette samurai» (***) al Belle Arti
- «Quando volano le cicogne» (***) al Clodio, Olympia
- «Quartiere dei lillà» (***) al Delle Mimose
- «Moby Dick» (**) al Diamante
- «Cenerentola» (*) al Farnese
- «Fermata d'autobus» (**) all'Iris
- «Il ricatto più vile» (**) al Planetario

CINEMA-VARIETÀ

Alhambra: Il nudo e il morto, con A. Ray e rivista Pastarizza
Altieri: L'assassino ha lasciato la firma, con R. Leggio e rivista Volpe-Velzi
Ambra-Jovinelli: Sogni proibiti, con D. Kaye e rivista
Espero: Spettacolo teatrale con Aurelio Fierro
Principe: Guardalinea, con J. Sassard e rivista
Volturno: Nella città l'inferno, con A. Magnani e rivista

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: Il grande paese, con G. Peck
America: Il sergente d'ispezione (inizio alle 15, ult. 22,45)
Archimede: La signora mia zia, con R. Russell (16 19 22,30)
Arcobaleno: Not the Moon by Night (alle 17,30-19,45-22)
Ariston: Il viaggio, con Yul Brynner (inizio 15, ult. 22,45)
Aventino: La signora mia zia, con R. Russell (16 19,20 22,15)
Barberini: La legge, con G. Lollobrigida (15,30 17,45 20 22,40)
Capitol: L'urlo e la furia, con J. Woodward (inizio alle 16, ult. 22,45) - Riduzione Enal
Capranica: Estasi d'amore
Capranichetta: La ronde, con D. Gelin
Corso: Policarpo (ufficiale di scrittura), con R. Rascel (alle 15,15-17,30 20 22,30)
Europa: Estasi d'amore (alle 15,30 17,55-20,05-22,30)
Fiamma: Il nemico di mia moglie, con G. Ralli e M. Mastroianni (16,15 18,35 20,30 22,10)
Fiammetta: Sally and Saint Anne (alle 17,30-19,45-22)
Galleria: Come sposare una figlia
Imperiale: Il sergente d'ispezione
Maestoso: Il sergente d'ispezione (inizio alle 15, ult. 22,45)
Metro Drive-In: Il viaggio, con Y. Brynner (alle 19 e 22,20)
Metropolitan: L'urlo e la furia, con Y. Brynner e J. Woodward (inizio 16, ult. 22,45) - Riduzione Enal
Mignon: La ragazza Rosemarie, con N. Tiller
Moderno: Il viaggio, con Yul Brynner
Moderno Saletta: La ronde, con D. Gelin
New York: Il grande paese, con G. Peck
Palazzo Sistina: Alle ore 17,30 - 19,30-22,30: terzo CineRama «Le sette meraviglie del mondo»
Paris: Il viaggio, con Y. Brynner (inizio alle 14, ult. 22,45)
Plaza: La ragazza Rosemarie, con N. Tiller
Quattro Fontane: Questo corpo tanto desiderato, con B. Lee (alle 15,30 18,25 20,35 22,45)
Quirinale: I 10 comandamenti, con C. Heston (ap. alle 14)
Quirinetta: Peccatori in blue-jeans, con P. Petit (alle 15,30 17,35-19,55-22,50)
Rivoli: Europa di notte (alle 16 18 20 22,50)
Roxy: Estasi d'amore
Salone Margherita: La maja desnuda, con A. Gardner
Smeraldo: La ronde (D. Gelin)
Splendore: Una strega in paradiso, con K. Novak
Supercinema: Il grande paese, con G. Peck (15,30 19 22,30)
Trevi: La signora mia zia, con R. Russell (16 19 22,30)
Vigna Clara: Piccolo campo, con T. Louise (ap. alle 16)

SECONDE VISIONI

Africa: L'orgoglioso ribelle, con A. Ladd
Airone: Cavalcata della risata, con C. Chaplin
Alce: Tre straniere a Roma, con J. Cotex
Alcyone: Maria Walewska, con G. Garbo
Ambasciatori: Gli assassini vanno all'inferno
Appio: Titanic, latitudine 41 Nord, con K. Moore
Ariel: Rascel marine
Arlecchino: Lo sperone insanguinato, con R. Taylor
Astoria: Operazione segreta
Astra: Tuppe, tuppe marescià, con G. Ralli
Atlante: Il capitano dei mari del Sud, con R. Hudson
Atlantic: I ragazzi dei Parioli, con V. Moneani
Aureo: Il pistolero dell'Utah
Ausonia: Gli assassini vanno all'inferno
Avana: Marina, donne e guai, con A. Lore
Belsito: Nella città l'inferno, con A. Magnani
Bernini: Il vizio e la notte, con J. Gabin
Bologna: La gatta sul tetto che scotta, con E. Taylor
Brancaccio: Titanic latitudine 41 Nord, con K. Moore
Bristol: Jeff Blair il figlio del bandito, con R. Wagner
Broadway: Il pistolero
California: La gatta sul tetto che scotta
Cinestar: Gli uomini della terra selvaggia, con E. Borgnine
Cola di Rienzo: Desiderio sotto gli olmi, con S. Loren
Delle Maschere: Fascino del palcoscenico, con Henry Fonda
Delle Terrazze: Viaggio nell'interspazio
Delle Vittorie: Tom e Jerry al 3 Round (cartoni animati)
Del Vascello: Bambi, di Walt Disney
Diana: La maschera di porpora, con T. Curtis
Eden: Primo amore, con C. Gravina
Excelsior: Riposo
Foglino: Il generale dei disperati
Garbatella: I miserabili, con J. Gabin
Gardencine: Tom e Jerry al 3 Round (cartoni animati)
Giulio Cesare: El Hakim, con N. Tiller
Golden: Femmine
Induno: Gli uomini della terra selvaggia
Italia: Gli uomini della terra selvaggia, con E. Costantine
La Fenice: Il nudo e il morto, con A. Ray
Mondial: Lo sperone insanguinato, con R. Taylor
Nuovo: A giocare con I. Bergman
Odescalchi: chiuso
Olimpico: I miserabili, con Jean Gabin
Palestrina: Nel segno di Roma, con A. Ekberg
Reale: chiuso
Rex: I dieci comandamenti, con C. Heston (alle 14-17,45-21,45)
Rialto: La terra trema, di Luchino Visconti
Ritz: Fantasmi e ladri
Savoia: Tom e Jerry al 3° Round
Splendid: Canto, amore e chitarra, con A. Lane
Stadium: Rascel-marine
Tirreno: Lo scudo dei Falworth, con T. Curtis
Trieste: La ragazza di Piazza San Pietro, con W. Chiari
Ulisse: Il cecchino
Ventuno Aprile: Pace a troppi, con R. Baldi
Verbano: Cavalcata della risata, con C. Chaplin
Vittoria: I 10 comandamenti, con Y. Brynner (alle 14 18 22)

TERZE VISIONI

Adriacine: Nevada Express
Alba: Tarzan e i cacciatori di avorio
Aniene: Avanti c'è posto, con A. Fabrizi
Apollo: Il capitano dei mari del Sud, con R. Hudson
Aquila: I veli di Bagdad
Arenula: L'ultima conquista
Arizona: riposo
Augustus: Tabarin, con S. Lopez
Aurelio: L'uomo dai 1000 volti, con J. Cagney
Aurora: La valle degli uomini luna
Avila: riposo
Avorio: Là dove scende il fiume, con J. Stewart
Bellarmino: riposo
Belle Arti: I 7 samurai, con J. Shimora
Boito: L'oro dei Caraibi
Boston: La fine di un tiranno, con Y. De Carlo
Capannelle: riposo
Casaletti: riposo
Cassio: Eravamo 7 fratelli, con B. Hope
Castello: L'isola dei disperati, con A. Ladd
Centrale: La regina delle nevi (cartoni animati)
Chiesa Nuova: La figlia del capo indiano
Clodio: Quando volano le cicogne, con T. Samoilova
Colombo: Riposo
Colonna: Alla corte di re Artù
Colosseo: Guardia, ladro e cameriera, con F. Cigliano
Columbus: La giungla degli implacabili, con J. Mills
Corallo: L'angelo bianco, con A. Nazzari
Crisogono: Riposo
Cristallo: Un uomo sbagliato, con G. Peppard
Degli Scipioni: riposo
Dei Fiorentini: riposo
Dei Piccoli: riposo
Della Valle: Le meraviglioso storie di Walt Disney
Delle Grazie: Il trionfo di Zorro
Delle Mimose: Quartiere dei lillà, con H. Vidal
Diamante: Moby Dick, con Gregory Peck
Doria: La vendetta del tenente Brown, con B. Garland
Due Allori: Fascino del palcoscenico, con H. Fonda
Due Macelli: Lo straniero
Edelweiss: L'urlo dei comanches, con D. Andrews
Esperia: Il sentiero della violenza, con V. Heflin
Euclide: Destinazione luna
Farnese: Cenerentola, di W. Disney
Farnesina: Riposo
Faro: A 30 milioni di Km dalla terra
Fontana: Il mio amico Kelly
Giovane Trastevere: Scandemberg eroe albanese
Guadalupe: Riposo
Hollywood: Z. o chiama base
Impero: A sud rullano i tamburi, con J. Merry
Iris: Fermata d'autobus, con M. Monroe
Ionio: Erode il grande, con S. Lopez
Leocine: Zona gialla, con Donald Mc Guire
Libia: Riposo
Livorno: Il mondo è delle donne, con J. Allyson
Manzoni: Il figlio di Kociss, con J. Hedick
Marconi: L'uomo senza paura, con K. Douglas
Massimo: Sfida al tramonto
Mazzini: Tabarin, con S. Lopez
Nasce: L'ultimo del Sud
Niagara: Maria Antonietta
Nomentano: Dove il sole splenderà il sole, con D. Day
Novocine: Cow boy
Odeon: La signora delle due pistole
Olympia: Quando volano le cicogne, con T. Samoilova
Oriente: Terrore sul treno
Orione: L'inferno bianco, con S. Granger
Ottaviano: I ragazzi dei Parioli, con V. Moneani
Ottavilla: Riposo
Palazzo: Tre straniere a Roma, con J. Corey
Pax: I diavoli rossi
Planetario: Il ricatto più vile, con G. Ford
Platino: Duello a Rio Argento
Preneste: I cavalieri della regina
Prima Porta: La tenda nera, con A.M. Sandri
Pio X: Riposo
Puccini: Il fuoco generale, con G. Ford
Radio: Riposo
Regilla: La zingara rossa
Riposo: La corona di ferro, con G. Cervi
Roma: Il re del Rock 'n roll
Rubino: Peppino, le modelle e chella là, con P. De Filippo
Sala Piemonte: Il sole nel cuore, con P. Boone
Sala Santo Spirito: riposo
Sala Saturnino: Le nuove avventure di Paperino e soci
Sala Sessoriana: riposo
Sala Traspontina: Il rebelle e le streghe
Sala Umberto: La zia d'America va a sciare, con T. Pica
Salerno: Pietà di vita, con J. H. Talay
San Felice: Destinazione Piovarolo, con Totò
Sant'Ippolito: Aquile del mare
Silver Cine: La regina di Saba, con G. M. Conde
Sorgente: Riposo
Sultano: Lulu tra gli uomini, con D. Gelin
Tiziano: La via dei giganti, con B. Stanwyck
Trastevere: Riposo
Trianon: Il pirata dello Sparviero Nero
Tuscolo: Totò e Marcellino
Ulpiano: Prigioniero della paura, con A. Perkins

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZ. AGIS-ENAL: Alba, Alhambra, Africa, America, Brancaccio, Bristol, Cristallo, Corallo, Delle Terrazze, Euclide, Fiammetta, Faro, Massimo, Maestoso, Niagara, Orione, Planetario, Roma, Rialto, Sala Piemonte, Sala Umberto, Salerno, Splendid, Tirreno, Tuscolo, Ulpiano. TEATRI: Arlecchino, Delle Muse, Il Millimetro, Nuovo Chalet, Quirino, Rossini, Satiri.

RADIO • TELEVISIONE

I PROGRAMMI DI OGGI

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

6,35: Previsioni del tempo per i pescatori. 6,40: Lezione di tedesco. 7: Giornale radio - Musiche del mattino. 8: Giornale radio - Rassegna della stampa italiana. 8,45: Crescendo. 11: La radio per le scuole. 11,30: Musica operistica - Novità Cetra. 12,10: Il mondo della canzone. 12,50: Album musicale. 13: Giornale radio. 13,25: Musiche d'oltre confine. 14: Giornale radio. 14,15: Cronache teatrali e cinematografiche. 14,30-15,15: Trasmissioni regionali. 15,15: Previsioni del tempo per i pescatori - Le opinioni degli altri. 16,30: Parigi vi parla. 17: Giornale radio. 17,10: «Principessa Capriccio», radioscena di Renata Paccarie (per i ragazzi). 17,30: Civiltà musicale d'Italia. 18: Cori di ogni tempo e paese. 18,15: Il quarto d'ora Durium. 18,30: Orchestra Dino Olivieri. 18,45: La settimana dell'O.N.U. 19: Orchestre di Gino Conte, Gianni Ferrio, Armando Fragna ed Ernesto Sciarrilli. 19,15: Dizionario delle nuovissime scienze. 19,30: Canzio Allegritti ed il suo complesso. 20: Musiche da riviste e commedie. 20,30: Giornale radio. 20,40: Radio-sport. 21: Varietà musicale in miniatura. 21,10: Concerto del violinista Yehudi Menuhin. 21,45: Il convegno dei cinque. 22,30: Vetrina del disco (musica sinfonica e da camera). 23: Canta Giorgio Consolini. 23,15: Giornale radio - Orchestra Conte.

SECONDO PROGRAMMA

9: Capolinea. 10: Disco verde. 12,10-13: Trasmissioni regionali. 13: Ping-pong - Archi in vacanza - La collana delle sette perle - Flash: istantanee sonore. 13,30: Giornale radio - Scatola a sorpresa - Quadrante della moda - Il discobolo - Noterella di attualità. 14: Lui, lei e l'altro (teatrino). 14,30: Giornale radio - Voci di ieri e di oggi. 14,40-15: Trasmissioni regionali. 15,45: Giuoco e fuori giuoco. 15: RCA Club. 15,30: Giornale radio. 15,40: Album fonografico RCA. 16: Terza pagina. 17: I sette mari (musiche e curiosità da tutto il mondo). 18: Giornale radio - IV Festival internazionale del jazz. 18,50: Musica per tutti. 19: Classe unica. 19,20: A tempo di valzer - Una risposta al giorno. 20: Radiosera. 20,30: Varietà musicale in miniatura - Talegalli... Show. 21: Campionato a squadre fra cantanti di canzoni - Ultime notizie. 22: «Ormai cancellate», radiodramma di Hans Rothe. 23,15: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA

19,05: Le costanti fondamentali della fisica. 19,15: Musiche di A. Honegger. 19,40: La rassegna (studi religiosi). 20: L'indicatore economico. 20,15: Musiche di Mozart e Dvorak. 21: Il giornale del terzo. 21,20: «Amphitryon», di Molière, con Raoul Grassilli, Arnoldo Foà, Valeria Valeri, Anna Miserocchi e altri. 22,50: G. von Einem: «Intarsiatura», 4 episodi per orchestra.

TELEVISIONE

Vittorio Gassman

14,15-16: Telescuola - Corso di avviamento professionale a tipo industriale - 14: esercitazioni scientifiche (prof. Arturo Polenta) - 14,50: lezione di lingua francese (prof. Tereglio Ferretti)

17,15: La TV dei ragazzi - «La scatola» (programma settimanale per i più piccini a cura di Guido Stagnaro) - In questo numero: «La macchina dei sogni», «La canzone di musica», «La posta di Picchio Cannocchiale» e «Numerino musicale» - Pazzi e animazioni di Mario Pompei - Regia di Guidfranco Bettetini

18,45: Telegiornale.

19,10: Le avventure di Nicola Nickleby di Charles Dickens - Prima traduzione e riduzione televisiva di A. De Stefani - Secondo puntata - Con Rina Franchetti, Arnoldo Tieri, Leo Angelini, Mario Colli, Antonio Crast, Arnoldo Foà, Lilla Rocco, Franco Volpi, Leonora Ruffo, Carlo D'Angelo, Eva Maltagliati, Graziamaria Spina, Elisa Cegani e molti altri - Regia di Dante D'Anza (registrazione).

20: Un secolo di poesia a cura di Vincenzo Talarico — Riprende, dopo alcuni mesi di interruzione, questa apprezzata serie di trasmissioni dedicata a poeti illustri e a non meno conosciuti tra quelli che hanno onorato la letteratura italiana della prima metà di questo secolo.

20,30: Telegiornale.

20,50: Carosello.

21: Lettura di versi, brani filmati e teatrali recitati da Vittorio Gassman - Orchestra di Piero Umiliani

22,05: La donna che lavora (inchiesta di Ugo Zatterin e di Giovanni Salvi) - Terza puntata: «Al servizio della terra»

22,35: Teleuropa - Rubrica a cura di Jader Jacobelli di propaganda europeistica.

22,55: Telegiornale.

IERI

Il ritorno del ministro

A Ciampino il ministro ha trovato, al suo ritorno da Washington, intervistatori della Rai e operatori della Tv. A vederlo sulla passerella — mentre scendeva lentamente dall'aereo — pareva un uomo normale, uno come gli altri, un uomo di affari, un professore, o — perchè no? — un attore del cinema in giro per qualche coproduzione. Pure negli sguardi delle autorità schierate per accoglierlo, negli stessi anonimi volti degli intervistatori della Rai, c'era, a ben guardare, disagio e insofferenza. Le parole terribili che il ministro aveva pronunciato in America, erano nell'aria, ombre che non era possibile dissipare: invano il ministro provava a sorridere, invano gli altri tentavano di mascherare dietro al sorriso ufficiale, i loro pensieri. A tutti, anche ai suoi collaboratori, anche ai colleghi, anche ai suoi famigliari, alla moglie, ai figli, il ministro doveva e deve rendere conto. «L'Italia preferisce correre il rischio di un attacco atomico da parte dell'Unione Sovietica che quello di una dominazione comunista». Mai nessuno, in tutta la storia del mondo, ha parlato del massacro di cinquanta milioni di uomini e di donne, con così folle cinismo. E, cittadini di questa Italia alla quale il ministro augura l'annientamento totale, sono anche loro, gli altri ministri in carica, i colleghi di lavoro, la moglie e i figli, tutti coloro che erano ieri a Ciampino. Avvicinatosi ad un microfono della Rai, il ministro aveva il capo basso. «Se le riunioni della Nato — ha iniziato — si fossero svolte pubblicamente, tutti avrebbero visto i rappresentanti di quindici paesi esprimere la più ferma determinazione di non cedere di fronte alle minacce». Ma le sue parole cadevano nel vuoto. Coloro che erano lì ad attenderlo, per obbligo di cerimoniale, lo guardavano ora come si guarda un animale allo zoo, un mostro, qualcosa che non ha più nulla di umano. «La parola dell'Italia — ha concluso il ministro — è stata ascoltata a Washington con attenzione e rispetto». La parola dell'Italia! Rapido quello della Rai ha allora sottratto al ministro il microfono.

Gli avvenimenti sportivi

VERSO UN COMPROMESSO TRA GODDET E L'A.C.E.G.I.S.

Due squadre italiane al Tour de France?

Una capitanata da Favero dovrebbe rappresentare l'Italia e l'altra (con Baldini, Defilippis, Moser, Nencini, Gaul, Bahamontes, Van Looy) le ditte-extra

(Dal nostro inviato speciale)

MILANO, 7 — Alla luce dello sviluppo degli avvenimenti successivi all'incontro di Parigi..

Visto che..

Considerato che...

Ci risiamo! Siamo, cioè, punto e da capo. Il «Tour» turba anche i sonni dei commendatori del ciclismo, i quali, con la gara del signor Goddet, si stanno comportando come gli innamorati respinti.

Dopo la clamorosa, guerresca dichiarazione di un

ERCOLE BALDINI correrà certamente il Tour se l'accordo tra Goddet e gli industriali andrà in porto

mese fa, che proibiva la partecipazione degli atleti delle ditte-extra, se non fosse stata modificata la formula della corsa, l'A.C.E.G.I.S. ha riesaminato il problema, e ha deciso un compromesso. Dove si chiede che al Giro di Francia del 1959 possano essere inviate due squadre italiane *una secondo la formula d'uso, già assicurata dall'U.V.I., e che dovrebbe essere al comando di Favero, e una composta dai corridori delle ditte-extra*, vale a dire con Baldini, Defilippis, Moser, Nencini e, perché no, con Gaul, Bahamontes, Van Looy.

Dietro front o quasi, allora. E perché? La risposta ci sembra facile: la pubblicità e l'anima del commercio, gli affari sono affari e c'è la preoccupazione di «appagare le aspirazioni degli sportivi».

Il compromesso dell'A.C.E.G.I.S. sarà presentato dal presidente dell'U.C.I. e dell'U.V.I., il signor Rodoni. Come risponderà il signor Goddet? È probabile che non risponda picche. Non sarebbe la prima volta che i nostri corridori si presentano in campo con due equipes. Nel «Tour» del 1950, il Giro di Francia dei fatti del Col d'Aspin, per esempio, erano di scena i moschettieri e i cadetti. E poi, una certa soddisfazione il signor Goddet l'ha avuta: la formula per squadre nazionali ch'egli difende, che non intende mutare e salva. Per di più, il suo giornale potrebbe pubblicare la reclame del vermut, dell'acqua minerale, dei frigoriferi, delle macchine per il caffè, degli spaghetti e dei salami fabbricati in Italia dal momento che il compromesso è firmato dalla «Carpano», dalla «San Pellegrino», dalla «Ignis», dalla «Faema», dalla «Emi», dalla «Ghigi» e dalla «Molteni».

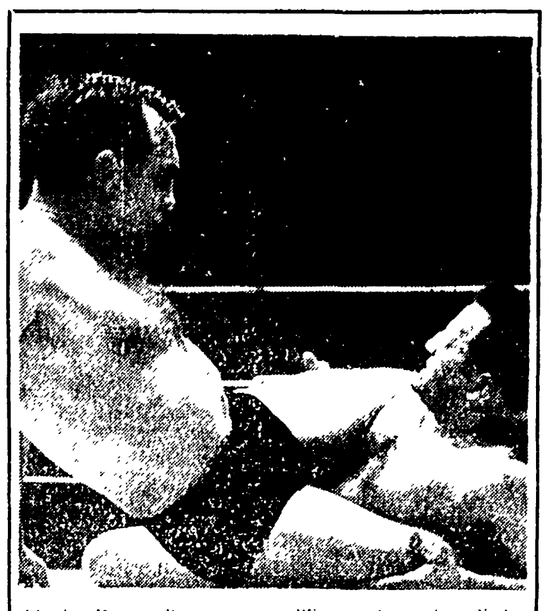
Ma l'A.C.E.G.I.S. non ha parlato soltanto del Tour. Alla riunione di Milano era presente il signor Torriani, e perciò è stato tirato in ballo anche il «Giro», che senza un campione di Francia camminerebbe un po' zoppo. Di conseguenza, ecco le ditte-extra che interessano perché il signor Goddet s'adoperi per l'invio al «Giro» di una squadra di buon nome, degna della gara. Una squadra, per intenderci, che schieri Anquetil, Darrigade, Forestier e Graczyck, visto che per Riviere ormai nulla più si può fare. Il campione dell'ora ha confermato il proprio ingaggio nel Giro di Spagna.

Si capisce che Bobet salverebbe capra e cavoli.

ATTILIO CAMORIANO

Domani s'insedia il Comitato delle Universiadi

TORINO, 7 — Giovedì o al più tardi venerdì nella sala delle Congregazioni del Municipio di Torino si procederà alla nomina del Comitato ufficiale del Comitato organizzatore della Universiade.



Charles Humez, l'ex campione d'Europa dei pesi medi, ha trionfalmente debuttato nel catch o lotta libera che dir si voglia. Humez ha incontrato alla Sala Wagram, che, per l'occasione, era stata letteralmente presa d'assalto dai sempre numerosi tifosi ed estimatori dell'ex-continentale il belga Debusne. Charles ha dominato il suo avversario, senza dare peraltro affatto l'impressione di impegnarsi a fondo, e lo ha infine inviato «nel paese dei sogni» dopo 13'10" di combattimento. L'esordio di Humez catcheur, perciò è stato dei più promettenti e fa ben sperare per la futura attività dell'ex minatore nel campo della lotta libera. Nella foto si vede una fase del match Humez-Debusne. Il primo stringe con le sue gambe il torace del belga che tenta disperatamente di liberarsi

QUESTO HA DETTO IL TORNEO DELLA F.I.F.A. IN BULGARIA

La nazionale juniores azzurra è una bella e palpitante realtà

Il secondo posto costituisce un risultato positivo anche in considerazione dei progressi compiuti dai bulgari

(Dal nostro inviato speciale)

SOFIA, 7 — *Dopo la sconfitta subita ad opera dei bulgari, l'atmosfera negli spogliatoi degli azzurri non era certamente allegra: molti dei nostri ragazzi avevano le lacrime agli occhi e incalzano Galluzzi, Canestri, Marani, il dottor Nuciari e il bravo massaggiatore Selri, che era riuscito sempre a mantenere il buonumore nella comitiva, hanno tentato di riportare il sereno.*

L'attacco agli azzurri non devono sottovalutare il loro secondo posto perché il calcio bulgaro è ora una realtà di cui si deve tenere conto. Secondi alle olimpiadi di Melbourne i calciatori bulgari hanno confermato che il loro calcio è vivo e ricco di uomini in grado di affrontare sul piano tecnico e agonistico qualsiasi squadra. I ragazzi italiani si sono battuti bene. Forse tutti saranno pronti in Italia a spezzare loro la croce addosso solo per il fatto di essere quinti secondi e non primi.

Sarebbe un grave errore di valutazione così come è stato un grave errore non considerare nel modo dovuto la loro trasferta a Sofia. Quando la nostra prima squadra nazionale si recò in trasferta è seguita da una moltitudine di colleghi e di radiocronisti per poi buscarle magari di santa ragione. Questi nostri ragazzi invece, ancora modesti, ancora capaci di piangere per una sconfitta, non educati dal malcostume calcistico nazionale sono partiti per Sofia ignorati da tutti anche dalla stampa sportiva specializzata che li ha guardati bene, salvo una sola eccezione, di mandare qualcuno a un incrocio.

Se la squadra fosse arrivata alla vittoria sarebbero stati poi in cento ad aspettarli domani all'aeroporto di Ciampino per raccogliere gli onori. Riportiamo è un grave errore. Questa squadra, con appena qualche variante, sarà quella che difenderà il calcio italiano alle olimpiadi di Roma. L'una squadra sana tecnica e pratica nel gioco. Potrebbe essere la base della nostra nazionale futura una volta che fosse rafforzata da Nicolè, dai Bolchi, dai Corso, ecc. Eppure saranno in molti a criticare i nostri giovani solo per il fatto di essere stati battuti dalla Bulgaria, ignorando che la Bulgaria non è più la nitida venuta in campo internazionale anche se, tutto sommato, non ha pienamente meritato il successo finale.

Tutti hanno elogiato i bravo Galluzzi, anche lui protetta in patria, e l'esperto Canestri che ha diretto la squadra con perizia. Un bravo anche al collega Mariani che ha guidato la spedizione con consumata diplomazia.

Dei ragazzi, facendo una nota di demerito per il solo Mascalaito, non possiamo dire che bene. Cassone ha incassato solo due goal in sei partite meritando contro l'Ungheria la citazione per essere stato fra i migliori in campo in senso assoluto e riscuotendo gli elogi di tutta la stampa bulgara. Eccellenti per calma e tempestività i due terzini Noletti e Magazzù, due giocatori che si compendiano l'un l'altro e che formano una coppia perfetta.

Bene tutti e 4 i mediani laterali schierati in campo. Galeone, il capitano, che è risultato prezioso in fase di rottura ed eccellente nel dare l'avvio alle manovre d'attacco. Spano e Mazza non sono stati da meno del compagno d'linea, specialmente Mazza che è stato coloperato ma freddo nelle partite più difficili. Il medio centro Bertolucci sempre calmo, tempestivo, ebbene è apparso più che una promessa: lo parentino non ha subito un intervento, non ha sprecato una palla ed è stato l'anima della divisa azzurra, in ogni contingenza.

All'attacco la palma del migliore spetta senza dubbio a Colla, giocatore con uno dal fiato inesauribile, dalle chiare vedute di gioco e dal tiro pronto e deciso. Dopo di lui vanno catalogati Ferrario e Novelli entrambi eletti benjamini dalla folla per le loro preziosità stilistiche.

Ferrario è stato il capocannoniere azzurro del torneo segnando 7 goal come il bulgaro Korkor. In talune partite egli non è stato di valido aiuto al gioco di raccordo a metà campo per sfruttare le sue qualità realizzatrici ma l'allenatore ha opportunamente messo in luce le sue ottime doti di coordinatore e di stoccatore. Prezioso in ogni occasione. Certo è generoso Volpi nelle partite in cui è stato impiegato.

Le nostre riserve hanno solo un Mas d'alto: qualche cosa appare lento e timoroso, forse volutamente timoroso. Con un centravanti come Nicolè, per esempio, la nostra squadra avrebbe vinto il torneo a mani basse. Con Mascalaito impedito perché Volpi si è infortunato, ci siamo classificati solo secondi: ma Moratti può essere felice di avere sciupato parte del suo capitale giocatori.

REMO GHERARDI

Convocati a Milano i dilettanti azzurrabili

Per la preparazione della rappresentativa dilettanti Italia Nord, che il 25 aprile giocherà a Parma una partita con la Ligue de Lorraine sono convocati entro le ore 11,30 presso l'Hotel San Carlo in Milano, a disposizione della commissione tecnica dilettanti i seguenti giocatori: Parodi (Acqui), Calzolari, De Conti, Riolfo (Alassi), Ranzini (Albenga), Ferracin (Aosta), Zucconi (Oscar Bellaria), Pellegrini (Benacense), Rigallo (Bottegosella), Garavaglia (Cavobbio Scatdovi (Castelbolognese), Manfredi (Concordia - Concordia sul Secchia), Scalbin (Contarina - Rovigo), Cresmi (Desenzano), Pelli (Imolese), Papadopoli (Libertas Trieste), Sauer (Ponziana), Prumat (Pro Fiumicello - Udine), Bensi (Ravarolese), Fortunati, Moretti, Zinni (Sant'Angelo - S. Angelo Dugiano), Murta (Sestrese), Danova, Orlandini (Voghenese).

Coppi in allenamento per la Parigi-Roubaix

PARIGI, 7 — Domenica avrà luogo la Parigi-Roubaix classica francese dell'anno. La Parigi-Roubaix. Ad essa prenderanno parte i migliori pedalatori di tutta Europa: da Coppi a Van Looy, da Nencini ad Anquetil, da Van Daele a Defilippis, da Favero a Riviere, a Vannitsen e così via.

Numerosi atleti hanno già cominciato gli allenamenti sulle strade della corsa: tra questi, Coppi. Per Fausto, i favoriti sono il belga Van Looy e i francesi Anquetil e Riviere. Questi ultimi due a loro volta hanno dichiarato di temere soprattutto Van Looy che, nel caso di un arrivo in volata, ap[illegible]

LEGGETE

Rinascita

Su

IL CAMPIONE

di questa settimana:

«Guerra per il «tour» fra Italia e Francia» di Amaldo Ventri; «Un Giro d'Italia per tutti i gusti» di A.C.; «Andrà sul Vesuvio» di Mario Lanza; «Come tecnici e campioni vedono il Giro»: «Rik Van Looy piace a Coppi» di Attilio Camoriano.

Su

IL CAMPIONE

«Gli uomini goal» in una inchiesta di Felice Borel; «Brasile e Argentina hanno dominato il Sud-americano"» di Cesare Cauda; «Lerici, uomo senza segreti» di Sergio Ravoni; «Proprio loro odiano Sauer» di Giorgio Bellanti; «Per Imola molti dubbi» di De Deo Ceccarelli, «Ai giovani azzurri fa difetto la calma» di Silvio Verratti

IL CAMPIONE

in vendita da lunedì vi presenta: Una nuova puntata della «Storia del pugilato» di Giuseppe Signori: «È stato Max Baer ad uccidere Schmeling?»; «Garbelli bocciato ancora» di Mario Minini; «Cambiano casacca per la nuova stagione» di Marco Cassani; «Bertuti sui cento può fare come Owens» di Giorgio Bonacina.

Leggete su

IL CAMPIONE

La rubrica motorismo — grandi servizi sulle auto e sulle moto di serie — consigli indispensabili a tutti coloro che hanno la macchina o la moto oppure vogliono comprarla.

«L'Italia sportiva»: cronache illustrate di tutte le regioni. Anche la danza è uno sport a cura del maestro Carlo Caronni.

Nell'attualità: tutte le partite del campionato di calcio commentate e illustrate; inoltre: il Giro di Campania, pallacanestro, atletica, rugby, pugilato, ippica e sci.

Leggete

IL CAMPIONE

l'unico settimanale sportivo a sessanta pagine che ad ogni numero vi riserba qualche cosa di inedito.

IN ALTO MARE LE FORMAZIONI PER IL «DERBY»

Solo sabato Nordahl e Bernardini dirameranno le convocazioni

Chi giocherà centromediano nella Roma? - Oggi «galoppo» dei biancoazzurri e domani dei giallorossi

Di minuto in minuto cresce nelle due tifoserie romane l'attesa per il derby di domenica prossima. Agli allenamenti delle due compagini assiste un pubblico sempre più numeroso e vociante, composto esclusivamente dai super-tifosi delle due compagini, da coloro, cioè, che, nel prosieguo della settimana, saranno protagonisti delle solite «strane» e divertenti scommesse.

Ieri, intanto le due compagini hanno proseguito la preparazione nei rispettivi centri di allenamento: al Tor di Quinto i bianco-azzurri e al Tre Fontane i romanisti. Ma veniamo per ordine: i laziali si sono ritrovati al campo sportivo mattutino e che nel pomeriggio, mentre in mattinata si sono allenati solo i difensori della squadra cadetti e alcuni juniores, nel pomeriggio hanno partecipato alla seduta tutti i componenti la rosa di prima squadra, compresi Bizzarri ed Lubani, entrambi completamente guariti ed entrambi in predicato di tornare in squadra proprio in occasione del derby (sempre che Bernardini lo voglia, e chiaro).

I titolari hanno fatto solo atletica e ginnastica per un locale di una mezz'ora circa. Subito dopo sono scesi sul terreno i riserve e gli juniores che hanno dato vita ad una partitella. Ha giocato anche Fumagalli, che sta lentamente riprendendo in forma. L'ala corsarola non potrà assolutamente giocare contro la Roma, ma sarà ricomparsa in campo. Le frasi pronunciate ieri dai dirigenti bianco-azzurri e dai Romanisti portano a ritenere che la Roma ripeterà la formazione di domenica scorsa, con Bernardini in mediana.

Nella Roma, ad eccezione di Lojacono, tutti sono in ottime condizioni. Oggi si svolgerà il consiglio precedente la partita, che dovrà decidere la formazione. Nordahl potrebbe decidere di schierare Lojacono, Pandolfini, Bernardini, Selmosson, Manca, Angelillo, Menichelli, Galli, Cappellini, Carpanesi, Ricci, Fontana, Corsini

LA POLITICA DEL GOVERNO E DEGLI AGRARI SUSCITA UNA RESISTENZA SEMPRE PIU' AMPIA

Cinquemila lavoratori hanno manifestato in Sila La Valpadana investita da scioperi bracciantili

Cinque giorni di sciopero proclamati a Rovigo e tre a Vercelli - Chiesta l'applicazione del piano di bonifica in Calabria

COSENZA, 7 — Più di cinquemila lavoratori e cittadini, tra cui un migliaio di donne e di giovani, hanno manifestato oggi in tutto l'altipiano silano per rivendicare il loro diritto al lavoro. Le manifestazioni sono riuscite ovunque, nonostante il divieto delle autorità locali a tenere comizi e il nutrito schieramento di carabinieri. La popolazione silana ha risposto riversandosi nelle vie e nelle piazze, nelle sale dei propri organismi sindacali, per riproporre con maggiore forza all'opinione pubblica nazionale e al governo, ai parlamenti, alle autorità provinciali e agli enti cittadini la gravità del problema silano.

La grande proprietà assenteista e parassitaria regna sovrana nella zona e possiede ancora il cinquanta per cento del territorio. Essa non ha mai effettuato alcuna seria trasformazione mentre il monopolio della SME, che detiene e sfrutta le acque, intascando miliardi di profitto, impedisce la irrigazione di oltre 30 mila ettari di terra.

E' per modificare questa situazione che le popolazioni della Sila sono scese compatte in sciopero. A S. Giovanni in Fiore tutti i commercianti hanno effettuato una serrata di un'ora, molti hanno tenuto chiusi i propri negozi fino alle prime ore del pomeriggio. Alla manifestazione hanno partecipato in massa tutti gli studenti delle scuole di avviamento professionale i quali hanno voluto così dare il loro appoggio alle rivendicazioni dei lavoratori sangiovannesi; altrettanto hanno fatto anche nelle scuole elementari. Circa un centinaio di carabinieri ha messo in stato d'assedio il paese, ma nonostante il forte schieramento di forza pubblica i dimostranti si sono portati sotto il comune. Una delegazione è stata ricevuta dal sindaco e dal capitano dei carabinieri, ai quali ha presentato per iscritto e a voce le richieste dei lavoratori.

A Spezzano della Sila la popolazione è sfilata, con bandiere tricolori in testa, in corteo. Oltre cinquecento persone hanno preso parte allo sciopero, fra cui un centinaio di donne. Tutti i negozi hanno abbassato le saracinesche in segno di solidarietà. I lavoratori, anche qui, si sono recati dal sindaco al quale hanno detto di comunicare al Prefetto che nel caso le richieste non venissero accolte, essi invaderanno le terre nell'altipiano Silano.

A Spezzano Piccolo un corteo di 3-400 persone ha percorso alcune volte il corso

Nella vicina Perace la piazzetta nel centro del paese era gremitissima di lavoratori. Il sindaco ha informato la popolazione che nei prossimi giorni una delegazione di sindaci dei comuni dell'altipiano Silano si recherà a Roma per conferire con i ministri interessati.

A Zumpano, piccolo centro della Sila, quasi tutta la popolazione ha partecipato allo sciopero.

Tra le più immediate rivendicazioni poste dalle popolazioni dei comuni dell'altipiano Silano, sono state messe in rilievo e con maggiore risalto le seguenti:

1) l'immediata esecuzione da parte dell'O.V.S. di tutte le opere di competenza statale, contenute nel piano generale di bonifica reso esecutivo sin dal settembre '56 con carattere di precedenza alla costruzione di venti serbatoi per la somma di oltre due miliardi che potrebbero irrigare 6 mila ettari di terra;

2) l'applicazione della legge speciale per la Calabria con inizio di tutti i lavori idraulico-forestali previsti nei primi tre piani annuali ed inclusione, a partire dal prossimo piano annuale, di stanziamenti capaci di assicurare il rimboschimento di 10 mila ettari nei sei bacini esistenti;

3) l'emanazione dei decreti di esproprio da parte del ministro dell'Agricoltura per circa la metà delle aziende silane inadempienti per non aver presentato piani di trasformazione e contemporanea realizzazione di tutte le opere di trasformazione delle aziende che hanno presentato i detti piani, investendo per il 1959 almeno due miliardi con la firma di accordi che prevedano un imponibile straordinario di bonifica di dieci giornate ad ettari, come richiesto dalla CGIL, CISL e UIL;

4) la realizzazione di opere di trasformazione agraria su 13 mila ettari in possesso degli assegnatari, da eseguirsi con i fondi della legge Colombo.

Tre giorni di lotta a Vercelli

VERCELLI, 7. — Venerdì, sabato e domenica i lavoratori della terra incroceranno nuovamente le braccia. La ripresa della lotta, dopo lo sciopero del 2 aprile, è stata proclamata con voto unanime dal Consiglio provinciale delle leghe, il quale si è pure riservato di decidere un ulteriore inasprimento dell'azione: che ciò avvenga o meno, dipenderà esclusivamente dall'atteggiamento dell'Associazione agraria cui la Federbraccianti ha fatto pervenire una ennesima richiesta di trattative per il patto di lavoro.

La decisione di Rovigo

ROVIGO, 7. — Il Consiglio delle leghe braccianti di Rovigo ha deciso di dichiarare cinque giornate di sciopero generale dei braccianti e salariati, a partire da lunedì 13.

Il Consiglio delle leghe ha dato mandato alla segreteria della Federbraccianti di concordare le modalità dell'azione con la CISL e la UIL. I lavoratori agricoli rivendicano il contratto provinciale a migliori condizioni.

Oggi le trattative per Ribolla

Le trattative per la vertenza della miniera di Ribolla proseguiranno oggi.

Ieri, nel corso dell'incontro, i rappresentanti della Montecatini hanno mantenuto la loro posizione di netta intransigenza.

Settantamila braccianti ferraresi in sciopero per quarantotto ore

FERRARA, 7. — Da oggi sino a tutto domani, mercoledì, le campagne ferraresi sono di nuovo paralizzate dallo sciopero generale dei 70 mila braccianti, compartecipanti e salariati agricoli. Questi ultimi eseguono un solo governo di stalla e una sola mungitura al giorno; i braccianti hanno cessato ogni lavoro in economia e a compartecipazione, quali la semina del riso, la diradatura delle bietole e altre opere colturali.

I braccianti affollano le leghe, si ammassano nelle piazze, accorrono ai comizi di protesta, partecipano compatti al nuovo sciopero generale, già consapevoli che dopo queste 48 ore la lotta continuerà con forme efficaci in tutte le aziende capitalistiche, garantendo ai piccoli proprietari la mano d'opera richiesta, ma non allentando la pressione sugli agrari che hanno provocato il conflitto.

Eppure nelle campagne i 70 mila hanno il loro pane che deve oggi essere coltivato prima ancora di venire raccolto; ma la posta in gioco supera tutti i sacrifici e ogni privazione, perchè gli agrari, come è noto, intendono negare la obbligatorietà della compartecipazione e annullare l'imponibile di mano d'opera, cioè in sostanza cacciare migliaia di famiglie nei ranghi dei disoccupati permanenti.

Il bracciantato ferrarese tradizionalmente solidale e classista, è consapevole che nelle sue campagne si combatte la battaglia decisiva, poichè è qui che il gruppo dirigente della Confida assomma in se la più stretta compenetrazione fra rendita fondiaria, profitto monopolistico e interesse finanziario; è qui che esiste la concentrazione di proletariato agricolo più numeroso, organizzato e combattivo; è qui infine che la linea agrari-monopoli-governo provocherebbe, se non fosse sconfitta, il più grande cataclisma sociale.

A Ferrara lo sciopero attuale e quelli delle settimane scorse sono stati promossi e diretti solo dalla Federbraccianti ma da molti elementi si coglie il maturare di convergenze più larghe e tutto lascia presumere che fra non molto, nel pieno della lotta, ci sarà l'unità fra tutte le organizzazioni sindacali.

Oggi la UIL e la CISL sono infatti d'accordo con la Camera del lavoro nell'affermare che la posizione degli agrari non può non essere respinta, sono d'accordo nel sostener la validità e la obbligatorietà della compartecipazione oltre che l'esigenza dell'imponibile. L'unità della lotta ha dunque le sue basi già tracciate.

Rotte le trattative per la Fiorentini di Fabriano

Le trattative per la vertenza della Fiorentini di Fabriano si sono concluse con una completa rottura. La società ha respinto tutte le richieste avanzate dai sindacati senza dare alcuna assicurazione circa il futuro della fabbrica.

L'ing. Fiorentini pretendeva anzi di riprendere la discussione non già sui 50 licenziamenti già effettuati, ma sugli 80 inizialmente richiesti.

Per quanto riguarda la liquidazione extracontrattuale ai licenziamenti, l'ing. Fiorentini aveva proposto 30.000 lire a testa e solo dopo molti discorsi era arrivato a 60.000 lire che avrebbe erogato soltanto a patto che gli altri operai si fossero impegnati a non effettuare alcuna agitazione sindacale.

I sindacati all'unanimità hanno respinto le pretese padronali.

DETROIT — Violente colluttazioni sono scoppiate tra polizia e gli abitanti del quartiere Patton Park quando i poliziotti tentavano di impedire una manifestazione di protesta per la costruzione di un ricovero per bambini nell'unico parco disponibile della città. Nella telefoto: i poliziotti alle prese con due donne dimostranti

Le leggi dei comunisti per le campagne illustrate dai parlamentari a Bologna

I d.c. cercano di insabbiarle per timore di un voto - Imponibile, patti agrari, bonifica e numerose altre proposte - La battaglia in Parlamento e le lotte di massa

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

BOLOGNA, 7 — *La situazione di grave crisi dell'agricoltura italiana è giunta a un punto tale da costituire ormai un problema nazionale. Dal Parlamento occorre ormai che il problema sia portato di fronte alla popolazione. E' quanto è stato fatto iersera, per iniziativa dei parlamentari comunisti, in una grande assemblea in cui deputati e senatori del PCI, sotto la presidenza del sen. Colombi, hanno esposto le grandi linee dei progetti di legge presentati al Parlamento chiedendo l'appoggio delle masse affinchè essi possano realizzarsi. Vi è infatti oggi, ha spiegato il sen. Sereni, una preoccupante paralisi delle due Camere che non riescono più a discutere i problemi di fondo. Nonostante le pressanti richieste dei deputati e dei senatori comunisti, le leggi restano allo stato di progetto e persino quelle presentate dai democristiani non vengono esaminate, per timore che il gruppo d.c. si spezzi di fronte alla gravità della crisi agricola, che oggi presenta una prospettiva di spoliazione dei piccoli proprietari e di disoccupazione di massa.*

A questa prospettiva, che ha nel suo seno i germi del soffocamento della democrazia — poichè per impedire l'ineritabile ribellione dei contadini bisognerebbe soffocare la libertà — i comunisti propongono come alternativa una via democratica e socialista di riforme e invitano il popolo ad una azione energica affinchè siano discussi e approvati quei progetti di legge che ne gettano le basi.

Il primo e più urgente provvedimento è quello sull'imponibile. L'ha illustrato efficacemente l'on. Romagnoli. Il governo è stato impegnato da un voto del Parlamento a convocare urgentemente i rappresentanti dei lavoratori e del padronato per discutere la questione. Non l'ha fatto. Con lo stesso voto, la Camera era tenuta a discutere con urgenza un nuovo progetto di legge. Solo i comunisti ne hanno presentato uno, e se altri non ne vengono, come sarebbe auspicabile, si discuta questo.

Non si tratta, ha spiegato Romagnoli, di un progetto di assistenza. Al contrario l'imponibile è uno strumento necessario per lo sviluppo della nostra agricoltura perchè obbliga i padroni, sotto pena di esproprio, ad effettuare opere di miglioria e bonifiche indispensabili al progresso delle campagne, salvando i diritti dei piccoli proprietari e creando delle commissioni comunali che si sostituiscano agli agrari ora questi rifiutino di compiere le opere previste.

Un secondo problema di fondo è quello della riforma dei patti agrari che (ha spiegato l'on. Miceli) è davanti al Parlamento da dieci anni senza essere giunta a soluzione. Grazie all'azione dei comunisti, il padronato non è riuscito ad abolire, come colera, il principio della giusta causa. E' indispensabile che, su questo tema riprendano nella forma più democratica, e cioè con la partecipazione della Federmezzadri, le trattative coi proprietari terrieri. Per togliere ogni pretesto i deputati comunisti hanno accettato di sospendere la discussione del loro progetto di legge.

A questi problemi si lega strettamente quello della bonifica. Sinora, ha detto l'on. Magno, i padroni si sono limitati a incamerare i profitti delle bonifiche fatte con il danaro dello Stato senza concorrere con opere a proprio carico.

V'era sì una norma che comminava l'esproprio per i proprietari inadempienti. Ma non è stata applicata poichè essa dava al governo «la facoltà» di procedervi anzichè imporre un obbligo. Per por fine a questa situazione occorre una nuova legge — di cui il progetto è già stato presentato — che stabilisca tassativamente gli obblighi degli agrari, dia ai lavoratori una giusta parte dei benefici della bonifica sotto forma di terre e, infine, renda democratici i Consorzi abolendo quel voto «plurimo» grazie a cui i grandi proprietari prevalgono sempre e schiacciano i piccoli.

Altre decine di progetti di legge giacciono in Parlamento: leggi per le cooperative, leggi sui tributi (ha spiegato l'on. Busetto) che instituiscono oggi un nuovo mezzo per schiacciare la piccola proprietà e spogliarla; e altre leggi ancora sono in preparazione come quella illustrata dall'on. Nanni — di iniziativa popolare per la montagna, appoggiata da centinaia di comitati unitari che vanno raccogliendo le 50.000 firme necessarie. E' un complesso imponente di provvedimenti che il governo continua ad insabbiare; alla riforma agraria — di cui questi progetti sono parte integrante — i capi clericali oppongono oggi una vera e propria controriforma che mira ad eliminare la piccola proprietà con le tasse, la diminuzione del prezzo del grano (e contro questo deve essere riservato l'ammasso ai piccoli), le trasformazioni culturali che solo le grandi aziende possono effettuare.

Bloccare la discussione delle leggi è parte fondamentale di questo piano antipopolare.

E' quindi più che mai necessario — ha concluso Sereni — che alla battaglia che gli eletti comunisti conducono in Parlamento si affianchi la lotta decisa delle masse. E non solo dei comunisti. E' necessario che il movimento sia veramente il più largo possibile perchè riesca, che la pressione delle masse si faccia sentire su tutti gli eletti, che gli stessi deputati democristiani avvertano che sono i lavoratori, i piccoli contadini, i mezzadri, i fittavoli, i commercianti del loro partito a pretendere il mantenimento delle promesse fatte durante la campagna elettorale.

R. T.

PRIME CONSEGUENZE DEL BLOCCO DELLE IMPORTAZIONI

Le carni raffreddate a Milano aumentate di 220 lire al chilo

Aspra polemica tra la Confagricoltura e l'Associazione macellai

MILANO, 7. — Un'aspra polemica è esplosa tra la Confagricoltura e la Associazione macellai. Mentre la prima definisce inopportuna la presa di posizione dei titolari di esercizi per la vendita delle carni al consumo che paventano ingiustificabili aumenti del costo in seguito al blocco delle importazioni, il presidente dell'Associazione macellai milanesi comm. Chiesa ha replicato con una lunga dichiarazione in cui — tra l'altro — sostiene che la chiusura dell'importazione delle carni macellate, col permesso di importazione di bestiame vivo e di carne congelata, rappresenta una potente spinta all'aumento dei prezzi della carne al dettaglio.

Tra queste due posizioni così aspramente divergenti, si è insinuata la realtà che, in questo caso, è rappresentata dall'andamento del mercato milanese.

Nella giornata di oggi sono stati registrati vari aumenti che, senza indurre ad allarmismi ed esagerazioni, è giusto definire preoccupanti.

Il più significativo è quello relativo alle carni raffreddate di provenienza estera. Esse sono aumentate in media di 160 lire il chilogrammo (con punte massime di 220-230 lire. Le parti posteriori di manzo sono aumentate di 120-130 lire, le mezzene di 30 lire, i sellori di vitello danese di 120-130 lire.

Singolarmente calmo si è rivelato il mercato dei vitelloni: ieri, sulla piazza di Modena, erano offerti ben 6.300 capi. Si tratta di un fenomeno ben noto ai competenti, come «stagione di Modena». In questo periodo, che si concluderà al massimo entro il mese d'aprile (il latte viene prossimo interamente conferito ai caseifici) e gli agricoltori si liberano dei vitelli che vengono così immessi in grandi quantità sul mercato. Su questa mangente quanto provvisoria disponibilità si è basato il tono del mercato milanese. Ma tra non molto, i vitelli non saranno sovrabbondanti.

Un altro dei fenomeni più interessanti è costituito dal notevole rincaro delle carni raffreddate. Ben poco richieste da consumatori, queste carni erano pressoché scomparse o, comunque, rarefatte. Ieri esse hanno registrato un aumento di prezzo quasi clamoroso. C'è di che dubitare che questa improvvisa ed accentuatissima richiesta si adovuta solo ad acquisti per usi industriali.

Anche se gli aumenti registrati sul mercato all'ingrosso non si ripercuoteranno sull'intero mercato al dettaglio c'è davvero di che temere che salvo imprevisti quel prezzo medio delle carni che aveva sul mercato registrato un aumento medio dalle 30 alle 40 lire il kg. negli ultimi tre mesi, continui a salire ancora.

Oggi a Roma una delegazione delle M.C.M.

NAPOLI, 7 — Domattina una numerosa delegazione delle maestranze delle Cotonifici Meridionali sarà a Roma per richiamare l'attenzione del governo e dell'IRI che detiene il 93 per cento del pacchetto azionario sulla grave vertenza della loro fabbrica. Le duemila operaie e loro compagni di lavoro sono al decimo di sciopero attuato nella più larga e appassionata unità nonostante il vergognoso voltafaccia della CISL. Le operaie raggiungono i loro reparti dopo aver «marcato» il cartellino e incrociano le braccia. La direzione mantiene ancora oggi la sua ostinata opposizione alla richiesta dei lavoratori di avviare una leale trattativa in luogo del ricorso alle gravi provocazioni compiute dai guardiani e dai dirigenti, e contando sull'intervento della celere che da più giorni ha posto in stato di assedio i due stabilimenti. Le rivendicazioni riguardano la contrattazione dei cottimi aziendali, la diminuzione del numero delle macchine assegnate a ciascun lavoratore (che risulta raddoppiato) la eliminazione dell'intollerabile sfruttamento che ne deriva e il rispetto dei diritti democratici all'interno della fabbrica.

Il 16 la riunione per il contratto delle cooperative

La riunione che si doveva tenere il giorno 2 aprile per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti da cooperative, tra le organizzazioni sindacali e le confederazioni della cooperazione, è stata rinviata al giorno 16

Gomma italiana esportata in Cina

E' stato perfezionato in questi giorni un primo contratto fra l'ANIC, la società chimica del gruppo E.N.I., e la China National Import Export Corp. per la fornitura da parte dell'azienda italiana di un quantitativo di 5.000 tonnellate di gomma sintetica prodotta nello stabilimento petrolchimico di Ravenna. L'accordo è evidentemente un primo risultato del viaggio che l'ingegner Mattei, presidente dell'E.N.I., ha effettuato in Cina nello scorso mese di dicembre per avviare una corrente di scambi commerciali fra i due Paesi.

3500 operai sfruttati dalla Innocenti costretti allo sciopero nel Venezuela

CARACAS, 7. — 3500 lavoratori impiegati dalla Innocenti nella costruzione di uno stabilimento siderurgico a Mattaria, alle foci dell'Orinoco, nel Venezuela, sono entrati in sciopero, per avere un trattamento più umano e salari corrispondenti alle dure fatiche che debbono sostenere. Tra i lavoratori in lotta sono milleduecento immigrati italiani.

Le maestranze dell'Innocenti ricevono salari molto bassi, cibo cattivo e scarso e sono costretti ad abitare in baracche fetide, malsane, ove il caldo e insopportabile e raggiunge i 39 gradi.

Sin dal 1958 i lavoratori rivendicano migliori condizioni di lavoro, più alti salari, abitazioni decenti ed una alimentazione sopportabile, ma nonostante la loro agitazione e l'intervento delle organizzazioni sindacali i dirigenti dell'impresa rimasero irremovibili.

L'agitazione si intensificò in seguito e l'Innocenti, di fronte alla compattezza dei lavoratori, dovette impegnarsi ad accettare alcune importanti rivendicazioni: aumento dei salari, miglioramento degli alloggi, in base del resto allo stesso contratto collettivo che l'Innocenti aveva firmato ma che — giovandosi del regime dittatoriale di Jimenez — aveva sempre violato.

Successivamente però l'impresa non tenne fede al suo impegno ed oggi i lavoratori hanno dovuto riprendere la lotta.

Congressi provinciali dell' A.N.P.I.

In preparazione al congresso nazionale dell'ANPI, che si svolgerà a Torino dal 29 al 31 maggio prossimo, avranno luogo domenica prossima 12 i congressi provinciali della associazione a Terni, Alessandria, Reggio Emilia e Venezia.

In tutta Italia, intanto, attorno ai congressi provinciali dell'ANPI, una vasta unità delle forze antifasciste si va ricostituendo in molti luoghi fino a comprendere anche i democristiani (come a Sarno, dove il sindaco d.c. prof. Calvanese è entrato a far parte del locale direttivo.

ALLA COMMISSIONE GIUSTIZIA DELLA CAMERA

Da domani la discussione sui progetti di amnistia

Saranno discussi insieme i testi del governo e quelli di iniziativa parlamentare - Interrogazioni sui divieti ai complessi musicali cecoslovacchi

Il ministro Gonella ha ieri presentato alla Camera il disegno di legge governativo sull'amnistia. La commissione Giustizia si riunirà domani mattina per iniziarne l'esame, insieme alle tre proposte di legge di iniziativa parlamentare. Il sottosegretario agli Esteri FOLCHI, rispondendo alle interrogazioni del compagno Giuliano Pajetta e del socialista Cecati sul rifiuto di concedere il visto di entrata in Italia a numerosi complessi cecoslovacchi che avrebbero dovuto partecipare al Festival della musica di Venezia e alla Sagra musicale umbra, ha giustificato quegli odiosi provvedimenti con il consueto pretesto della «propaganda antitaliana» che sarebbe svolta da Radio Praga, soprattutto durante la campagna elettorale. Egli ha inoltre sostenuto che i divieti servono anche per la difesa degli interessi degli artisti italiani, che sarebbero danneggiati dalle esibizioni di artisti stranieri. Folchi ha però concluso con accenti più moderati, augurandosi che si stabilisca un «onesto clima» nei rapporti culturali con la Cecoslovacchia.

Dopo il socialista CECATI, che ha sottolineato il danno arrecato alla Sagra musicale umbra dall'odioso provvedimento del governo, il compagno PAJETTA ha efficacemente controbattuto alle argomentazioni del sottosegretario, rilevando — per esempio — come la Radio italiana sistematicamente svolga una propaganda faziosa e sovvertitrice nei confronti dei Paesi socialisti. Egli ha quindi affermato che la discriminazione operata dal governo nei confronti di quei Paesi danneggia soprattutto l'Italia. Fra l'altro, mentre Stati Uniti, Gran Bretagna, Germania occidentale e Francia hanno concluso accordi culturali con l'URSS, il nostro governo non ha voluto seguire questo esempio.

Rispondendo a una interrogazione del compagno SILVESTRI, il sottosegretario all'Interno SCALFARO ha affermato che le elezioni amministrative a Sora (Frosinone) si terranno «presumibilmente» nel prossimo ciclo di maggio-giugno.

Convocate per il 14 le trattative dei tessili

Un comunicato della FIOT - L'11 aprile verrà costituita una Consulta sindacale

Il 14 aprile avranno inizio a Milano le trattative per il nuovo contratto nazionale di lavoro degli impiegati ed operai tessili italiani. La segreteria nazionale della FIOT nel comunicare la data di inizio delle trattative sottolinea la necessità che esse si svolgano con ogni possibile sollecitudine e che si concludano con l'accoglimento delle fondamentali rivendicazioni salariali e normative presentate dalle organizzazioni dei lavoratori e da questi sostenute con il più grande vigore ed il più profondo spirito unitario.

E' evidente — ora che gli industriali hanno aderito alle trattative su queste rivendicazioni — che le organizzazioni dei lavoratori non potrebbero accettare ne opposizioni pregiudiziali a ciascuna di esse ne ingiustificate lungaggini.

La segreteria nazionale della FIOT ha invitato i lavoratori a seguire le trattative con attenta vigilanza ed allo scopo di facilitare il più continuo ed efficace contatto dei lavoratori con la propria delegazione alle trattative decide di dare vita — in occasione della riunione nazionale fissata per l'11 aprile a Milano — ad una Consulta, della quale facciano parte rappresentanti delle maggiori provincie tessili, dei più importanti complessi del settore.

INTERPELLANZA DEL P.C.I. AL SENATO

Il distacco dall'A.N.I.D.E.L. delle aziende elettriche IRI

Nessuna seria assicurazione del governo

Il sottosegretario GARLATI ha risposto ieri al Senato a due interpellanze rivolte al ministro delle Partecipazioni dai compagni sen. Montagnani, Pessi, Bertoli, Pellegrini, Sacchetti e Gelmini circa la mancata attuazione della legge 22 dicembre 1956 (distacco dall'ANIDEL delle aziende elettriche a prevalente partecipazione statale) e per l'inquadramento delle aziende elettriche a prevalente partecipazione statale in un ente autonomo.

Il compagno MONTAGNANI, illustrando le due interpellanze, ha osservato che il governo ha trascurato l'applicazione della legge 22 dicembre 1956 (in base alla quale, il distacco delle aziende avrebbe dovuto essere avvenuto già da due anni) e che la convivenza nell'organizzazione padronale, l'Anidel, di aziende private e aziende di Stato è pregiudizievole per gli interessi del Paese. Le aziende private, nonostante il blocco delle tariffe, hanno quadruplicato in cinque anni i loro profitti, ma hanno soltanto raddoppiato la quantità di energia erogata. Le somme lucrate servono all'autofinanziamento e vengono distorte verso impieghi che nulla hanno a che fare con la erogazione dell'energia. Le aziende, nonostante i profitti, chiedono tuttavia che gli oneri previdenziali siano diminuiti e che sia data loro completa libertà. Già oggi le loro tariffe sono superiori a quelle praticate dalle aziende municipalizzate: se questa libertà completa venisse accordata, le tariffe aumenterebbero ancora.

Il sottosegretario Garlato ha evitato di dare una risposta chiara. Per quanto attiene al distacco, egli ha detto, esso è già avvenuto sul piano sindacale; per il resto «sono sorti non pochi problemi», «sono allo studio i necessari strumenti legislativi», «è stato chiesto il parere del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro».

MONDO del LAVORO

BLOCCATE LE SMALTERIE DI BASSANO DEL GRAPPA

VICENZA, 7 — Il 60 e dei 1500 operai ha scioperato per 24 ore alle Smalterie di Bassano del Grappa. L'azione è stata decisa per ottenere un miglioramento del cottimo, il riconoscimento di pause quando lo per numerosi lavoratori e la parità salariale per le donne.

IN SCIOPERO LA FALK DI VOBARNO

BRESCIA, 7 — I 1600 lavoratori delle Ferriere-acciaierie FALK di Vobarno si sono astenuti dal lavoro per protestare contro la discriminazione praticata dalla direzione nell'erogazione del premio di produzione. Lo sciopero è stato promosso concordemente dai tre sindacati.

DOMANI IL CONVEGNO SULLA ISTRUZIONE PROFESSIONALE

Domani e dopodomani si terrà a Roma il Convegno sulla riforma dell'istruzione professionale indetto dalla CGIL. La relazione sarà svolta dal compagno Rinaldo Scheda.

LICENZIAMENTI ALLA SAFOG DI GORIZIA

GORIZIA, 7 — La direzione dello stabilimento IRI SAFOG ha comunicato alla C.I. che fra una quindicina di giorni verrà smantellata la fonderia di ghisa, privando del lavoro alcune centinaia di operai ed impiegati.

I dirigenti sindacali della UIL e della CGIL hanno chiesto un incontro con la direzione.

E' USCITO IL N. 15 DI «LAVORO»

E' uscito il n. 15 di «Lavoro», organo settimanale della CGIL. Esso contiene, tra gli altri, un articolo di Vittorio Foa sulla funzione del sindacato nel piano settennale sovietico, un editoriale sui risultati delle elezioni di commissioni interne alla FIAT di Torino, articoli di Mario Pirani sulla Montecatini e il governo; di Diamante Limiti, Elio Capodaglio, Silvano Verzelli, Antonio Tato e Franco De Poli. Inoltre

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. 450.351 - 451.251.
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem.	Trim.
UNITA'	7.500	3.900	2.050
(con l'edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	3.500	1.800	—

(Conto corrente postale 1/29795)

S'INASPRISCE LA POLEMICA ANGLO-TEDESCA SULLA TRATTATIVA CON L'U.R.S.S.

Macmillan riconosce ai Comuni il dissidio tra Londra e Bonn

Il premier invitato ad accettare, come De Gaulle, il confine sull'Oder-Neisse
Proposte danesi in polemica con Pella - Lippman: la NATO contro l'unità tedesca

LONDRA, 7 — Il primo ministro britannico, Macmillan, ha definito oggi «contraddittorie» le notizie stampa relative ad un contrasto tra la Gran Bretagna e la Germania occidentale sui problemi della trattativa con l'URSS. Egli si è tuttavia astenuto dallo smentire le notizie stesse, confermando la generale sensazione che le relazioni anglo-tedesche siano giunte, come scriveva stamane un commentatore, «al punto più basso dalla fine della guerra in poi».

Macmillan ha fatto tali dichiarazioni rispondendo alle domande di Hugh Gaitskell, *leader* dell'opposizione laburista, e di altri deputati dell'opposizione.

Richiesto di confermare le informazioni relative ad una prossima visita del cancelliere Adenauer a *Londra*, Macmillan si è limitato a ricordare che un invito in tal senso è stato da lui rivolto al cancelliere durante i colloqui di Bonn. D'altra parte, il *premier* si è rifiutato di fornire maggiori particolari su questi colloqui, da lui definiti «confidenziali» e ha preferito porre l'accento sul «larghissimo accordo raggiunto con gli alleati su numerosi punti».

Il deputato laburista Dennis Healey ha chiesto a questo punto a Macmillan in quali termini egli abbia discusso con De Gaulle il problema della frontiera tedesco-polacca sull'Oder-Neisse. Il *premier* ha eluso la domanda. «Il generale De Gaulle — ha esclamato allora il deputato dell'opposizione — si è pronunciato a favore del riconoscimento dell'Oder-Neisse come frontiera definitiva della Germania. La maggioranza del popolo britannico condivide questo punto di vista».

Il contrasto anglo-tedesco e la visita di Adenauer sono oggi al centro dell'attenzione a Londra, dove si prevede che il viaggio avrà luogo «prima dell'11 maggio», prima, cioè della data fissata per la conferenza di Ginevra dei ministri degli esteri occidentali e sovietico. Il *Times* parla della visita come di «un'occasione per colmare il fossato» tra Londra e Bonn. Tutti gli altri giornali, tuttavia, ribadiscono, spesso in termini polemici, le posizioni inglesi.

Il *News Chronicle* riferisce con rilievo in un dispaccio da Bonn che Adenauer avrebbe detto recentemente ad alcuni membri del suo partito: «E' tempo che la Gran Bretagna sappia che essa non è più il paese guida del continente, e che lo sono, invece, Germania e Francia». Il *Daily Express*, il quale ha chiesto nei giorni scorsi il ritiro britannico dalla Germania, ribadisce le sue posizioni.

Il *Daily Herald*, laburista, rileva l'irritazione di Bonn per l'imminente viaggio di Montgomery a Mosca, al quale, malgrado le smentite formali del governo, attribuisce un grande valore politico.

«E' possibile — scrive il giornale — che una personalità politica di notorietà internazionale possa recarsi a Mosca nelle condizioni attuali e con i preparativi in alto loco che si sanno, senza essere latore di un importante messaggio del suo governo? Si sa che il maresciallo Montgomery condivide le opinioni di Macmillan per quanto concerne una riduzione delle forze armate in Germania, e, nonostante alcune sue stesse dichiarazioni, il maresciallo è vivamente contrario a quelle dei generali americani, i quali minacciano di impiegare proiettili radiocomandati e missili».

Il *Daily Mirror* dedica all'argomento un breve articolo, intitolato: «Auguri a Monty».

La proposta danese

NEW YORK, 7. — Un'alta personalità ha riferito stasera che durante la recente riunione atlantica, la Danimarca ha proposto, in contrasto con le tesi di Pella, la creazione di un «gruppo permanente di collegamento» tra le quattro grandi potenze, comprendente anche rappresentanti dei governi di Bonn e di Berlino, incaricato di favorire il dialogo tra est e ovest tra la conferenza dei ministri degli esteri e quella al vertice.

La Danimarca, ha soggiunto la fonte, ha criticato la proposta di Pella, la cui sostanza è quella di evitare un contatto fra le due Germanie al livello governativo, ed ha sostenuto che il problema della unificazione tedesca passa in seconda linea dinanzi a quello della distensione.

Su questo stesso tema, appare oggi sulla *New York Herald Tribune* il secondo degli articoli di Walter Lippmann, redatti come si sa sulla base di colloqui avuti con personalità politiche a Londra, Parigi, Bonn, Berlino e Roma.

«La verità — afferma Lippmann, dopo aver ribadito la convinzione che un riconoscimento della RDT sia ormai indifferibile — è che per molte ragioni un prolungamento della divisione della Germania è larghissimamente appoggiato in tutta Europa, sia orientale che occidentale, e nella stessa Germania. Non è soltanto il fatto che la guerra hitleriana è un ricordo tuttora vivo in Europa e che la paura di una Germania riunificata e riarmata esiste a Londra, a Parigi ed anche a Bonn, così come a Varsavia e a Mosca. Ciò di cui dobbiamo tener conto è che nei quattordici anni trascorsi da quando gli alleati hanno occupato Berlino e soppresso il governo nazista, due Germanie sono cresciute l'una accanto all'altra. L'URSS da una parte, gli occidentali dall'altra, hanno sviluppato potenti e di fatto imperativi interessi per un mantenimento della divisione».

Per quanto riguarda i sovietici, tali interessi vengono collegati da Lippmann a due obbiettivi fondamentali: il rafforzamento del campo socialista, del quale la RDT è parte, e la disfatta della «politica di forza» del cancelliere Adenauer.

Da parte occidentale, le ragioni sono diverse e numerose. In primo luogo vi è «il movimento di integrazione economica, e infine politica, della Germania occidentale nell'Europa occidentale», diretto a creare una comunità nella quale «non vi è posto confortevole per lo Stato tedesco orientale, destinato ad essere, se non comunista, molto a sinistra». «Non è un caso — Lippmann rileva — ma è anzi del tutto logico che i dirigenti del movimento europeistico non siano per nulla entusiasti di una riunificazione tedesca. In cuor loro, in effetti, sono contrari».

«Poi — continua l'articolista — c'è la NATO. La sua struttura strategica riposa sullo spiegamento degli eserciti alleati nella Germania occidentale e sul rafforzamento di essi mediante un esercito tedesco-occidentale e non vi è alcun modo di preservare una struttura del genere in qualsiasi formula concepibile di Germania riunificata. Poiché tutti gli alleati occidentali guardano allo scudo della NATO come a qualcosa di indispensabile per la loro sicurezza, essi devono in sostanza opporsi, e si oppongono, a qualsiasi regolamento delle questioni tedesche che smantelli la struttura militare della Germania occidentale».

«E' in questo contesto — di generale accordo sul fatto che la riunificazione non rappresenta oggi una politica attuabile — che Berlino è diventata un nuovo e particolare problema. In questo contesto una nuova e particolare soluzione del problema di Berlino è divenuta necessaria. E' possibile, io ritengo, elaborare una soluzione del genere».

Smentita alle dimissioni di Dulles

WASHINGTON, 7. — Il dipartimento di stato e il portavoce della Casa Bianca hanno smentito stasera le voci insistentemente diffusesi oggi nella capitale americana sulle dimissioni di Foster Dulles da segretario di Stato.

LONDRA — Una bomba tedesca inesplosa è stata trovata a Londra durante alcuni lavori di scavo, da operai del palazzo della Shell in costruzione, vicino alla zona dove è situata la Royal Festival Hall; nella telefoto genieri inglesi stanno attorno alla grossa bomba (a destra nella foto) cercando di disinnescarla

BULGARIA

I RISULTATI DEFINITIVI DELLE ELEZIONI

SOFIA, 7 — Sono stati resi noti oggi i risultati definitivi delle elezioni svoltesi domenica in Bulgaria.

Sia nei villaggi che nelle città e nei distretti, i candidati del Fronte della Patria hanno ottenuto oltre il 99 per cento dei voti.

I nuovi consiglieri sono 42546, di cui l'83,11 per cento uomini e il 16,89 per cento donne. In due sezioni di villaggio due candidati non hanno ottenuto la maggioranza richiesta per cui le elezioni verranno ripetute.

INGHILTERRA

Furto in un centro di ricerche atomiche

LONDRA, 7. — Nonostante la rigorosa sorveglianza, un furto è avvenuto al centro di ricerche atomiche di Winfrith Heath dove sta per essere terminata la costruzione di un nuovo reattore.

I ladri, indubbiamente non si interessavano ai segreti atomici e si sono limitati ad aprire una cassaforte dove hanno trovato 130 sterline.

Pella

(Continuazione dalla 1. pagina)

be la volontà di distruggere la nazione italiana pur di impedire che la maggioranza del popolo italiano accetti, per via democratica e parlamentare, la direzione di un partito politico, riconosciuto come il più idoneo a risolvere i problemi della vita nazionale ed in modo particolare quelli delle categorie lavoratrici e produttrici». L'interpellanza del sen. Molè e dei senatori comunisti chiede di sapere «se, qualora il governo non sia d'accordo con gli orientamenti di politica interna ed internazionali contenuti nelle dichiarazioni dell'on. Pella, non ravvisi la necessità di prendere provvedimenti affinchè la nazione italiana non sia rappresentata da un ministro degli Esteri che non la rappresenta nel suo insieme».

Da parte loro, i compagni senatori socialisti Lussu, Gianca, Fenoaltea, Tibaldi, Caleffi, Alberti, Rota e Giacometti hanno presentato una mozione.

Le mozioni e le interpellanze saranno discusse in Senato martedì prossimo.

ADENAUER

(Continuazione dalla 1. pagina)

di rinuncia, cui il cancelliere ha legato il suo nome, o arrivo ad una revisione di essa, in vista di una sistemazione negoziata del problema tedesco? Sembra questa l'alternativa — oggetto, evidentemente, di un dibattito sempre più vivo nelle stesse file del partito dc — sulla quale è scoppiata la crisi. Non è ancora, evidentemente, la fine della politica di Adenauer, ma è una sconfitta che può avere sviluppi imprevedibili nei prossimi mesi.

Adenauer non ha potuto evidentemente, impedire ai suoi amici di partito di constatare che il punto cui lo ha condotto la sua politica è quel che si dice «un punto morto». In primo luogo, la sua nota inflessibilità verso il trattato di pace tedesco, come verso i piani di disimpegno, se ha ottenuto considerevoli adesioni fra gli oltranzisti atlantici, ha però accentuato il contrasto con Londra e le correnti occidentali favorevoli ad un negoziato costruttivo. In secondo luogo, appare oggi chiaro a molti che l'aggressività di Bonn, sia per quanto concerne il problema di Berlino che, in prospettiva, quello delle frontiere sull'Oder-Neisse può essere uno spaventoso errore di calcolo.

Ma sulla decisione odierna ha giocato, e in modo che apparirà più chiaro nei prossimi giorni, anche lo sviluppo sia dell'opposizione interna alla politica di Adenauer, sia delle correnti sotterranee esistenti in seno alla stessa maggioranza governativa. E' noto che se Strauss e Von Brentano hanno sempre abbracciato l'indirizzo oltranzista del cancelliere, ispirandone talvolta le manifestazioni più rigide, Schaeffer e lo stesso presidente del Bundestag, Gerstenmaier, si sono più volte pronunciati, anche se con esitazioni e paure, per una politica di souplesse, o comunque più elastica. Non si può escludere che questi uomini e le loro correnti abbiano avuto oggi un certo peso nella decisione di allontanare Adenauer dalla direzione della Cancelleria.

Vi è infine l'episodio Erhard, che completa il quadro. Come si ricorderà Adenauer aveva designato il vice cancelliere e ministro dell'Economia federale alla candidatura presidenziale, con una mossa nelle intenzioni estremamente abile, per sbarazzarsi di un altro antagonista. Ma Erhard è sfuggito alla manovra con l'appoggio prestatogli a piene mani dagli ambienti finanziari federali. E' stata questa la prima volta che Adenauer ha dovuto piegarsi dinanzi all'opposizione di forze più potenti di lui. Oggi, egli ha ricevuto un colpo ancor più duro, che, a giudizio di molti, potrebbe essere decisivo.

Le reazioni nel mondo

LONDRA, 7 — Radio Mosca ha commentato questa sera l'annuncio relativo ad Adenauer come «una logica conseguenza» dei contrasti sorti nel partito d.c. e nel governo di Bonn «sulla revisione della politica del cancelliere, revisione cui egli disperatamente si opponeva». Tali contrasti, ha detto la radio, vertono particolarmente sugli ultimi passi diplomatici inglesi in vista della trattativa est-ovest. Radio Berlino est vede nell'annuncio «il segno che i tedeschi occidentali stanno cercando una via d'uscita», ma ammonisce contro il rischio che Adenauer, divenuto presidente, imponga modifiche alla Costituzione per assumere poteri [illegible]. Ollenhauer, che si trova a Copenaghen per la riunione del COMISCO, ha detto: «E' un'ammissione che la politica di Adenauer è fallita».

A Londra, la notizia è stata accolta «senza alcuna costernazione». Le reazioni parigine sono invece [illegible]. Alla NATO è stata espressa la certezza che la politica di Bonn non subirà modifiche. Molto [illegible], infine, le reazioni negli Stati Uniti dove tuttavia si ammette che modifiche «non potranno non esservi».

QUESTA SERA NON CI SARA' LA PUNTATA SUL CINEMA ITALIANO

Sospesa la settimanale trasmissione del "Mattatore„ dopo una nuova censura dei dirigenti della Televisione

Ufficialmente la trasmissione è stata "rinviata per una indisposizione del regista„ - I tagli imposti dalla TV su uno "sketch„ che prendeva di mira la censura - L'attacco della Confindustria alla trasmissione "La donna che lavora„

Questa sera la ottava puntata del Mattatore non ci sarà. La giustificazione ufficiale di questo nuovo colpo d'arresto della popolare rubrica è stata fornita alla TV da una indisposizione del regista dello spettacolo, Daniele D'Anza. E' la prima volta che una trasmissione televisiva viene sospesa per la malattia di un regista, e anche se in questo caso il ruolo di Daniele D'Anza è certamente di primissimo piano, tuttavia la spiegazione della RAI non convince del tutto. Siamo in grado di affermare, invece, che anche questa puntata del Mattatore, la ottava, che doveva essere dedicata al cinema italiano, ha incontrato da parte della censura televisiva tali e tanti ostacoli da scoraggiare Vittorio Gassman, e da indurlo a desistere.

Gassman stesso, qualche tempo fa, raccontò il contenuto di questa puntata. Insieme a vari altri, due erano gli sketch centrali. In uno di essi la satira si sarebbe esercitata su un personaggio nel quale era facilmente ravvisabile Luchino Visconti, nell'altro era il censore stesso, e uno degli esponenti più pittoreschi (probabilmente l'ex sottosegretario allo Spettacolo Scaltaro), ad esser preso di mira. Ora la TV mentre ha passato senza difficoltà il primo, ha puntato i piedi sul secondo. Gassman ha fatto osservare che eliminando uno dei due sketch la satira sarebbe risultata sbilanciata, dando alla trasmissione un tono che non coincideva con le intenzioni degli autori, Federico Zardi e Luigi Barzini. Ma la TV, e per essa Sergio Pugliese, si mostrava irriducibile. A un certo punto, anzi, si giunse a suggerire a Gassman di modificare lo sketch del censore sì da farne, anziché un clericale, una specie di uomo di sinistra! Gassman naturalmente resisteva a queste pressioni, richiamandosi alla recente promessa, fatta dalla TV subito dopo la puntata sui «commendatori», di lasciare che queste ultime trasmissioni potessero svolgersi in piena libertà. Ma la discussione nel frattempo aveva fatto perdere a Gassman stesso, al regista D'Anza e agli autori del tempo prezioso, consigliando all'attore di rimandare la trasmissione.

A questo punto, come ben si può immaginare, la indisposizione del regista D'Anza ha offerto una comoda scappatoia. Che si tratti di un pretesto, è dimostrato, fra l'altro, dal fatto che la puntata sul cinema non risulta rimandata, ma sospesa. *Questa sera, infatti, Gassman si limiterà a presentare una lettura di versi e di brani teatrali, e mercoledì prossimo una puntata dedicata a se stesso. Irritato dalle molte resistenze e dal vespaio suscitato dalla sua trasmissione, infatti, Gassman ha pregato uno degli autori, Federico Zardi, di dedicare una intera trasmissione a Gassman attore, mettendone a nudo, e senza alcuna pietà, vizi e difetti.*

La trasmissione sul cinema, dunque, non ci sarà più. Come pare che non ci sarà quella del Mattacchiere. *La esperienza di mercoledì scorso, e della puntata sui giornalisti, ha convinto Gassman che non è assolutamente il caso di affrontare il discredito con puntate dal testo debole e piene di concessioni a un gusto da avanspettacolo come era quella sui giornalisti. I fastidiosi interventi dei funzionari della TV lasciano presumere, invece, che questo il livello di spettacolo che essi preferiscono.*

L'ultimo episodio del Mattatore ha reso ancora più pesante l'atmosfera alla RAI, che già da alcuni giorni era divenuta irrespirabile. La redazione del Telegiornale, intanto, è in subbuglio per l'intervento della Confindustria, che Sergio Pugliese ha fatto immediatamente suo, contro la trasmissione di Ugo Zatterin, La donna che lavora. *La presa di posizione degli industriali, del resto, si è inserita in una antica polemica che da tempo vede Sergio Pugliese e Piccone Stella l'un contro l'altro armati. Ciascuno dei due, come direttore artistico della TV l'uno, come dirigente dei servizi informativi della RAI l'altro, sostiene che i «documentari e inchieste giornalistiche» gli competano di diritto. I fulmini della* Confindustria *hanno quindi consentito a Sergio Pugliese di aprire le ostilità contro il rivale. Ma a parte le beghe fra i vari dirigenti, vi è alla RAI la sensazione precisa che la revisione della trasmissione di Ugo Zatterin costituisca solo uno dei momenti di un attacco che la destra politica, che alla RAI ha il suo massimo esponente nell'ing. Rodinò, sta conducendo contro gli elementi più legati al vecchio schieramento «centrista». L'intervento di Malfatti sul* Popolo *a favore di Ugo Zatterin non è casuale. Il Zatterin veniva indicato fino ad alcuni mesi fa come uno dei possibili direttori del* Telegiornale. *Militavano a favore di questa soluzione non solo la maggiore esperienza giornalistica del Zatterin rispetto ad altri candidati, ma soprattutto la simpatia di cui egli gode presso gli ambienti fanfaniani, e presso il Fanfani stesso. Lo attacco portato alla sua rubrica, quindi, è un siluro contro la sua candidatura, e un'àncora di salvezza che da qualche parte si è voluta gettare agli attuali dirigenti del* Telegiornale, *in particolare a Massimo Rendina, vicedirettore dei servizi informativi della RAI per il Telegiornale, il quale viene sostenuto a spada tratta da Mariano Rumor.*

Alla RAI queste manovre vengono seguite con molta preoccupazione. Esse sono infatti interpretate come il preludio a un pericoloso «giro di vite» destinato via via a ridurre anche l'esiguo margine finora a disposizione di autori, registi, direttori di servizio. I vecchi arnesi fascisti, che per la verità non avevano mai disarmato, da qualche tempo hanno acquistato in aggressività e improntitudine.

BRASILE

Esplode in aria un aereo privato

RIO DE JANEIRO, 7. — Un aereo privato avente a bordo un numero imprecisato di personalità politiche che si recavano ad assistere alle cerimonie per l'insediamento del nuovo governatore di Bahia, è esploso in aria mentre volava nel cielo della città di Cairu (stato di Bahia).

Socialisti e comunisti giapponesi uniti nella campagna elettorale

Il programma comune: lotta contro il trattato con gli USA, le basi straniere e le leggi eccezionali di pubblica sicurezza - Assolti i sette manifestanti pacifisti

TOKIO, 7. — Nella imminenza delle elezioni amministrative e per il rinnovo della Camera Alta, in tutto il Giappone si va consolidando l'unità di azione fra comunisti e socialisti sulla base di un programma comune che è fra l'altro imperniato sulla lotta contro la revisione del trattato di sicurezza tra Giappone e Stati Uniti; contro l'armamento nucleare; contro la installazione di basi per missili; contro le leggi eccezionali di pubblica sicurezza.

La battaglia per impedire la revisione del trattato USA-Giappone e particolarmente importante in quanto il governo di Tokio intende giungere a tale revisione nel senso di abrogare quegli articoli del trattato — già così oneroso e dannoso per il Paese — che vietano al Giappone di riarmarsi. Tra le altre rivendicazioni unitarie comuniste e socialiste figura la richiesta del ristabilimento di rapporti diplomatici e amichevoli con la Cina.

Gli avvenimenti più significativi dell'unità tra socialisti e comunisti che si va cementando ogni giorno sono: la conferenza nazionale dei due partiti svoltasi a Tokio il 28 marzo e la decisione del 25 marzo, presa dai due stessi partiti, di appoggiare un candidato comune per la elezione del governatore di Kanagawa.

Alla conferenza socialista e comunista del 28 marzo hanno dato l'adesione 12 altre organizzazioni, tra le quali il consiglio generale del sindacato. I colloqui continuano per la preparazione di una comune campagna elettorale in vista delle elezioni locali. Nella lotta contro la revisione del trattato USA-Giappone e contro il trattato stesso quale esso è attualmente assume notevole importanza la decisione del tribunale di Tokio che ha dichiarato incostituzionale la presenza di forze americane nel paese. Con tale sentenza il giudice Akio Date ha assolto 7 lavoratori e studenti che si erano opposti all'ampliamento della base aerea USA di Tachikawa. Il «N. Y. Times» ha espresso l'allarme americano per la sentenza affermando che essa incoraggia i movimenti pacifisti.

Il giudice Date si è basato sul preambolo alla Costituzione del 1947 entrata in vigore mentre c'erano le truppe di occupazione americane comandate dal generale Mac Artur. Nel preambolo della Costituzione è scritto che «mai più il popolo giapponese dovrà subire gli orrori della guerra per l'azione del governo».

A proposito della dichiarazione dei PC dei 6 Paesi della piccola Europa

Nella pubblicazione avvenuta ieri della dichiarazione comune dei sei partiti comunisti dei paesi della «piccola Europa», sul MEC e la CECA, il senso dell'ultimo paragrafo non è apparso chiaro a causa di un errore tecnico di tipografia. Il testo corretto è il seguente:

«Negli ambienti operai e in altri ambienti che già si oppongono alla politica della "piccola Europa" prende piede una concezione che i partiti comunisti tengono ad enunciare pubblicamente: "Si deve porre fine alla CECA ed impedire l'applicazione del Mercato Comune".

«In numerosi ambienti sociali e politici si diffonde l'opinione che la politica attuale non può continuare, che le cose devono cambiare e che bisognerebbe giungere alla sospensione dei due trattati della CECA e del Mercato Comune.

«La Conferenza ritiene che su questa base si possano organizzare incontri e realizzare intese tra tutti coloro che, in diverse forme, non accettano più la situazione attuale.

«Se si uniranno, le forze operaie e democratiche potranno infliggere un colpo decisivo a tutti gli avversari del progresso, della democrazia e dell'intesa fra i popoli di tutta l'Europa.

«Una cooperazione fraterna fra i popoli aprirà la via ad una vita migliore, nella pace e nella democrazia».

Attacchi algerini a Parigi contro due commissariati

Il governo gollista intende proclamare festa nazionale il 13 maggio, ricorrenza della rivolta fascista di Algeri?

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 7. — I patrioti algerini non hanno atteso più di 24 ore per replicare alle operazioni di polizia contro i nordafricani di Parigi. Il carattere intimidatorio del rastrellamento compiuto nella notte tra domenica e lunedì è stato imprudentemente sottolineato dai comunicati ufficiosi. Si era parlato di un F.L.N. ormai in via di dissoluzione, di ripresa del M.N.A. negli ambienti nord africani di Parigi e della urgente necessità di impedire vendette e rappresaglie. Una conferenza-stampa del prefetto di polizia di Parigi, Maurice Papon aveva fatto rilevare nel pomeriggio di ieri il carattere eccezionale dell'operazione compiuta la notte precedente: un carattere militare più che poliziesco. Poche ore dopo, l'organizzazione militare clandestina del F.L.N., evidentemente sempre pronta all'azione, disponeva l'attacco a due commissariati di polizia nella *banlieue* parigina, quello di Vanves e quello di Sevres.

L'attacco più forte è avvenuto a Vanves: cinque patrioti algerini a bordo di un camioncino si sono avvicinati alle due di notte alla sede del commissariato per tentare di far esplodere cariche di tritolo. Ma la sorpresa non è riuscita e nel corso di uno scambio di colpi d'arma da fuoco uno degli attaccanti è rimasto ferito: si chiama Mohamed Zoul. E' stato ricoverato all'ospedale e la polizia ha subito cercato di strappargli informazioni sui suoi compagni: ma il giovane non apre bocca. Quasi alla stessa ora sono state tirate alcune raffiche di mitra contro il commissariato di Sevres. Fino all'alba poi la polizia ha perquisito case di algerini ma senza alcun risultato.

Sembra evidente che il prossimo consiglio dei ministri tornando ad occuparsi a fondo dell'Algeria non potrà non tener conto anche di questi episodi che testimoniano delle infinite risorse, della combattività e della capacità organizzativa del F.L.N. L'opinione comune è certa di una cosa: che nonostante tutte le persecuzioni e le ripetute offensive il problema si ripropone sempre uguale e nessuna soluzione militare può essere ormai considerata valida.

In mancanza dunque di altri più concreti motivi di ottimismo e di entusiasmo, sembra che il governo abbia deciso di celebrare come festa nazionale il 13 maggio abolendo l'ormai tradizionale festa per la ricorrenza della vittoria sul nazismo l'8 maggio.

SAVERIO TUTINO

DA 15 ANNI 70 BOMBE INESPLOSE PRESSO UN PAESE FRANCESE

PARIGI, 7. — **Gli abitanti del villaggio francese di Aubigny hanno camminato per 15 anni sopra una polveriera. A loro insaputa ben 70 bombe lasciate dai nazisti erano sotterrate in una zona poco fuori del centro abitato dove il traffico di uomini e mezzi era costante ogni giorno. La scoperta, che ha portato al recupero e al disinnesco del materiale esplosivo è stata fatta da un artificiere di Versaglia.**

Mao Tse-dun ha presieduto a Sciangai la 7ª sessione del Comitato centrale del PCC

Approvato il piano per lo sviluppo dell'economia nazionale durante il 1959

SCIANGAI, 7 — Si è riunita a Sciangai, dal 2 al 5 aprile, la settima sessione plenaria del Comitato centrale del Partito comunista cinese che ha discusso e approvato il progetto di un piano per lo sviluppo della economia nazionale per il 1959. Ora il progetto verrà presentato all'esame del Consiglio di stato durante la ormai imminente sessione del secondo Congresso nazionale del popolo cinese.

Quattro fondamentali obbiettivi sono alla base del progetto: raggiungere entro il 1959 i 18 milioni di tonnellate di acciaio; i 380 milioni di tonnellate di carbone; i 525 milioni di tonnellate di cereali e i 5 milioni di tonnellate di cotone. L'assise ha rilevato che, sulla base della linea generale per la costruzione del socialismo e del grande balzo in avanti verificatosi nel 1958, gli obbiettivi fissati potranno essere raggiunti e superati.

Per quanto riguarda le Comuni del popolo, l'assise ha espresso l'opinione che esse si consolideranno e si svilupperanno ulteriormente se si continuerà a dedicare alle Comuni l'attenzione e il controllo necessari per un altro periodo di tempo.

La Sessione plenaria del C.C. è stata presieduta dal compagno Mao Tse-dun il quale, durante la riunione, ha fatto un importante discorso sul problema dei metodi di lavoro.

Hanno partecipato alla sessione 81 membri effettivi e 80 membri sostituti del Comitato Centrale, dirigenti delle varie branche del Comitato Centrale, i segretari delle commissioni di partito delle varie province, municipalità e regioni autonome, che non fanno parte del C.C.

Prima della settima sessione del C.C., l'ufficio politico aveva indetto una sessione allargata per preparare la sessione plenaria.

Nuova ritrattazione di Dalla Verde

MILANO, 7 — Roberto Dalla Verde avrebbe fatto un altro passo indietro rispetto alla «confessione». Infatti, mentre nella recente ritrattazione ammetteva ancora di aver incontrato Paola Del Bono la sera della sua morte, pur dicendo di non ricordare il resto, ieri, nel corso di un nuovo interrogatorio del P.M. dottor Pasquinelli, egli avrebbe dichiarato di non esser più sicuro nemmeno della data dell'incontro.

In tali condizioni, non resta che sperare che la famosa perizia del prof. Cavallazzi venga presto depositata nelle mani del magistrato, in maniera che l'imputazione relativa alla morte di Paola Del Bono possa essere elevata e l'istruttoria inizi finalmente il suo corso.

Sterminata la famiglia dà fuoco alla sua casa

La strage è stata compiuta da un uomo impazzito a New Haven, nel Connecticut

NEW HAVEN, 7 — Un abitante di New Haven, nel Connecticut, il 47enne Kirk Kraus, ha ucciso i suoi tre figli e la sorella, ha tentato di uccidere la moglie e ha quindi appiccato il fuoco alla casa decedendo per asfissia.

La moglie di Kraus è riuscita a fuggire e ad avvertire i pompieri, i quali sono giunti sul luogo dell'incendio quando ormai non vi era più nulla da fare. Nell'interno della casa sono stati trovati i cinque cadaveri. Uno dei bambini, Kraus e la sorella erano deceduti per impiccagione, un altro figlio era stato strangolato e il terzo era stato ucciso con un colpo di ascia. La polizia è del parere che un accesso di pazzia sia stato la causa della strage.

ALFREDO REICHLIN, direttore
Enea Barbieri, direttore resp.
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
«L'UNITA'» autorizzazione a giornale murale n. 4555
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, n. 19 - Roma